

...Very events Sinuhe Third

> **Le Cabaret New Burlesque**

magazine



Mario Venuti La musica parte di me



The Rolling Stones i 50 anni delle Pietre Rotolanti



Carlo Massarini
The Beach Boys
50th Anniversary

Massimo Ranieri

Massimo Ranieri Canto perché non so nuotare

Lions Club Faro Biscari Memorial Day

LADY GAGA

FREE HITS AND SEX-STUN





Teatro Erwin Piscator

Via Sassari 116, Catania

ABBONAMENTO A 6 SPETTACOLI € 70,00



Il Teatro di

Eduardo & Salvo

U CICLOPU

di Luigi Pirandello

HOSTESS...LA MIA PASSIONE!

di Eduardo Saitta

I MAFIUSI

di Rizzotto e Mosca

DELITTO IMPERFETTO

Giallo Comico di Saitta-Failla

'U RIFFANTI

di Nino Martoglio

WATRIMONIO ALLA SICILIANA

Ouando un invito alle nozze...non è gradito!

commedia brillante di Eduardo Saitta

Unni ti fai

ti fai

L'ESTATI, L'INVERNU

Info e prenotazioni

il Teatro di Eduardo & Salvo Saitta: 095 918052 - 349 6914387 Dal 13 settembre Teatro Erwin Piscator: 095 386780 Botteghino: via Sassari 116, Catania

SINUHE THIRD - Very events

GLOBUS MAGAZINE

Iscrizione al tribunale di Catania n. 19/10 R.P. del 24/9/2010 Associato USPI Roma n.15601/2011 Iscrizione R.O.C. 22041/2012 - Corecom Sicilia Sede e Redazione di Catania tel/fax. 095.372030 - 095.7226757 - 340.0511286

www.globusmagazine.it www.sinuhethird.it/globus

Tiratura n.16.000 copie in distribuzione Free-press e abbonamento postale.

Istituzionale sfogliabile online su www.sinuhethird.it Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. Distribuzione Sinuhe Third Catania come da map-line. Sedi distaccate Messina - Siracusa - Enna - Trieste

Col. med. dott. Enzo Stroscio Direttore Generale Editoriale (Sinuhe Third Agency - info@sinuhethird.it)

Dott.ssa Antonella Guglielmino

Direttore Responsabile e Coordinamento Segreteria di redazione (redazione@globusmagazine.it)

Redazione di Messina **Antonino Morreale**

via T. Roosevelt 11 - 98124 Messina - tel 340.5346188

Redazione di Siracusa

Danila Zappalà

via Piave 70 - 96014 Floridia (SR) - tel 349.6332499 (redazione.siracusa@globusmagazine.it)

Redazione di Taormina Antonella Ferrara

Piazzetta Leone, 3 - 98039 Taormina - tel. 0942.248773

Redazione di Enna Maria Elena Spalletta

C.da Mogavero s.n. - 94100 Enna - tel.349.4429455

Redazione di Trieste - Triveneto

Mauro De Rocco

Via S. Pellico 41 -34075 San Canzian D'Isonzo (GO) tel.329.1118142

(redazione.triveneto@globusmagazine.it)





Redazione

Alessandra Russo - Coordinamento Veronica Palmeri - Spettacolo

Antonella Guglielmino - Salute e Ambiente

LA REDAZIONE - Sesto Bimestre - Novembre-Dicembre 2012

Marilisa Spironello - Arte Sara Rossi - Televisione Elbera Dell'Orsa - Space Oddity Melania Mertoli - Photos & Press

Giuliana Corica - Cronaca & Solidarietà Natalia Ligreggi - StrossArt & Photos Marco Manna - Music & Sounds Monica Colaianni - WebSide Chronicles Ilenia Vecchio - Teatro & Photos

Comitato Scientifico di Redazione

Dott. **Angelo Torrisi** (Presidente) Gen. A.M. Attilio Consolante

(Coordinamento Nazionale Terra-Spazio)

Prof. **Alexander Zaitse**v

(Direzione Internazionale Terra-Spazio Crimea)

Prof. Konstantin Korotkov

(Direzione Internazionale Fisica Quantistica St. Petersburg)

Prof. dott. Salvatore Castorina (Coordinamento Scienze Mediche)

Dott. Filippo Sciuto

(Coordinamento Scienze Storico-Artistiche)

Dott. Nuccio Sciacca

(Coordinamento Scienze e Tecnologie Multimediali)

Dott. Luca Di Mauro

(Coordinamento Sport e Arti del Benessere)

Maestro Rosario Genovese

(Direzione Creatività e Belle Arti)

Collaborano con GM

Lucia Arena, Sebastiano Attardi, Loredana Cosoli, Debora Borgese, Giorgia Capozzi, Cassiopea, Marta De Luca (PIM), Elena Di Blasi, Daniela Domenici, Valeria C.Giuffrida, Lucy Gullotta, Valeria La Rosa, Rosaria Landro, Francesca Lo Faro, Antonio Longo, Emanuele Maccarone, Vince McStross, Stefano Moraschini, Narayana, Nello Pappalardo, Maria Grazia Pisano, Jessica Saccone, Francesco Santocono, Nicola Savoca, Lilia Scozzaro, Claudia Tutino, Carmelo Zaffora, Danila Zappalà

Per la fotografia

Mario Cacciola, Umberto Costa, Gianni D'Agata, Mauro De Rocco (SimpatyPress), Sonia Falsaperla, Veronica "Verixa" Falsaperla, Alessandro Favara, Domenik J. Gilberto, Valeria C.Giuffrida, Gisella Lauria, Vincenzo Leonardi, Natalia Ligreggi, Marco Li Mandri, Danilo Livera, Uccio Mazzaglia, Domenico Morizzi, Giacomo Orlando, Antonio Parrinello, Salvatore Pisciotto, Angy Platania, Salvo Saia, Giovanni Sarria, Donato Scuto, Benedetto Spada, Tao Arte, Toti Scalia, Marco Spartà, Stefy Photo Art, StrossArt&Photos, Nino Ermes Vacante, Fabrizio Villa

Claudio Rocchi (Cantautore - Radio Krishna Centrale)

Augusto Rubei (International Businnes Time)

Carlo Alberto Tregua (Quotidiano di Sicilia)

Carlo Majorana Gravina (Il Giornale di Sicilia)

Susanna Schimperna (RAI – Gli Altri)

Alessandro Favara

Carlo Massarini (RAI 5)

Nuccio Sciacca (Telecolor) Stefania Sofra (RAI Voyager - Sky)

Angelo Torrisi (La Sicilia)

Guests in the Magazine

Giuseppe Attardi (La Sicilia) Marco Basso (RadioRai) **Lella Battiato** (Il Giornale di Sicilia - TGR)

Maurizio Becker (Musica Leggera) Mario Bruno (La Sicilia) Lucio Di Mauro (D1 Television)

Antonio Di Paola (La Sicilia) Konstantin Korotkov (Physical Culture Institute - St.Petersburg)

Franco Iacch (TeleRadioSciacca) Leonardo Lodato (La Sicilia - Rágusa) Daniele Lo Porto (Sicilia&Donna - Catania Press)

Nino Milazzo (CorSera - La Sicilia - Telecolor)

Sinuhe Third Agency P.zza Corsica 9 - 95127 Catania (Sicilia - Italy) Tel./Fax (+39) 095 372030 Tel.(+39) 095 7226757

dott. Enzo Stroscio Legale Rappresentante

Filia Stroscio Amministrazione amministrazione@sinuhethird.it dott. Angelo Alessandro Consulenza Commerciale dott. Anna Ferrarello Consulenza del Lavoro avv. Andrea Bruno Consulenza Legale

Technical Crew

Ing. Alessandro Alì (Engineering & Technicians)

(info@alobusmagazine.it)

ST Europe Distribuzione & Service Gaetano Ligreggi tel/fax 095.7226757 - cell. 349.1443134 **Creazioni Future** (Comunicazione e Pubblicità)

Jean Jacques Velasco (CNÈS Centro Nazionale Studi Spaziali - Francia)

Alexander Zaitsev (Deep Space Center - Crimea)
Antonino Zichichi (Int. Subnuclear Physics School - Erice-Ginevra)

Dielle Grafiche

Tipolito - Misterbianco (CT)



www.globusmagazine.it www.sinuhethird.it

"Globus Magazine" on-line su FACEBOOK: Sinuhe Third





Editoriale

Pag. 6 VERSO L'APOCALYPSE DAY di Enzo Stroscio Pag. 7 NATALE È AMORE IN AZIONE

di Antonella Guglielmino

Space Oddity - Terra chiama Spazio

Pag. 8 Apocalypse Day - TRA PAURE, INTERPRETAZIONI E SPERANZE

di Attilio Consolante

Pag. 10 I Maya moderni e senza memoria

di Susanna Schimperna

Pag. 16 Le galassie secondo Maffei

di **Danila Zappalà**

Pag. 19 Le spirali di luce Nobel

di Elbera Dell'Orsa

Le Malefatte del Sig. G. Dubolt - Veroconsumo

Pag.21 NO AI SALDI SOTTO L'ALBERO

di Michele Giuliano

Musica

Pag. 22 LADY GAGA ITALIAN CIRCUS - Born this way ball tour 2012

di Enzo Stroscio

Pag. 26 ROLL OVER - THE ROLLING STONES

di Giuseppe Attardi

Pag. 27 IL CONCERTO ALLO 02 ARENA DI LONDRA - Ladies and Gentlemen It's only 50 years of Rnr

di Vince McStross

Focus on – II personaggio: Mick Taylor

Pag. 29 Mick Taylor alla Perla jonica

di Domenico Trischitta

Musica

Pag. 30 Paradiso per teenagers - The Beach boys 50th Anniversary show

di Carlo Massarini

Pag. 33 Gentle Giant - ... Tre amici a Tel Aviv

di Vince Mcstross

Pag. 34 MARIO VENUTI - La musica, la parte migliore di me

di Antonella Guglielmino

Pag. 38 MASSIMO RANIERI – Canto perché non so nuotare

Society & No Profit - social, events, books & notations

Pag. 42 L'ITALIANA IN ALGERI di Michele Mirabella

di Carlo Maiorana Gravina

Pag. 44 II Grammofono - ROTARY CLUB CATANIA DUOMO 150 - SILENZIO SUONA L'OPERA

di Monica Colaianni

Pag. 47 II Grammofono - MUSICA PER IL FUTURO ...anticipando la Radio

di Stefano Moraschini

Pag. 50 LA SCOMPARSA DI PATO'

di Elbera Dell'Orsa

Pag. 53 52° CLUB FRECCE TRICOLORI - Ad Acireale le cartoline autografate

di Monica Colaianni

Pag. 54 CATANIA AUGURA BUON COMPLEANNO A ROY PACI & ARETUSKA

di Veronica Palmeri

Pag. 56 BENNATO NELLA TERRA DEI BORBONI

di Enzo Stroscio

Pag. 57 EUGENIO BENNATO E LA SUA TARANTA

di Monica Colaianni

Focus on - II personaggio: Gill Negretti

Pag. 59 Ritornano i Sax-evergreen

di Mario Bruno

Society & No Profit - social, events, books & notations

Pag. 60 LE CABARET NEW BURLESQUE

di Lella Battiato

Pag. 64 SHOW & WORLD CITY ODDITY

di Enzo Stroscio

Informativa ex D.L. 196/2003 (tutela della privacy)

Sinuhe Third gestisce dati pubblicati nella rivista periodica bimestrale Globus Magazine, con finalità redazionale, cartacea e via web, garantendone la riservatezza assoluta. Articoli, manoscritti, disegni e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati; nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata e trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, fotocopiata in ciclostile, senza il permesso scritto dall'editore. È vietata anche la riproduzione parziale senza il consenso dell'editore. Le foto e le immagini restano in ogni caso di proprietà dei rispettivi autori citati nel periodico e degli aventi diritto che non si siano potuti reperire. La redazione si riserva di esercitare il diritto di modifica e/o correzione degli articoli pubblicati su Globus Magazine secondo la linea editoriale. Le collaborazioni e qualunque partecipazione al periodico sono considerate a titolo gratuito. La redazione declina ogni responsabilità in merito ai contenuti pubblicitari. Testata a diffusione regionale, nazionale ed europea, volontariamente sottoposta dall'editore ad accertamento e riscontro della tiratura e diffusione per l'anno 2012.



The last Hurrah!: Italo 'Lilli' Greco

Pag. 67 UNA CHITARRA PER UNA NOTA BLU

di Maurizio Becker

Pag.68 Greco - Dietro le quinte della Rca italiana

di Enzo stroscio

Calcionate - Commenti ad effetto

Pag. 69 Polizia Sdradale e Calcio Catania - Usa la testa!!

di Melania Mertoli

Teatro – Il personaggio: Gilberto Idonea

Pag. 70 "ONE MAN SHOW"

di Ilenia Vecchio

Pag. 71 Idonea - Una stagione a 4 stelle

di Enzo Stroscio

Society & No Profit - social, events, books & notations

Pag. 72 PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE NINO MARTOGLIO

di Giuliana Coriaca

Pag. 74 PIPPO PATTAVINA - L'arte rinnova I popoli e ne rivela la vita di Antonella Gualielmino

Pag.76 SEPE LONGO QUINTET - La 'Casa del Porto' sbarca a Zafferana

di Enzo Stroscio

Pag. 78 ONE LIFE - Storie di sopravvivenze

di Enzo Stroscio

Pag.80 SIMONE CRISTICCHI - "Li romani in Russia"

di Antonella Guglielmino

Pag. 82 VII MEMORIAL DAY - Lions Club Catania Faro Biscari - Insieme per tutti i caduti di tutte le guerre di Antonio Di Paola

Pag. 85 INSIEME NEL RICORDO DEL SACRIFICIO

di Giuliana Corica

Pag. 88 CONFERENZA D'AUTUNNO LIONS AL S.TECLA PALACE - La responsabilità della società civile

di Giuliana Corica

Pag.92 TELETHON DON'T STOP

di Giuliana Corica

Pag.95 TELETHON NEMO SUD - Occhi puntati al Sud

di Gi.Co.

Pag.96 MEETING DEL KIWANIS CATANIA CENTRO - Catania l'hub del Mediterraneo

di Antonio Di Paola Pag.97 Kiwanis - LA PAROLA AGLI ESPERTI

di Ilenia Vecchio

Focus on - II personaggio: Joele Anastasi Pag.98 IO, MAI NIENTE CON NESSUNO AVEVO FATTO

di Sara Rossi

Society & No Profit - social, events, books & notations

Pag. 100 V EDIZIONE DEL PREMIO BELLINI G.A.R. 2012 - Solidarietà Lions nel gran Galà della moda di Enzo Stroscio

Pag. 102 PREMIO CAMPIELLO 2012 - Nel 50esimo a Venezia soffia il vento della Calabria di Lella Battiato

Crime Scene - Sul Luogo del delitto

Pag. 104 La primula rossa e la proposta indecente

di **Danila Zappalà**

Society & No Profit - social, events, books & notations

Pag. 106 TRE MILIONI DI ITALIANI NELLA TRAPPOLA DEL WEB

di Angelo Torrisi

Pag. 108 BABBO NATALE - Tra mito, tradizione e marketing moderno

di Veronica Palmeri

Le Malefatte del Sig. G. Dubolt – Il fatto

Pag.111 LO SFRATTO, LA NEVE E LA NATURA di Sebastiano Attardi

Pag. 112 PHOTOVARIOUS

RETTIFICA

Nella rivista n.11 del 2012, l'articolo "Il convegno visto da Globus Magazine", a pag. 72, per refuso è stato attribuito a Melania Mertoli anziché Natalia Ligreggi. Di questo ce ne scusiamo con le interessate e con i nostri lettori.



La rivista contiene i QR-Code. Chi possiede nel telefonino il sistema i-nigma, Android o similari può attingere via internet ad altre news che riguardano gli articoli o gli autori stessi, collegandosi al website della Sinuhe Third international multimedia.

Istruzioni per l'uso: Come vedere il cartaceo con un nuovo sistema multimediale collegato ad internet.

Lettura per QR-code (quick response) Per leggere i contenuti del quadratino lo si deve inquadrare con l'obiettivo del cellulare, dopo aver istallato l'apposito software. Scattare la foto e via inizia la lettura del codice sul telefonino. Software per leggere il QR-code:

iPhone: http://www.i-nigma.mobi BlackBerry: http://get.guarkode.mobi/bb.html





Carlo Massarini (RAI 5)

Sommario











dr. Enzo Stroscio General Director

ccoci pronti per fine 2012, tra paure, interpretazioni e speranze, verso il giorno dell'apocalisse. La scoperta della nuova cometa-asteroide, deviata dal suo tragitto, ha a che fare la il misterioso magnetismo di Nibiru?

Ovviamente i Rolling Stones se ne infischiano. Loro continuano a festeggiare i 50 anni della loro carriera con una super-produzione: un film, un libro, tanti dischi e tanti concerti.

È solo rock'n roll .. ma piace a tutti. Quanti cinquantenni prima della 'fine del mondo', ma a proposito a che ora è? ... Chiediamolo a Ligabue, a Susanna Schimperna, a Lady Gaga e ai Beach Boys!

Mi piace aver letto una frase di **Donna Cosoli**, nostra corrispondente da Trieste. "Ho trovato un biglietto ingiallito dal tempo e sopra ci sono alcune righe scritte da mia Madre, desidero che le leggiate perché sono di una bellezza indescrivibile. So della vita dura e difficile dei miei genitori che hanno sempre avuto un immenso amore per la vita: ...a volte placida e tranquilla, a volte impetuosa e travolgente, così la nostra vita segue il suo andare tra mille asperità e mille anfratti, come le acque d'un fiume verso il mare. Grazie Mamma Sara per i tuoi insegnamenti, mi manchi tantissimo".

Ho conosciuto Mamma Sara, amica di mia madre e di tutte le mamme del Mondo. Condivido tutto, e questo è il mio augurio di Natale: avere sempre vicino a noi una 'mamma Sara' che ci protegga e ci guidi verso un mondo di nace

Periodi tristi e bui, spread-dipendenti. Abbiamo bisogno di un nuovo Mago di Oz che dia allo 'spaventapasseri' un cervello diplomato in dottore dei pensieri, al 'boscaiolo di latta' un cuore e al 'Leone' un nuovo

coraggio ...over the rainbow su 'Dorothy' e alla 'Fata' il convincimento che "nessun posto è bello come casa

Un benvenuto a Maurizio Becker, grande firma storica del giornalismo musicale italiano, già direttore di 'Musica Leggera', so welcome a Giuseppe 'Pucci' Attardi, giornalista del quotidiano La Sicilia, profondo conoscitore del panorama culturale e musicale over the world, e da cui traggo, con affetto e stima, ispirazione.

Benvenuta a Antonella Ferrara, responsabile di 'Libreventi' che curerà dal 2013 la redazione di Taormina. Bentrovati tutti gli amici musicisti e dello spettacolo presenti su questo numero, e sono tanti, e che ci hanno regalato momenti di felicità solidale già quest'anno e che ancora ci daranno nel futuro.

GLOBUS Magazine sarà sempre presente agli eventi importanti con le pagine della rivista e con il TV & Web Daily, autentico punto di forza giornalistico, sempre sotto l'egida della Sinuhe Third Agency.

Hubble Telescopy avvisterà il Globus Space-Boat in navigazione verso Nuovi Universi, guidato dal computer quantico di Lady Gaga, atterrando nel bunker del Globus Magazine Lighthouse, per non perdere il Codice a Barre di un nuovo Grande Diluvio ...di note

«Quando sento rumore di passi tendo le orecchie. Forse arriva qualcuno che ha qualcosa da dire: forse arriva qualcuno che ha da dire qualcosa che devo ascoltare. Del resto soltanto quando le orecchie sono aperte arrivano parole da ascoltare. Niente paura. Capirà soltanto chi è pronto a capire» (Claudio Rocchi). •





Antonella Virginia Guglielmino Direttore Responsabile

NATALE È L'AMORE **IN AZIONE O**gni volta che doniamo è **N**atale

Natale, bambino mio, è l'amore in azione. Ogni volta che amiamo, ogni volta che doniamo, è Natale". (Dale Evans 1912 –2001). Per l'ultimo numero dell'anno, cari lettori globulini, è doveroso rivolgere uno squardo al Natale, non quello consumistico, ma quello dell'amore, dei ricordi d'infanzia, della tradizione, della pace. Tutti abbiamo ricordi legati a questo speciale periodo dell'anno. Ricordi belli, tristi, brutti. Leggendo i vari post che compaiono sulla mia bacheca di facebook, uno in particolar modo mi ha colpito sulla pace

e i bambini, postato da Rita Dalla Chiesa "Pace è un bimbo che ti si addormenta vicino sul divano...e coprirlo con un plaid. Come dovrebbero potersi addormentare tutti i bimbi come lui". Purtroppo ci sono quei bambini che vivono nelle zone di querra, nella parte povera del mondo o, senza allontanarci dalle nostre città, vivono nei quartieri degradati. A tutti i bambini del mondo bisogna dare la speranza di un futuro migliore, per questo bisogna lavorare con tanto olio di gomito per offrirgli una società e un mondo migliore, dove regnano

fratellanza e giustizia. Una foto emblematica che è circolata sui **social network**, in questo mese di novembre, riguarda un bambino israeliano che abbraccia un bimbo palestinese perché così dovrebbe essere nell'ordine naturale delle cose. Ma così ancora non è!

Nello scenario internazionale, qualche giorno fa, la Palestina è stata riconosciuta come Stato 'non membro' delle Nazioni Unite. Un gesto nello scacchiere internazionale interpretato come un passo per rilanciare il processo di pace con l'obiettivo per i due Stati, quello israeliano e quello palestinese, in modo che possano vivere fianco a fianco, in pace, sicurezza e mutuo riconoscimento. La mozione è stata votata da 138 voti a favore, incluso quello dell'Italia, 9 contrari e 41 astensioni. Mi piace pensare, che questo rappresenti un piccolo mattoncino nella costruzione ardua di quel processo che si chiama pace. Quella tanta sospirata dal grande Mohandas Karamchard Gandhi, detto il Mahatma, il fondatore della nonviolenza e il padre dell'indipendenza indiana.

Nelle nostre pagine cerchiamo di dare luce e colori, magari tinteggiando, solamente per un soffio, con rosso. rosa, fucsia e blu, la lettura dei nostri lettori. Infatti, anche quest'ultimo numero è pieno di novità e approfondimenti. pronti a illuminarci nella conoscenza. Nella prima parte, dedicata a Space Oddity, abbiamo rivolto un approfondimento sulla **Profezia dei Maya** "Mondo finirà in un giorno preciso, stabilirono i sapienti Maya. Questo giorno corrisponde al 21 dicembre 2012. Manca davvero pochissimo tempo"...a firma di Susanna Schimperna. Sullo stesso argomento ha detto la sua Attilio Consolante, coordinatore per la Sicilia del Centro Ufologico Nazionale.

Per la musica, un'ampia intervista con Mario Venuti, cantante catanese, durante l'incontro ci ha detto che l'idea di partenza del nuovo singolo "Trasformazioni" è arrivata proprio dalla Profezia Maya "ma, successivamente, si è sviluppata attorno ai concetti quali la morte e la rinascita, sugli eterni cambiamenti, tutto tra il mistico e il filosofico visto in chiave ironica- sentimentale". E molti altri servizi sulle manifestazioni musicali che si sono succedute in questi due mesi.

Nella parte centrale della rivista, un articolo variopinto

si staglia nelle pagine come un'onda anomala che si infrange sulla battigia, attirando l'attenzione del lettore. Infatti, lo spettacolo che si è svolto al Metropolitan, Le cabaret New Burlesque. è stato messo sotto la nostra lente d'ingrandimento con un articolo, a firma di Lella Battiato e, un altro del nostro direttore editoriale, Enzo Stroscio. Il tutto corredato da mirabolanti fotografie scattate da Natalia Ligreggi.

Sicuramente, la parte del leone è da attribuire al tea-

tro con "One man show" di Gilberto Idonea, che nel suo spettacolo "con estrema maestria racconta la Sicilia e i suoi autori, la bellezza e la cultura di una terra magnifica e maledetta, isolata dal resto della penisola, forse anche per questo così incantevole. Il suo canovaccio, pieno di sketch, ripercorre la storia del grande Angelo

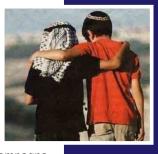
Musco". E che dire dell'intervista con il grande attore di teatro, Pippo Pattavina, che si definisce poliedrico, severo con se stesso e con gli altri e pensa che L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita. Un focus on su Joele Anastasi, giovane attore catanese. autore e protagonista della sua opera prima 'lo, mai niente con nessuno avevo fatto'. tratta dall'omonimo monologo, articolo a firma di Sara Rossi. E poi, Simone Cristicchi ne i Li romani in Russia, tratto da poema epico di Elia Marcelli. In maniera cruda e realistica

Cristicchi racconta l'orrore della guerra, della Campagna di Russia (1941-1943) attraverso chi l'ha vissuta in prima persona, insomma una sorta di poeta-narratore che ha incantato la platea.

Questo è molto altro ancora racchiude guesta rivista. Ringrazio tutti i nostri lettori sia della carta stampata che del web. Tante soddisfazioni stanno giungendo proprio da questo versante, questa finestra sul mondo che ci permette di pubblicare notizie in tempo reale sul nostro sito www.globusmagazine.it.

A tutti un Sereno Natale, augurandomi che Globus Magazine sia la vostra lettura preferita per queste feste! •





<u>Editoriale</u>







i può, a buon diritto, affermare che non esiste persona la quale non abbia mai sentito parlare della 'data fatidica' di venerdì 21 dicembre 2012, attesa con ansia e trepidazione da sempre più fitte schiere di credenti, scettici e catastrofisti.

Tutto ciò in virtù di una interpretazione, suggestiva o forse superficiale, 'ad usum Delphini' degli antichi Codici Maya e di altri racconti simbolici provenienti da altre culture e religioni.

Fiumi di inchiostro sono stati versati sull'argomento, interpretazioni su film di fantascienza hanno avuto parti

Tali manifestazioni, più o meno razionali, contengono sempre, come parte importante, un desiderio di fuga o di reazione nei confronti della società, della scienza ed una visione poco consolatoria di una realtà senza speranza.

Nella situazione attuale del nostro pianeta, non mancano certo motivi di disagio e di preoccupazione per la situazione climatica, per esempio, ormai fuori controllo.

Secondo la prestigiosa rivista "Science", alcuni ricercatori della Pennsylvania State University e dell'Istituto di Tecnologie di Zurigo, nella ricostruzione di 2000 anni di 'Storia del clima' del periodo Maya, hanno evidenziato che quella grande civiltà crollò per i peggioramenti climatici tra il settimo e decimo secolo d.C.

Questo merita una profonda riflessione. Gli studiosi dell'ambiente ci riferiscono come il nostro Pianeta sia, purtroppo, avviato verso questa strada, ma certamente la sua fine non avverrà il 21 dicembre 2012. Ci verrà in soccorso la scoperta di qualche altro calendario temporale? Globus Magazine vi farà scoprire anche questo! In questa paura c'é qualcosa di analogo a "quell'orror che

primo contra l'empia natura strinse i mortali in social catena", citando 'La Ginestra' leopardiana: Si impone una grande alleanza fra tutti gli uomini, una catena sociale che coalizzi i mortali contro l'empia Natura, da tempo 'non più madre ma matrigna' nella concezione di Leopardi.

"E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce" (Giovanni, III, 19)

Il numero di persone, in progressivo aumento, oggi intuiscono che qualcosa di sostanziale non funziona nella nostra società. Preziose energie, invero, vengono dissipate in forme ottuse di protesta contro fatti non essenziali o invocando interventi e soccorsi alieni che non saranno da giovamento per la nostra Vita e per quella della Terra.

E allora quali speranze? Interverrà una Forza Internazionale di Difesa? ... e se resteremo indietro cosa ci lasceremo alle spalle?

Come l'egocentrismo di un bambino si trasforma nella coscienza comunitaria dell'adulto, così, nei secoli a venire, la specie umana dovrà effettuare un superamento dell'attuale paradigma, definito "umanesimo antropocentrico newtoniano cartesiano", in uno nuovo, che tenga soprattutto conto del rispetto della natura e di quei valori spirituali e di solidarietà fino ad oggi ancora accantonati, in quanto considerati antiquati e anacronistici.

Combatteremo con la mente e con il cuore per poter ripiantare gli alberi ed affidare ad essi la nostra sopravvivenza.

Solo così la nostra specie, se ancora in tempo, potrà proiettarsi sulla Scena dell'Universo. Oggi questo 'imperativo categorico' ci darà la forza di rimpadronirci del nostro futuro e di quello delle future generazioni.





di **Susanna Schimperna**

uelli che vivono nello Yucatan portano vestiti da campesinos, abitano in capanne di giunchi e paglia, dormono nelle amauelli degli altopiani meridionali, in Chiapas e Guatemala, spesso traggono i loro guadagni esclusivamente dal lavoro stagionale nelle piantagioni di caffè. Ogni gruppo ha un dialetto diverso, ogni

villaggio ha feste, costumi, usi propri. Non esiste una cultura unitaria e forse neppure più un sentimento di solidarietà, di comune appartenenza.

Nei centri urbani è ancora peggio. Qui gli Indi vegetano nelle baracche di cartone e lamiera e se il tasso di analfabetismo raggiunge il 70 per cento, i tassi di sottonutrizione e di mortalità non sono meno

drammatici. Sembrano rassegnati gli ultimi discendenti - non più di quattro milioni di persone - della misteriosa e sofisticata Civiltà Mava.

Una volta andavano a riverire in segreto le rovine monumentali delle foreste, oggi non lo fanno più. C'è chi sostiene che il loro disinteresse apparente dipenda da una stanchezza antica, dall'aver sopporta-

to per secoli troppe violenze, sopraffazioni, conquiste, finte o infelici rivoluzioni e. soprattutto, umiliazioni.

Un po' ciò che è accaduto agli indigeni dell'America del Nord, che ora sopravvivono solo come richiamo pittoresco nei mercatini per turisti in cerca di quel tocco di colore che rende così emozionante il viaggio.

Dei loro antenati i moderni Maya non conservano memoria e dunque non possono aiutare gli studiosi a risolvere i tanti enigmi di una civiltà che parve sorgere dal nulla e altrettanto repentinamente e inspiegabilmente sparire.

C'è ancora da completare la decodificazione di una scrittura ben più avanzata della geroglifica. Nessuno ha capito come venissero trasportati in mancanza di strumenti simili alla ruota i blocchi di pietra enormi. E. soprattutto, nessuno ha ancora veramente spiegato il mistero di un calendario così preciso da calcolare l'esatta durata dell'anno solare, prevedere le eclissi, forse addirittura segnalare i cicli delle macchie solari.

I moderni Maya non sanno. Non ricordano. A meno che dietro i loro visi segnati e impenetrabili, dietro quegli occhi allungati che secondo alcuni ne dimostrano l'origine asiatica, non si nasconda la consapevolezza di un segreto terribile, di quelli che tolgono la forza di lottare e stravolgono il senso della realtà, obbligando, in alternativa alla disperazione, a un distacco fatalista dalle cose. Sì, può darsi che conoscano la predizione antica e che, come i sacerdotiastronomi che ne furono autori, le attribuiscano un valore di determinismo assoluto e "scientifico", e la considerino molto di più di una profezia. Il mondo finirà in un giorno preciso, stabilirono i sapienti Maya, Questo giorno corrisponde al 21 dicembre 2012. Manca davvero pochissimo tempo. •



COSA ACCADDE IL 12 AGOSTO DI 5000 ANNI FA?

Dai Moti delle Pleiadi al Codice di Dresda

a perché la data della fine del mondo e tutte le altre date della cronologia maya (tra cui, fondamentale, quella dell'inizio della nostra era: 12 agosto 3114 a.C.), non si possono liquidare come frutto di credenze superstiziose?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo partire dalla particolarissima concezione del tempo che aveva questo popolo e dalla straordinaria correlazione che riuscì a stabilire tra eventi celesti e accadimenti terrestri, in una visione unitaria, che se da una parte ha come presupposto filosofico una cosmologia olistica, in cui tutto dipende da tutto e micro e macro si riflettono, dall'altra si basa su osservazioni e deduzioni scientifiche, che soltanto oggi qualche studioso sta cominciando a capire. E questo per un motivo molto semplice: la nostra scienza forse ancora non ha

raggiunto lo stesso livello a cui si trovava quella dei Maya.

L'esempio più eclatante ci viene dalle ricerche di Maurice Cotterell, ingegnere e scienziato che dopo anni di studio e utilizzando parimenti fantasia e rigore metodologico - come documenta il bel libro di Adrian Gilbert The Mayan Prophecies , in cui è riportato l'affascinante percorso seguito da Cotterell - ha scoperto che i Maya sapevano calcolare i cicli della macchie solari e a



questi attribuivano una decisiva influenza sul destino degli uomini e del pianeta.

pone parecchie questioni. Per comprendere in pieno tutta la stranezza della faccenda, bisogna tener presente che i Maya avevano un'economia basata sulla coltivazione del mais, vivevano rigidamente divisi in caste, praticavano sacrifici umani, non conoscevano l'elettricità, forse non possedevano neppure dei telescopi. Mentre in India ci sono osservatori astronomici che risalgono

Se pensiamo che dell'esistenza stessa di tali cicli si sta appena

cominciando a parlare, il fatto che una civiltà estinta da oltre mille

anni sia pervenuta a certe conclusioni lascia molto perplessi e

ad epoche antiche, niente nelle rovine monumentali Maya ci fa pensare a qualcosa del genere. Eppure l'ingresso dei templi, le porte o i fastigi dei tetti, risultano orientati in modo da poter contrassegnare la levata, lo zenit o il tramonto di particolari stelle.

E i moti delle Pleiadi, di Mercurio, Marte e Giove venivano

Codice di Dresda

Anche se non vi è certezza assoluta a riguardo, le date più accreditate a corrispondere a quella di partenza sono l'11 o il 13 agosto 3114 a.C. del Calendario Gregoriano (attenzione: ciò significa il 6 o l'8 settembre 3114 a.C. del Calendario Giuliano), e quindi quella conclusiva del ciclo (corrispondente al 13.0.0.0.0) dovrebbe cadere il 21 o il 23 dicembre 2012.



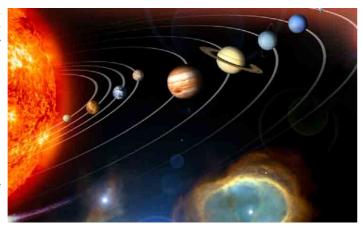
Maurice Cotterell

10 GLOBUS MAGAZINE - Sesto Bimestre - Novembre-Dicembre 2012

Dunque la data finale coincide, probabilmente in modo non casuale, con un solstizio d'inverno, che i Maya riuscivano a prevedere poiché probabilmente conoscevano il fenomeno della Precessione degli Equinozi.

seguiti con estrema attenzione. Per non parlare di Venere. La media della durata dell'anno venusiano, che varia da 581 a 587 giorni, è 584, uno dei numeri "sacri" ai sacerdoti maya. E dal Codice di Dresda, di cui parleremo tra poco, si può ricavare il numero di 1.366.560 giorni, che esprime l'inizio dell'era attuale e cioè la data leggendaria del 12 agosto 3114 a.C.

Guarda caso, proprio allora le *Pleiadi* attraversavano il meridiano poco prima dell'alba e il **Sole** era preceduto da *Venere* sotto forma di stella del mattino. Insomma, in quel giorno le Pleiadi annunciavano l'alba e la nascita di Venere: l'inizio di un nuovo, grande ciclo temporale.

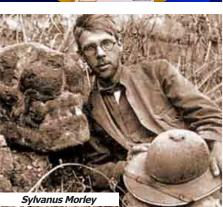


LA CONCEZIONE CICLICA **DEL TEMPO MAYA**

Tempo era l'ossessione dei Maya. Se non si capisce questo, non si capisce nulla della loro cultura. Attenzione, però. Il tempo, così come lo concepivano, è ben diverso da quello a cui pensiamo noi.

Prima di tutto non muove da un inizio verso una fine, non segue una freccia direzionale proiettata nel futuro, ma alla maniera in cui ruotano i pianeti, scorre circolarmente e ciclicamente, in un perpetuo ritornare di vita e di morte, creazione e distruzione. Inoltre non ha una realtà a sé stante, perché è intimamente legato allo spazio, in un unico continuum, al punto di essere tutt'uno con esso. Nel Libro dei Sacerdoti della Tigre, che fa parte della raccolta chiamata Chilam Balam di Chumavel e riporta i miti della creazione, si trovano queste parole: «Dove non c'era cielo né terra risuonò la prima parola di Dio»: è stato fatto notare giustamente da Sylvanus Morley e da molti altri che l'avverbio usato non è "prima", come ad esempio nella Genesi, ma "dove".





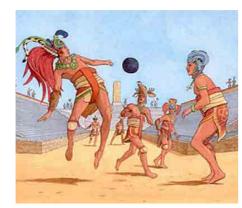
Dove non c'era Spazio, non c'era neppure Tempo I Corrieri di Dio e la fine dell'Universo Infine, il tempo Mava non ha un valore

assoluto, non esiste una volta per tutte.



È invece una variabile dipendente, che si muove non per volontà propria, ma perché trasportato da "Corrieri Divini", gli stessi che sono incaricati di spostare i corpi celesti nello spazio. Ci sono corrieri buoni e corrieri cattivi. I primi propiziano i periodi di prosperità, i secondi portano crisi, dolori, catastrofi. Quanto tali figure siano da prendersi letteralmente o viceversa da decrittare come metafore che rimandano ad altro, è difficile capire.

Ma sicuramente la funzione principale dei sacerdoti Maya, che erano gli unici depositari di quel ricco patrimonio di conoscenze che oggi ci stupisce, era di predire di quale tipo fossero i corrieri al lavoro e di trovare dei sistemi per stimolarli adeguatamente, perché senza un incoraggiamento questi avrebbero potuto anche decidere

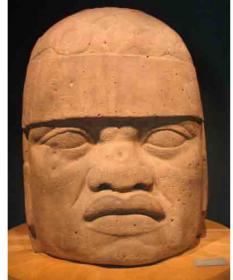


di abbandonare il loro lavoro, provocando così la fine dell'universo.

Purtroppo facevano parte degli incoraggiamenti rituali cruenti come quello del gioco della palla, introdotto dagli olmechi, i predecessori dei Maya. Il capitano della squadra sconfitta o, secondo altre interpretazioni, di quella vincente, veniva percosso sulla testa affinché da essa zampillasse il sangue per innaffiare la terra e rallegrare così i corrieri del tempo. A volte, la testa veniva staccata addirittura.

Olmechi-Toltechi-Maya I Figli di Atlantide

A proposito degli Olmechi - detti così da Olman, il paese del caucciù, termine col quale gli Aztechi indicavano la regione del Messico in cui questi vivevano, ricca di alberi della gomma- a loro si debbono le prime piramidi e i primi enormi monumenti. Il sacerdote e matematico Don Carlos de Sigüenza y Góngora, che alla fine del '600 riuscì a recuperare una collezione di manoscritti Maya sfuggiti miracolosamente ai grandi falò spagnoli del secolo prima e a interpretarne almeno una parte, fu il primo a parlare degli Olmechi e a ricostruire la storia del Regno Maya (secondo questa progressione: Olmechi-Toltechi-Maya) e la sua convinzione era che





Don Carlos de Sigüenza y Góngora

gli Olmechi provenissero da Atlantide Questo era un espediente per dare una spiegazione "possibile" alla cultura degli Olmechi. Ma quanto alla loro scomparsa improvvisa, simile a quella dei Maya molti secoli dopo, neppure la fantasia di Sigüenza y Góngora fu in grado di elaborare ipotesi. •

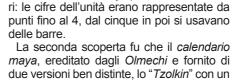


UN COMPLESSO CALENDARIO PER CALCOLARE I GIORNI FAUSTI E INFAUSTI

Nasceva il Codice a Barre e l'Oroscopo

A metà dell'800 un impulso significativo allo studio della cultura Maya venne da un altro religioso, l'abate Brasseur de Bourbourg, che rinvenne e studiò due importanti codici. Codex Troanus e Cortesianus, ora riuniti insieme a formare il Codice di Madrid e soprattutto riuscì a decifrare anche il Codice di Dresda (codex Dresdensis), grazie a un libro del vescovo cattolico spagnolo Diego de Landa, anch'esso trovato fortunosamente e contenente una chiave che serviva per capire la scrittura maya.

La prima cosa che Bourbourg scoprì fu il



sistema usato dai Maya per scrivere i nume-

ciclo ripetitivo di 260 giorni e "l'anno vago" con 365 giorni (e c'è da chiedersi come fossero arrivati a questo numero!), serviva per stabilire i giorni 'fausti e infausti', calcolare il "secolo", e infine tracciare l'oroscopo delle persone in base alle loro date di nascita e così determinare il corso della loro vita.



compreso il nome e la carriera.

Lo "tzolkin" era diviso in tredici unità di venti giorni. Ciascuna unità e ciascun giorno erano assegnati a un Dio. Mettendo a confronto gli attributi del Dio di un certo giorno con le caratteristiche del Dio dell'unità in corso, si poteva prevedere la sorte. Ma non è tutto qui. Nell'anno vago (ciclo Haab), composto da 360 giorni suddivisi in 18 mesi della durata di 20 giorni l'uno, c'era posto per un "mese breve" di cinque giorni (Uayeb), decisamente infausti.

Un altro giorno infausto era lo 0, quello dell'inizio di ogni mese (perché i giorni dei mesi andavano da 0 a 19, non da 1 a 20). Bourbourg scoprì anche che, essendo i

I MAYA IERI E OGGI

a più antica comunità Maya di cui abbiamo notizia iniziò a espandersi nella prima metà del II millennio a.C., lungo la costa nord nessicana e arrivò a **El Salvador**. Si davano il nome di Huastechi (Huaxtechi), il loro idioma appartiene alla famiglia delle

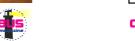
lingue maya. Fuggivano dalla persecuzione atzeca, provenivano dalle regioni dell'Oregon e dalla penisola di California.

Ma furono gli Olmechi a introdurre le piramidi e le sculture monumentali, oltreché il rituale del "gioco della palla", rappresentato su un rilievo di una piazza di Chichén Itzá, città maya dello Yucatan.

La loro civiltà fu definita "madre della cultura mesoamericana". Il periodo classico dei Maya va dal IV al X secolo d.C.

Le città erano abitate da sacerdoti, principi, burocratici, artigiani, commercianti. Tutti gli altri, cioè i contadini, abitavano nella provincia rurale e avevano il permesso di entrare in città soltanto per eseguire lavori pubblici, portare tributi o in occasione delle feste religiose. Oggi i Maya sono circa 4 milioni: i due terzi in Guatemala, circa un milione in Messico (concentrati soprattutto nella penisola dello Yucatan), gli altri nel Belize, nel Salvador e in Honduras.









cicli dello tzolkin e dell'anno vago di durata diversa, la stessa combinazione tra i giorni dell'uno e dell'altro si riproponeva soltanto dopo un periodo di 52 anni (o lungo ciclo o computo) e a questo periodo i Maya davano un'importanza particolare, al termine del quale si temeva il rischio della fine del Mondo.

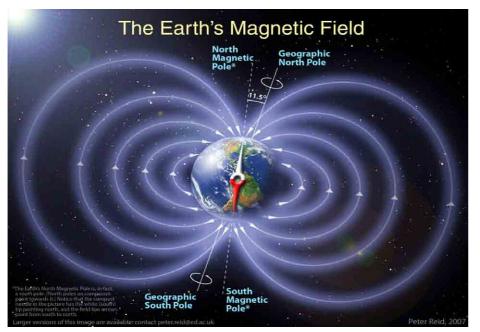
La complessità del calendario e i suoi significati, oltreché una coppia di segni misteriosi spesso ripetuta nei codici e a cui attribuì la sillaba MU, convinsero Bourbourg che la civiltà da cui aveva avuto origine tutto, dalla quale misteriosamente si erano propagate quelle conoscenze, era sorta non nel continente perduto di Atlantide, ma in un altro continente ugualmente scomparso, che si chiamava Mu.

UN'IMPRESSIONANTE COINCIDENZA NUMERICA

Il Numero Magico dei Mava I mutamenti nella polarità del 'campo magnetico solare' e le influenze sulla Terra

Nel Codice di Dresda, successivamente, furono scoperte le Tabelle di Venere per il calcolo della rotazione, le Tabelle Lunari per le eclissi, le date dei "cicli grandi".

J.Eric S.Thomson riuscì a collegare le date del cosiddetto "Lungo Computo". in cui si calcolavano appunto i tempi lunghi, con quelle del nostro calendario e scoprì così le due date che secondo i Maya segnavano l'inizio e la fine dell'era attuale. Ma la svolta decisiva è arrivata con Maurice Cotterell, che è partito notando una



curiosa somiglianza: il numero usato nel Codice di Dresda per ricavare la data della nascita di Venere e quindi l'inizio dell'era attuale, cioè 1.366.560 (giorni), corrisponde quasi perfettamente alla durata di uno dei cicli da lui studiati e che contrassegnano i mutamenti nella polarità del campo magnetico solare e nello spostamento della curvatura dello strato neutro del sole (in altre parole: il comportamento delle macchie solari). Il numero esatto di tale ciclo è 1.366.040. Si tratta



soltanto di una coincidenza?

Cotterell è uno di quegli scienziati convinto che le macchie solari influenzino il campo magnetico terrestre e che questo a sua volta influenzi lo sviluppo del feto al momento del concepimento. La volta celeste avrebbe dunque davvero un influsso diretto sul carattere e il destino degli uomini come dicono gli astrologi, ma per altre vie (le macchie solari e non i segni astrologici e i pianeti) e in altri momenti: non al taglio del cordone ombelicale, ma al concepimento. Sarebbe qui troppo lungo e complesso spiegare perché lo studioso sia giunto a questa conclusione e con quali prove la suffraghi. Prendiamo per buono, come ipotesi di lavoro, che abbia ragione: forse i maya condividevano la sua tesi e per questo furono così attenti nel calcolare i cicli di attività delle macchie solari?

L'impresa non deve essere stata facile. Per stabilire che le macchie solari hanno andamento ciclico, Cotterell ha dovuto ricostruire il comportamento e le interazioni delle tre variabili magnetiche coinvolte

LA PRECESSIONE DEGLI EOUINOZI - L'ALLINEAMENTO GALATTICO

egli ultimi mille anni circa, di conseguenza, ogni anno nel giorno del Solstizio d'inverno, la Terra, il Sole ed il Centro Galattico si sono trovati quasi allineati (il migliore allineamento prospettico nel giorno del Solstizio d'Inverno è avvenuto il 21 dicembre 1998). Ad ogni modo, l'allineamento in sé non comporta alcun effetto per la Terra ed il Sistema Solare, dal momento che rappresenta l'attraversamento di una linea ideale, come il confine tra due comuni. John Major Jenkins verso la metà degli anni ottanta propose che l'allineamento Galattico del 2012 potesse aver assunto un significato speciale entro le previsioni del Calendario Maya. Suggerì, infatti, che i Maya potessero aver basato il proprio calendario sull'osservazione della Fenditura del Cigno (ramo boreale della Via Lattea), affermò che essi sapevano che l'eclittica attraversava la Fenditura (la nebulosa termina all'altezza dell'equatore celeste) e che avessero dato a tale punto del cielo un significato speciale



nella loro cosmologia. Ipotizzò dunque che l'allineamento del Sole e di tale punto sarebbe avvenuto nel giorno del Solstizio d'Inverno del 2012. Anche con queste ulteriori restrizioni, l'allineamento indicato si verifica tuttavia nel giorno del Solstizio d'inverno per un periodo di 36 anni e la convergenza di maggiore precisione è già avvenuta nel 1998.

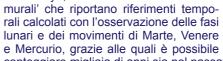
Numerosi studiosi e Jenkins stesso, inoltre, hanno fatto notare che non esiste alcuna prova concreta che i Maya conoscessero il fenomeno della precessione degli equinozi.



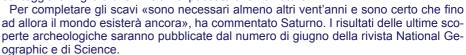
Maya, trovato nuovo calendario:

il **21 12 2012** non sarà l'ultimo giorno della Terra

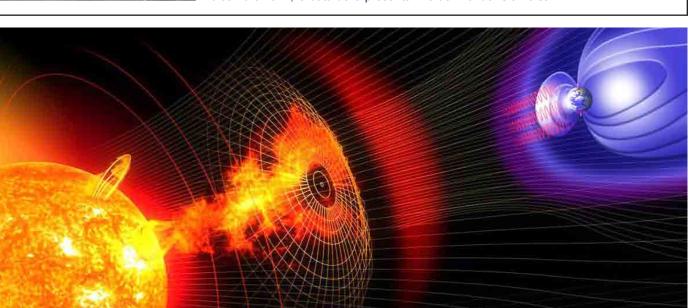
n antico Calendario Maya è stato rinvenuto a Xultun, in Guatemala, da un team di ricerca che fa capo al professor William Saturno dell'Università di Boston. Si tratta del più antico calendario Maya mai ritrovato finora, risalente a 1200 anni fa. All'interno di un antico edificio Maya, sono stati trovati dei 'codici



conteggiare migliaia di anni sia nel passato che nel futuro.



Il Calendario di Xultun si estende per oltre 7.000 anni, superando di gran lunga il 21 dicembre 2012, la data della presunta fine del mondo. Siamo salvi! •



nella rotazione della Terra intorno al Sole (campo polare del sole, 37 giorni; campo equatoriale, 26 giorni; velocità della Terra intorno al Sole, 365,25 giorni) e in tal modo ha scoperto che tale ciclo esiste, seppure in forma irregolare, e la sua durata è di 11, 49 anni per l'attività più intensa, e periodi di tempo più lunghi per attività meno intense. Scomponendo il periodo più lungo, di 18.139 anni, si è accorto che vi erano compresi cinque periodi di cui uno, appunto, di 1.366.040 giorni. E c'era un'altra corrispondenza numerica: 260, il numero di giorni dell'anno sacro Maya o Tzolkin, rappresenta anche il numero di giorni dopo i quali si verificava l'interazione fra i campi magnetici polari ed equatoriali del Sole.

A questo punto, vista la ricorrenza del

dar End-Date) - Bear&Co., 1998

K. Taube - Miti Aztechi e Mava - Ed. Mondadori. 1994

260 e del 9 negli scritti maya, Cotterell ha compiuto un passo successivo: usarli come "moltiplicatori". Il primo risultato, ottenuto moltiplicando ogni ciclo per 9 e sommando i totali, fu proprio il Numero Magico Maya, quello quasi identico al numero del ciclo delle macchie solari.

I CICLI DELLE MACCHIE SOLARI La nascita delle Civiltà Potenti

Secondo le teorie di Cotterell. l'insieme degli effetti prodotti dalle macchie solari attraverso il campo magnetico terrestre. tra cui una variazione nella produzione di ormoni e nella fertilità, potrebbero essere determinanti per la nascita, lo sviluppo e il declino delle civiltà.

I periodi di intensa attività delle macchie

coinciderebbero con la nascita di civiltà potenti e raffinate, le fasi di scarsa attività solare sarebbero legate a un declino del livello culturale e dunque anche alla scomparsa di grandi civiltà.

Le variazioni nel campo magnetico avvenute nel Periodo Maya, che Cotterell ha studiato a partire dal 3114 a.C. e fino al 814 d.C., fornirebbero una prova di questa teoria. In più, sempre secondo lo scienziato, non va sottovalutato l'effetto dello sbilanciamento della Terra dal suo asse che si verifica quando il campo magnetico solare cambia direzione: la Terra inclinata diventa più soggetta a terremoti, inondazioni, eruzioni vulcaniche.

Se tutto ciò è vero, se le ricerche di Cotterell verranno riconosciute valide, non potremo essere tanto ciechi da negare che i Mava c'erano arrivati prima. E dovremo ammettere che la loro ossessione per il tempo era più giustificata. Resterà comunque inspiegato come essi poterono sviluppare conoscenze scientifiche così ampie e profonde. E avremo anche parecchi motivi di angoscia. Almeno, finché quella fatidica scadenza del 22 dicembre 2012 non sarà stata superata. •

(Olis Magazine)



Per saperne di più

Narayana – La Precessione degli Equinozi – GLOBUS Magazine #5 pg.7 - Sinuhe Third, 2010

Adrian G.Gilbert e Maurice M.Cotterell - Le Profezie dei Maya - Ed. Corbaccio, 1997

Sylvanus G.Morley - The Ancient Maya - Ed. Stanford University Press, 1983

John M.Jenkins - Maya Cosmogenesis 2012 (The True Meaning of the Maya Calen-

Wilfried Westphal - I Maya, antichi e moderni schiavi - Ed. SugarCo Edizioni, 1980



di **Danila Zappalà**

el 1959, un gruppo di astronomi e radio-astronomi americani, con il progetto **OZMA**, si propose di compiere la ricerca della vita raccogliendo dallo spazio segnali radio nella speranza che fossero emessi da qualche civiltà extraterrestre.

La ricerca non ha dato alcun esito, ma l'idea non è stata abbandonata. Infatti, dal 12 ottobre 1992, un centinaio di radiotelescopi si dedicano alla ricerca di forme di vita intelligenti con il cosiddetto **progetto SETI**. indagando un migliaio di stelle poco diverse dal nostro Sole, in un raggio di

cento anni luce da noi.

È stata formulata anche l'ipotesi che nello spazio ci siano forme primordiali di vita, che attendono soltanto di fissarsi su un pianeta; è certo, infatti, che nelle Nebulose diffuse, insieme all'idrogeno. ci sono numerose molecole organiche indispensabili e fondamentali per l'edificazione della vita. La densità delle Nebulose, però, è troppo scarsa per dare veramente origine a forme viventi biologicamente complesse, essendo queste molecole molto simili a quelle che sono state osservate nelle comete, cioè dentro al Sistema Solare.

Le molecole basilari del nostro mondo organico sono dunque ben diffuse nell'Universo e si formano nelle stesse zone in cui nascono le stelle. Questo fatto è importante ai fini della loro osservazione. Infatti, se fossero isolate, verrebbero rapidamente distrutte dai raggi X e dai raggi cosmici che sono ovungue nello spazio. Invece, nelle Nebulose si possono mescolare con i grani di polvere ed essere da questi inglobate e protette.

Si può quindi ammettere scientificamente che la vita può prodursi in ogni punto



Il numero che cerchiamo (N), ossia il numero di pianeti abitati, si esprime con la formula molto semplice:

$N = n/E \times Fp \times P \times Pv \times Lv$

- n = numero di stelle di tutta la Galassia capaci di fornire ai loro pianeti energia sufficiente per lo sviluppo della vita.
- **E** = età della Galassia espressa in anni.
- N/E = numero di stelle adatte che si formano ogni anno in tutta la Galassia
- **Fp** = frazione di stelle che possiede un sistema planetario.
- P = numero di pianeti capaci di ospitare la vita esistenti, in media, in ogni sistema planetario.
- Pv = probabilità che su un pianeta adatto alla vita, questa si sviluppi effettivamente.
- Lv = periodo di permanenza della vita su un pianeta sul quale è sorta, espressa in anni.



della Galassia.

Per lo sviluppo di forme di vita terrestri, ossia basate sulla chimica del carbonio, comunque, ci vorrebbero pianeti simili alla Terra. Il problema è non solo trovarli, ma soprattutto individuarli, considerando il fatto che vi sono dei requisiti essenziali, assolutamente inderogabili, che questi pianeti dovrebbero avere per essere idonei ad ospitare la vita e per permetterle di svilupparsi in ogni sua forma.

L'energia emessa dalla stella intorno alla quale ruota il pianeta, per esempio, non dovrebbe essere troppo intensa né troppo debole; se l'energia fosse troppo intensa, infatti, la vita sul pianeta verrebbe bruciata, mentre se fosse troppo debole sarebbe insufficiente per alimentare le funzioni vitali. Inoltre il pianeta dovrebbe possedere un'atmosfera che impedisca sbalzi troppo bruschi di temperatura e che, guindi, eguilibri nella maniera giusta le variazioni tra il giorno e la notte e tra una stagione e l'altra.

Tuttavia, tenendo conto di guanto sopra considerato, conoscendo con esattezza il valore dei parametri richiesti da una semplice equazione matematica, sembrerebbe possibile stimare il numero di pianeti abitati in tutta la Galassia e in tutto l'Universo

In teoria è facile, ma poiché in pratica i dati da valutare sono opinabili, i risultati raggiunti dai diversi scienziati sono discordanti.

Basta sostituire ad ogni simbolo il valore corrispondente ed eseguire le operazioni. Se non moltiplichiamo il risultato finale per Lv, sapremo quanti pianeti si formano ogni anno nella Galassia; moltiplicando invece il risultato finale per Lv. avremo il numero di pianeti abitati in questo momento nella nostra Galassia.

Diceva testualmente il Prof. Paolo Maffei, astrofisico di fama mondiale (scomparso nel 2009) e scopritore delle Galassie Maffei, il quale citava tale formula in uno dei suoi libri (L'Universo nel Tempo, Biblioteca dell'EST, ed. Mondatori), "La cosa più grave è che non si conosce perfettamente nessuno dei valori da inserire".



Inoltre, continua Maffei, per valutare quante delle forme di vita che sorgono ogni anno nella Galassia giungono ad evolversi in specie intelligenti e quante di queste sviluppano una civiltà tecnologica sul tipo della nostra, bisogna introdurre nella formula che avevamo usato altre due probabilità, Pi e Pt, corrispondenti rispettivamente alla prima e alla seconda

Inoltre, per sapere quante forme di vita intelligente e quante società tecnologiche ci potrebbero essere ora nella Galassia, occorre moltiplicare il nuovo risultato per la durata di una civiltà tecnologica anziché per Lv, che corrispondeva alla durata di una forma di vita qualsiasi. A questo punto si comincia davvero a vagare nel buio.

Possiamo solo riferirci a quanto è accaduto sulla Terra, ma è troppo poco. Per ora, su questa base, sappiamo solo che una volta affermatasi una specie sufficientemente intelligente, lo sviluppo tecnologico è rapidissimo e, col suo stesso realizzarsi, fornisce alla civiltà che l'ha prodotta potenti mezzi di distruzione. Si può stimare che una civiltà che non sia in grado di controllare la sua tecnologia può svilupparsi ed autodistruggersi in un tempo di circa cento anni.

Paolo Maffei conclude dicendo che, quasi certamente ogni anno, la vita spunta su sette pianeti nella nostra Galassia e su settanta miliardi di corpi celesti in tutto

Prima o poi anche la vita sulla Terra fi-

nirà (se l'uomo non si autodistruggerà prima) e cesserà in ogni caso di esistere quando il Sole, uscendo dalla Sequenza Principale, si trasformerà in una Gigante Rossa e "riscalderà" un po' troppo la Terra, distruggendo su di essa la vita in ogni sua forma. Quindi, nel momento in cui le creature della Terra finiranno, ci saranno pianeti sui quali la vita sta sorgendo e pianeti sui quali è già altamente sviluppata perché era già sorta prima. Sul nostro pianeta le prime forme di vita si sono sviluppate in quello che comunemente viene detto "brodo primordiale" e soltanto in un secondo tempo alcune di esse evolvendosi si sarebbero adattate a vivere sulla terraferma.

La maniera più opportuna e più probabile per scoprire la vita su altri mondi sarebbe stata, perciò, secondo l'Astronomo Mario Cavedon, pioniere dei Planetaristi italiani, recentemente scomparso, quella di cercarla negli strati liquidi che possono avvolgere qualche pianeta (dal suo libro: Astronomia, Guide Pratiche Mondatori). "Per il momento, tuttavia - diceva Cavedon - non disponiamo di sonde in grado di immergersi in un liquido, sicuramente molto diverso dalle nostre acque, allo scopo di compiere una ricerca di guesto genere e capaci di trasmetterci i dati raccolti: quindi. la vita nell'ambiente liquido su altri pianeti sfugge alle nostre indagini. Per ora, bisogna limitarsi a cercare forme di vita animale o vegetale sulle superfici solide o nell'atmosfera dei pianeti".









Chissà, forse su pianeti che ruotano intorno ad alcune delle stelle che osserviamo la sera alzando gli occhi al cielo esiste una forma di vita vegetale o magari animale. In quanto alla vita intelligente, come si fa ad escluderla?

Di certo sembra improbabile a molti che in tutto l'Universo l'uomo sia l'unica entità biologica pensante. Anzi, per molti scienziati, è ormai quasi certo che nell'Universo, chissà dove, esistano esseri intelligenti più o meno evoluti dell'uomo e, una volta ammessa scientificamente la possibile esistenza di queste creature nell'Universo, possiamo chiederci se esista una qualche possibilità di comunicazione.

"Forse - era il parere di Cavedon qualche possibilità potrebbe esistere, se trovassimo esseri al nostro stesso livello tecnologico su pianeti di stelle relativamente vicine al Sole, e poter scambiare messaggi via radio, tenendo conto, in ogni caso, che devono passare numerosi anni fra l'invio di una domanda e la ricezione di una risposta. Se trovassimo esseri molto più avanzati di noi dal punto di vista tecnologico, incontreremmo probabilmente molte difficoltà per ricevere e decifrare le risposte. Chi può escludere, infatti, che sulla Terra stiano arrivando da molti anni segnali che noi non siamo in grado di ricevere con i mezzi di cui disponiamo, e

che neppure il progetto SETI riuscirà a decodificare?"

Vero è che la scoperta delle onde radio ha subito alimentato la speranza di ricevere notizie da altri mondi, ma è anche vero



che per un giorno, nel 1967, si pensò di aver ricevuto un messaggio dagli alieni mentre, il giorno dopo, si capì che i segnali venivano emessi da una pulsar.

"Ad ogni modo – continuava Cavedon – se per quanto riguarda il mezzo di comunicazione si può pensare di ricorrere alle onde radio (o a qualche altra onda elettromagnetica), resta il problema del linguaggio da utilizzare. Un linguaggio universale è quello matematico, ma richiede l'uso di simboli concordati. Il linguaggio sonoro (ammettendo che gli extraterrestre abbiano un orecchio sincronizzato sulle nostre frequenze e non sugli ultra suoni) non è certo di facile comprensione; chiunque si sia trovato in un paese straniero senza conoscerne la lingua, sa quanto sia difficile farsi capire".

Inoltre, è importante considerare che persino la sonda più veloce che abbiamo impiegherebbe 60 mila anni circa per arrivare su **Alfa Centauri**, che è la stella più vicina a noi dopo il Sole, dove è stato da recente scoperto, grazie allo *spettrografo HARPS* del telescopio di **La Silla** in Cile), un altro pianeta roccioso simil-terra, chiamato *Alfa Centauri B b*, potenzialmente abitabile.

Dunque, appare chiaro che con i mezzi attualmente a disposizione della scienza non vedremo mai gli extraterrestri, nè siamo sicuri di poter comunicare con i loro probabili sistemi radio, non avremo certezze di avvistamenti di massa, a meno che non siano loro a venire da noi... •





di **Elbera Dell'Orsa**

Da almeno un decennio il galoppante progresso nel campo della cibernetica, ha raggiunto traguardi mai registrati.

La notizia che sia possibile costruire un computer quantistico, o quantico, ha del sensazionale. La trasmissione dei dati informatici prevede un incredibile superamento di ostacoli che, con l'attuale tecnologia, risulta pressoché impossibile. Nel campo della meccanica e dell'ottica quantistica,

della tecnologia informatica e nella comunicazione, la sperimentazione di un computer di tali proporzioni è una rivoluzione che non ha precedenti! Il computer quantistico può essere definito un'intelligenza artificiale, in quanto, come alcuni ipotizzano, potrebbe trattarsi di una riproduzione della mente umana.

La collaborazione tra l'Istituto Israeliano di Scienze Contemporanee Weizmann, l'Università giapponese di Thoku e olandese di Twunte, coordinati dall'Università inglese di Bristol, ha permesso a fisici britannici e all'italiano Alberto Peruzzo, di realizzare un piccolissimo chip in silicio, che consente di produrre fasci di luce a cavatappi, ossia vere e proprie spirali di luce, che immagazzinano e trasportano dati ad una velocità inconcepibile per la scienza classica. È un nuovo sistema di trasmis-

sione delle informazioni. L'onorificenza norvegese del **premio Nobel** per la Fisica è stata attribuita al francese

Nel campo della medicina assisteremo ad una vera e propria trasformazione, in quanto nelle diverse terapie gli effetti collaterali saranno eliminati in virtù dell'utilizzo di nanocomputer quantistici.

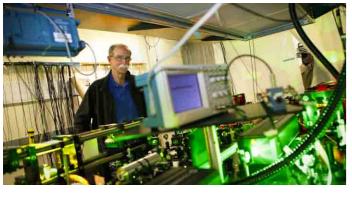
Serge Haroche (nato a Ca-



ISTITUTO MEDICO PSICO-PEDAGOGICO

Via A. di Sangiuliano, 87 - 95030 S. Agata Li Battiati (CT)
Certificato di qualità SQ
Tel. 095 212499 - Fax 095 212943
e-mail: lucia.mangano@tiscalinet.it





Il premio Nobel per la fisica è stato assegnato al francese Serqe Haroche e all'americano David J. Wineland per i loro studi che hanno importanti implicazioni sul futuro sviluppo del computer quantistico. La motivazione dell'Accademia svedese delle scienze cita le loro ricerche sulle interazioni tra fisica e materia. Haroche e Wineland sono stati premiati per «i rivoluzionari metodi sperimentali che hanno permesso la misurazione e la manipolazione dei sistemi quantistici individuali». Lavorando in modo del tutto indipendente, Haroche e Wineland hanno messo a punto tecniche per misurare e manipolare singole particelle ed è diventato possibile osservarle direttamente senza distruggerle: un traquardo che a molti sembrava impossibile da raggiungere.

sablanca), specialista in fisica atomica e ottica quantistica, studioso della spettroscopia laser, e all'americano David J. Wineland. Le importanti ricerche e i rivoluzionari metodi sperimentali, condotti individualmente dai due scienziati, relativi all'interazione tra fisica e materia, avranno importanti ripercussioni sul futuro sviluppo tecnologico.

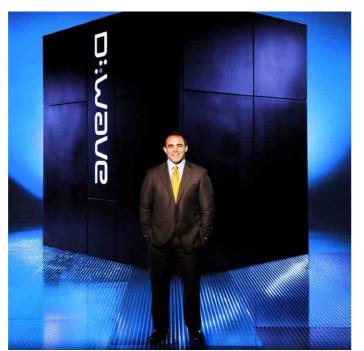
Wineland lavora attualmente presso il NIST - National Institute of Standards and Technology - di Boulder in Colorado. I suoi lavori in campo ottico riguardano il raffreddamento degli ioni, mediante laser e il loro intrappolamento nelle operazioni di sviluppo riguardanti i sistemi di calcolo quantistici. Lo studio è stato rivolto all' osservazione di singole particelle manipolate e misurate, senza che nessuna di esse venisse danneggiata.

Anche il fisico Fabio Sciarrino, ricercatore presso l'Università "La Sapienza" di Roma. opera nel settore della meccanica quantistica, correlata con la teoria dell'informazione, che

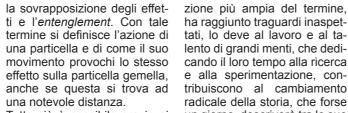
porterà alla realizzazione del più moderno tra i computer.

Nel 1982 il primo ad avere ipotizzato la realizzazione di un computer quantistico fu Richard Feynmann. In un normale PC i dati vengono misurati in bit. Il nuovo computer invece, avrebbe l'opportunità di assumere contemporaneamente diversi stati delle particelle elementari, in quanto l'unità di misura dell'informazione codificata è in aubit: pertanto può elaborare velocemente e contemporaneamente informazioni e calcoli alquanto complessi con un basso dispendio energetico.

Il chip ottico di Bristol è migliaia di volte più piccolo dei normali chip, può essere utilizzato nella manipolazione di particelle infinitamente piccole e nel campo della comunicazione. Potrebbero essere impiegati. oltre agli atomi artificiali, anche i fotoni e la proporzione dei risultati ottenuti, con l'utilizzo di un fotone, equivarrebbe a 100. con due a 1000 e così via. Più fotoni genereranno maggiori interazioni quantistiche, come



L'azienda canadese D-Wave ha recentemente venduto alla Lockeed-Martin per dieci milioni di dollari un primo esemplare di computer quantico, il **D-Wave One**.



dettami della 'fisica quantistica', che vede il suo fondatore in Max Planck. Essa sostiene, dopo averlo dimostrato, che intelligente.

Se oggi la scienza, nell'acce-

ha raggiunto traguardi inaspettati, lo deve al lavoro e al talento di grandi menti, che dedicando il loro tempo alla ricerca e alla sperimentazione, contribuiscono al cambiamento radicale della storia, che forse Tutto ciò è possibile grazie ai un giorno, descriverà tra le sue pagine, eventi e mondi lontani non ancora esplorati.

"Se ho potuto vedere più lontano l'energia è coscienza ovvero è degli altri, è perché stavo sulle

(Isaac Newton) •



Computer quantistico costruito dentro un diamante

n gruppo di ricercatori del Politecnico di Delft, nei Paesi Bassi, della lowa State University e dell'Università della California a Santa Barbara (pubblicato su "Nature"), è riuscito a costruire un embrione di computer quantistico in un diamante, dotato per di più di un sistema di protezione contro il fenomeno della decoerenza, che per questo tipo di apparecchiatura può essere paragonato a un rumore di fondo che impedisce al computer di funzionare

Il nuovo computer quantistico di diamante lavora con due bit quantistici, o qubit, rappresentati da due particelle subatomiche. Un qubit è rappresentato dallo spin di un elettrone e l'altro da quello di un nucleo di azoto, presente come impurità nel diamante.



(web lescienze.it - Flavio Robles, Berkelev Lab Public Affairs)





Acquisti low cost rimandati a gennaio NO AI SALDI SOTTO L'ALBERO

La parola fine all'ipotesi di anticipare gli sconti invernali la mettono le organizzazioni di categoria

di Michele Giuliano (OdS)

'era già chi pregustava una possibile anticipazione dei saldi invernali, nella speranza magari di fare il colpaccio dell'acquisto a buon prezzo per sé stessi o magari anche per fare un regalo. Cosa c'è di più gradito se non un acquisto low cost in questo momento così difficile per le proprie tasche?

Purtroppo, almeno per quest'anno, il consumatore siciliano dovrà rimandare i suoi progetti. Sono state le stesse organizzazioni di categoria in guesti giorni a chiarire che le voci circolate sull'anticipo dei saldi invernali sono destituite da ogni fondamento: "I saldi in Sicilia inizieranno a gennaio. Equivoci e confusioni sull'argomento creano incertezze e disorientamento a imprese e consumatori" afferma senza mezzi termini Patrizia Di Dio, presidente di Federmoda Palermo. La stessa ha sottolineato che "la precisazione si rende necessaria anche per rispondere alle tante sollecitazioni e richieste di chiarimento da parte di aziende e consumatori". "La confusione - spiega in una nota ancora la Di Dio - è stata, verosimilmente, ingenerata dal fatto che in Lombardia, in via sperimentale per un anno, è stato so- speso il divieto di effettuare vendite promozionali in prossimità del saldi di fine stagione. La grave crisi dei consumi che viviamo oggi certamente spinge il consumatore a cercare occasioni di acquisto, ma i saldi invernali inizieranno solo a gennaio". Un'occasione sprecata in Sicilia perché la sensazione è tutt'altro che buona in previsione dell'arrivo del Natale.

Il consumatore difficilmente metterà mano al portafoglio per via della raffica di rincari di prezzi e tariffe che si è abbattuta in Sicilia ed in generale sulle tasche degli italiani,

Si stima un aumento generalizzato dei prodotti di largo consumo del 5% e si prospetta una caduta dei consumi natalizi del 20%



secondo il Codacons. La stima è di un aumento generalizzato, mediamente del 5 per cento sui prodotti di largo consumo, con punte fino al +10 per cento per quei beni legati strettamente alle quotazioni dei carburanti, "con una maggiore spesa a famiglia pari a +550 euro su base annua solo per gli alimentari".

Ecco quindi che si va materializzando all'orizzonte una festività natalizia in Sicilia più che avara per i commercianti: "Le rilevazioni di Confcommercio sull'andamento dei consumi - affermano i presidenti di Federconsumatori e Adusbef. Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti – attestano una diminuzione sempre più vicina al dato che, purtroppo, abbiamo previsto da mesi".

Secondo le indagini dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, a fine anno, la caduta dei consumi sarà pari al -5 per cento. Una diminuzione drammatica, che equivale ad una contrazione complessiva della spesa delle famiglie italiane di oltre 35.5 miliardi di euro". Secondo le due organizzazioni ci si trova di fronte ad una situazione di vera emergenza, "Quando il governo si deciderà a prenderne atto – aggiungono i presidenti - sarà sempre troppo tardi. La nostra economia si sta avvitando sempre di più su una spirale estremamente pericolosa, fatta di recessione e continuo ridimensionamento degli standard di vita dei cittadini. Le prospettive sono sempre più spaventose".

Per i rappresentanti dei consumatori, per evitare ulteriori conseguenze e scongiurare un Natale all'insegna del gelo (attualmente si prospetta una caduta dei consumi natalizi di circa il -20 per cento) è fondamentale intervenire immediatamente, disponendo una detassazione per le tredicesime a favore per lavoratori e pensionati. Inoltre bisogna evitare categoricamente l'ulteriore aumento dell'Iva dal prossimo anno, che avrebbe effetti esiziali sull'economia. Ancora un dato che attesta quanto il 2012 sia l'anno del crollo dei consumi: a settembre l'Indicatore dei Consumi Confcommercio è andato sotto del 4,2 per cento, su base annua, e dello 0,8 per cento rispetto ad agosto. Sono i dati peggiori da guando Confcommercio rileva l'Icc. La fiducia della famiglie è inferiore a quella del 2009.

La caduta dei consumi di settembre vanifica la lieve ripresa (meglio dire stabilizzazione) registrata nei mesi estivi di luglio e agosto. In sostanza si fa sempre più arduo il tentativo delle famiglie di non comprimere i consumi oltre una certa soglia. E dopo un breve rilassamento estivo, si torna a tagliare il più possibile, visto che la situazione economica generale non migliora e le tasse continuano ad inasprirsi. •

www.quotidianodisicilia.it

dal 1979

Direttore Carlo Alberto Tregua



GLOBUS MAGAZINE - Sesto Bimestre - Novembre-Dicembre 2012 21



di **Enzo Stroscio**

ambi d'abito, effetti speciali, 'trasformazioni' sul palco e trionfale entrata sul palco a cavallo, e poi tanta musica per i fan in delirio.

Lady Gaga stage-live a Milano, al Mediolanum Forum di Assago, per il Born This Way Ball Tour 2012, start-up Asia-Oceania-Europe. Una kermesse di cambi d'abito (firmati Armani, Moschino e Versace) e trasformazioni multicolori su un palco ad 'effetti speciali': un castello medievale molto baby-kitchy, con fantasmagorici carousel ironici, come in future-sexy-game del migliore Ridley Scott. Lo stage, progettato direttamente da lei e dal suo gruppo di lavoro l'Haus of Gaga, è stato creato come un 'Gotic Castle', con torri, incisioni, ed una larga passerella per interagire con il pubblico. L'area centrale sotto al palco è stata descritta dalla stessa Gaga come il "Monster

Il concerto è stato preceduto dalla visita all'atelier di Palazzo Versace, in via del Gesù, invitata da Donatella che ha disegnato una buona parte dei suoi costumi di scena.

Pit", continuo del precedente Monster Ball Tour. Riservata ai fans che arrivano per primi, e da questa fossa vengono selezionati alcuni che la raggiungeranno nei camerini per riservare loro qualche 'bel servizietto', senza 'reggiseno mitragliatore'.

Performance musicale intensa e spettacolare, provocatoria e eccessiva, come la trionfale entrata in scena a 'bordo' di un cavallo, più di due ore di intensità sonore e scenografiche. Cinque *song-act* con finale d'autore



Stefani Joanne Angelina Germanotta, in arte Lady Gaga, inizia il suo ennesimo sold-out trasgressivo con Hit me back, gomma masticata e sputata, per poi sparare altri colpi musicali senza pudore all'addome del più accanito dei fan, delizia

per gli occhi e per le orecchie. La fiaba inizia sulla passerella dell'amore, con la Star che spunta su un cavallo meccanico fuori della *Electric Chapel*, la cappella al terzo piano del Castello, scortata da fantesche danzanti, sui tamburi di una possente *Hi*-

ghway Unicorn (Road to Love).

I pubblico ascolta poi *Mother G.O.A.T.* con 'l'aliena Gaga che scappa da un cattivo ologramma': l'operazione *Kill The Bitch* è in atto. Gaga vestita con un costume alienoide, uscendo dal castellocon il volto imprigionato in un prisma girevole, canta *Government Hooker*, seduce un ballerino prima di ucciderlo e fuggire dal palco.

Alla fine i ballerini riproducevano la scena del parto (simile a quella del video di Born This Way), intanto che Gaga emetteva gemiti simulando il parto, dopo essere uscita da una cerniera che rappresenta la vagina di un grande corpo gonfiabile. A seguire Black Jesus † Amen Fashion, Bloody Mary, con un costume mascherato.

Gaga, che tiene alla propria italianità ('Italia sei il futuro' dice con molto ottimismo), ringrazia il pubblico pagante, provocandolo a tal punto da invitare personal-

Lady Gaga ha indossato circa quattordici outfit diversi durante lo show, tutti disegnati per lei dalle case di moda italiane Versace, Moschino e Armani.



22 GLOBUS MAGAZINE - Sesto Bimestre - Novembre-Dicembre 2012 GLOBUS MAGAZINE - Sesto Bimestre - Novembre-Dicembre 2012



The Born This Way Ball Tour è il terzo tour a livello mondiale della cantautrice americana Lady Gaga, a supporto del suo secondo album studio Born This Way (2011). Il tour è composto da 119 concerti, Asia, Oceania, Europa nel mese di agosto 2012, poi America Latina e Africa fine anno e infine Nord America a partire dal 2013. Il tour è cominciato il 27 aprile a Seoul, in Corea del Sud nello Stadio Olimpico di Seul. È stata invitata a partecipare ad uno dei concerti dei Rolling Stones per celebrare il loro 50° anniversario

mente qualche maschietto a raggiungerla in camerino.

Riprende fiato e ricominciano le lotte sul palco, i cambiamenti di costume, la testa di capra che si intrufola nei meandri del Castello. Partono Bad Romance. Judas. Fashion of his Love, Just Dance e Love Game, Telephone, la cyborg 'on motor tricyclo' Heavy Metal Lover, Bad Kids, l'acustica Hair, You and I, la schitarrata di Electric Chapel. Americano e Poker Face, con scomparsa finale, e poi il mitrareggiseno di Alejandro, per finire il concerto con Paparazzi e Scheiße.

Bis di lusso con la versione acustica di The Edge of Glory e chiudere le operazioni di sexy-canto con Marry the Night, e fan scelto a percorrere la via del ritorno del Monster Pit.

Luci spente e pubblico affascinato, per non dire tremendamente scioccato.





ady Gaga è il fenomeno del momento: balla con Madonna. cena con Obama e marcia alla testa dell'ultima rivoluzione Usa. sesso & libertà. "Un privilegio per me essere una giovane donna che vive in un paese così progressista da eleggere Obama presidente".

Stefani Joanne Angelina Germanotta, conosciuta con il nome d'arte Lady Gaga (New York, 28 marzo 1986), è una cantautrice e attivista statunitense di origine italiana (papà Giuseppe): "Cosa

credete? Sono una brava ragazza italiana, io. I miei arrivano dalla Sicilia – dice - Palermo. Sono cresciuta nella tradizione: a cena tutti insieme, salsa fresca ogni domenica. Mio padre ha dovuto fare un intervento al cuore questa settimana. E sa cosa gli ho fatto? Un po' di pasta al dente, olio di oliva, niente sale perché gli fa male. Gliel'ho portata in ospedale: sapevo che l'avrebbe fatto sentire mealio"

Influenzata dalla musica pop degli anni ottanta di artisti come





Madonna e Michael Jackson e dal glam rock di artisti come David Bowie e i Queen, a quest'ultimi la sua casa discografica si è ispirata per il suo nome d'arte, un chiaro riferimento alla canzone Radio GaGa dei Queen.

Un privilegio anche l'amicizia con Madonna. Agli inizi lei diceva che era il suo idolo: ora sua figlia, Lourdes, balla ai suoi concerti. "Il mio vero idolo è mia madre: diciamo che Madonna la adoro. I giornali hanno fantasticato sul nostro incontro. La verità è che siamo due ragazze italoamericane cresciute a New York che si trovano bene insieme. E poi le mi fa ridere un sacco"

Cresciuta nei club della Lower East Side di New York, dove ha affinato la scrittura e le sue capacità artistiche, è stata mes-



Akon) e ha debuttato nel 2008 con l'album The Fame e nel 2009 ha pubblicato la ristampa dello stesso con otto brani inediti The Fame Monster. Nel 2011 è uscito il secondo album Born This Way. In quattro anni di carriera Lady Gaga ha venduto oltre 23 milioni di copie dei suoi album e oltre 64 milioni di singoli. Secondo la rivista Billboard è la 73ª miglior artista del decennio 2000-09. Lady Gaga ha una gamma vocale di un contralto.

Detiene quattro Guinness World Record e nel 2010 è comparsa al primo posto nella speciale classifica dei 100 artisti più influenti dell'anno stilata dal TIME e al quarto posto della classifica delle celebrità più potenti dell'anno stilata dal settimanale Forbes.

Gaga dà il suo contributo anche nella lotta contro l'HIV e l'AIDS. con particolare attenzione alla formazione dei giovani sui rischi della malattia. In collaborazione con Cyndi Lauper, Gaga ha unito le sue forze con la MAC Cosmetics per lanciare una linea di rossetti sotto la loro linea cosmetica complementare, Viva Glam. Le due campaque sono state chiamate Viva Glam Gaga e Viva Glam Cyndi e tutti i soldi guadagnati, oltre 202 milioni, sono stati donati alle campagne per la lotta contro l'HIV e l'AIDS in tutto il mondo.

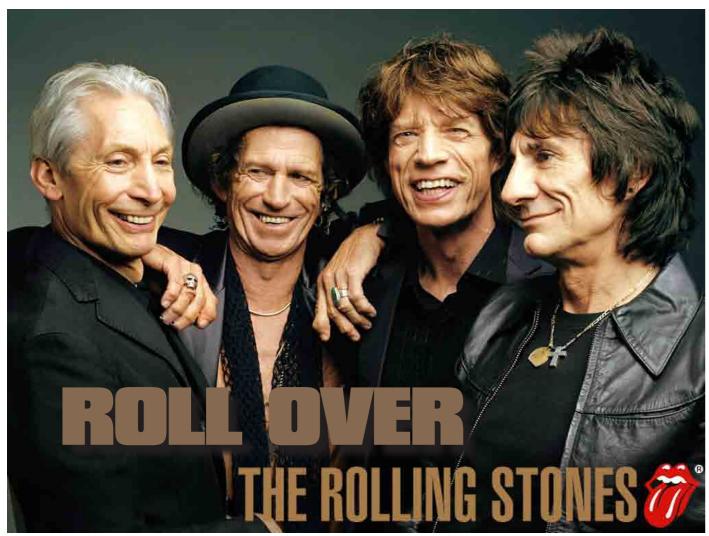
Nel 2012 ha lanciato la sua propria organizzazione no-profit, la Born This Way Foundation, che si concentra sui giovani riguardo delle questioni come l'autostima, il benessere, anti-bullismo. "Mia madre e io abbiamo avviato un progetto di passione. Noi lo chiamiamo la Born This Way Foundation", ha detto Gaga in una dichiarazione riguardo la fondazione, che prende il nome dal singolo e dall'album del 2011, "Insieme speriamo di stabilire uno standard di coraggio e di bontà, così come una comunità mondiale che protegge e nutre gli altri di fronte al bullismo e l'abbandono". Il 29 febbraio 2012, Gaga e Oprah Winfrey hanno visitato l'Università di Harvard per lanciare la Born This Way Foundation. Un milione di dollari per aiutare le vittime dell'uragano Sandy'

L'artista lo ha annunciato sul suo blog Littlemonsters.com di voler donare questa somma alla Croce Rossa Americana, "Se non fosse per NYC - ha scritto - il Lower Eastside, Harlem, il Bronx e Brooklyn, non sarei la donna o l'artista che sono oggi". "Grazie per avere aiutato a costruire il mio spirito – ha aggiunto la cantante, riferendosi alla città in cui è nata e cresciuta - Ora voglio aiutare a ricostruire il tuo". La 26enne artista ha spiegato che il suo impegno va a nome suo, dei suoi genitori e della sorella.

In dicembre Gaga ha rilasciato proprio sui social network maggiori informazioni sul suo nuovo album "Artpop". Cinque le track confermate: "Tea", "GUY (Girl Under You), "Burqa", "Ratchet" e "Red flame" feat Azealia Banks. Alcune canzoni tratteranno anche temi importanti come quello del conflitto in Indonesia, ma lo faranno sempre metaforicamente con ritmi dance. Gaga definisce l'album har-

> dcore glam, ovvero un stile affine all'underground in cui si canta sopra musica tecno ed hip-hop. La cantante, che vuole anticipare sempre i tempi, ha voluto creare un progetto di cui farà parte anche una applicazione per iPhone, iPad, ecc, con cui i fans potranno interagire, vedere piccoli filmati, ottenere musica extra e molto altro ancora. Artpop sarà pubblicato nel 2013. •





L'ultimo sberleffo per i 50 anni delle Pietre Rotolanti

di **Giuseppe Attardi**

mici, vip e celebri hit per la festa novembrina dei 50 anni. A Londra il primo dei concerti del cinquantenario. Ospiti dello show i vecchi compagni Bill Wyman e Mick Taylor, e poi Mary J.Blige e Jeff Beck.

Negli Anni Sessanta seguiva lo slogan dell'attivista Abbie Hoffman. «non credete a nessuno che abbia più di 30 anni», annuiva alle parole degli Who, «spero di morire prima di diventare vecchio», e dichiarava che si sarebbe suicidato se avesse continuato a cantare "Satisfaction" a quarant'anni.

Oggi Mick Jagger di anni ne ha 69, ha due nipotini e 7 figli (40 anni il più grande, 12 l'ultimo), ed è ancora su un palco a divincolarsi con un'energia invidiabile con il suo vitino da vespa e la chioma fluente che cade morbida sul volto.

Ha fatto dello sberleffo - la leggendaria linguaccia - il simbolo dei Rolling Stones e adesso sembra voler irridere quell'estetica che lui stesso ha creato. Un'estetica che non ammette dentiere e pelle cadente. Così evita gli impietosi megaschermi, che metterebbero le rughe in primo piano. E bada bene a cantare





"Satisfaction", evitando così il rischio di far sembrare ali Stones caricature di sé stessi, poco più che macchiette, con quei jeans da giovincelli e quell'atteggiamento sfrontato del tutto fuori luogo. I quattro "nonnetti" del rock tentano di fermare l'orologio del

tempo. Anche se lo spettacolo diventa uno strascico, un ultimo "colpaccio" da 20 milioni di euro, canzoni come "Satisfaction" e "Street fighting man", manifesto della ribellione e della cultura giovanile – "cosa può fare un ragazzo povero se non suonare in una rock band" -, cantate oggi da quattro anziani impeccabili business apparirebbero false e imbarazzanti. Chiamateli "Strolling Bones" ("Ossa ambulanti", ultimo loro soprannome), o mummie,

Mick Jagger e Keith Richards l'ultima lite sul cinquantenario: il chitarrista contesta l'anno di nascita della band: «1963, non 1962». Strategia per sfruttare al massimo un colossale business potenziale. 12 luglio 1962, il debutto come Rollin' Stones al Marquee. Un anno dopo l'aggiunta della "g" al nome.



o rockosauri, o "Viagra ma non posso", ma sono ancora in tanti a voler trascorrere ancora una notte con queste "Pietre Rotolanti", a scatenarsi ai riff del "pirata" Keith Richards con la sempiterna sigaretta appiccicata alle labbra mentre fa l'amore con la sua chitarra.

Nemmeno i prezzi, da 130 a 1.400 euro a Londra, hanno frenato la corsa ai biglietti (andati esauriti in sette minuti) per i cinque concerti che segnano il ritorno sulle scene a sette anni di distanza dall'ultimo tour. Il mondo dovrebbe essere dei giovani? Non è colpa di questi intramontabili se nessuno è riuscito a emozionare, affascinare, lasciare il segno come loro. «Forse - ha tentato di spiegare Roger Waters dei Pink Floyd - la ragione è da cercare tra chi fa la musica e oggi, rispetto a trent'anni fa, avverte molto più grande la tentazione di piacere a tutti. Ai nostri tempi non cercavamo di adattarci al gusto popolare, ci sentivamo completamente liberi di scrivere ciò che piaceva a noi».

Si scriveva con il cuore, piuttosto che con il cervello. Ma, soprattutto, la musica aveva un maggiore valore: culturale e sociale. Non era ancora ridotta a canzonetta, tormentone, suoneria di cellulari. Quel rock, dopo cinque decenni di trasgressioni e ribellioni, ha prodotto una sua classicità. Classico è **Dylan** che ripropone "Like a Rolling Stone", canzone che ha fatto la storia del rock e che ha folgorato una intera generazione, anche se la strapazza e la rivolta ai limiti della riconoscibilità. Classici sono i Rolling Stones che ancora cantano "Jumpin' Jack Flash" più o meno alla stessa maniera di cinquant'anni fa. Sono i Beethoven, i Mozart, i Bach del nuovo secolo. E "The Wall", nella nuova riproposizione di Waters, suona quasi come un'opera dell'Ottocento. "Roll over, Beethoven": fatti più in là, nonno Ludwig, cantava Chuck Berry verso la metà

Super Heavy

Nell'attesa della festa, Jagger ha cantato alla Casa Bianca e ha messo su i Super Heavy, una band all star formata da Dave Stewart (ex Eurythmics), Joss Stone, Damian Marley e A.R. Rhman, autore della colonna sonora di "The Millionaire". Richards ha inciso brani insieme a Jack White (l'ex White Stripes) e che «sta pensando di parlare di un nuovo album dei Rolling Stones». Charlie Watts, da sempre il più recalcitrante ad andare in tournée, si è tolto lo sfizio di suonare boogie-woogie e swing in giro per i più prestigiosi jazz club del mondo. Ronnie Wood, che è diventato un membro effettivo negli anni '80 (prima, quando sostituì Mick Taylor. era stipendiato), è ormai un pittore affermato, conduce uno show radiofonico di grande successo (a base di grandi ospiti musicali) e, a parte i suoi problemi di rehab, è il più disponibile. Nel frattempo gli Stones stanno sfruttando al massimo il catalogo: hanno pubblicato l'edizione completa del capolavoro "Exile on Main Street" (con annesso documentario), il cofanetto di "Some Girls" e messo in vendita, attraverso il loro ricchissimo sito, materiale cui un tempo avevano accesso solo i più bravi collezionisti di bootleg. E in guesti giorni esce "The Rolling Stones 1972" libro che raccoglie le foto di Jim Mashall e che racconta i cinquant'anni della band a partire dal giugno 1972.



del secolo scorso. Oggi i Beethoven, i Mozart, i Bach del Duemila sono le vecchie icone del rock.

(dal quotidiano La Sicilia, Novembre 2012) •



Il concerto allo 02 Arena di Londra

LADIES AND GENTLEMEN IT'S ONLY **50** YEARS OF R'nR

di Vince McStross

ù di 15.000 persone, senza contare una marea di VIP hanno colorato di R'nR la notte Londinese della O2 Arena. Mick Jagger (69), Keith Richards (68 anni), Charlie Watts (71) e Ron Wood (65) non finiscono di stupire nonostante le magrezze, i dolorini più o meno seri

Photo: Mick, Keith, Charlie and Ronnie Shot by Rankin, 11th July 2012 This photo of The Rolling Stones by world famous photographer Rankin was taken in London today to mark the 50th anniversary of the Rollin' Stones first ever live performance on 12 July 1962 at the iconic venue on London's Oxford Street.

(problemi grave per Charlie e Keith) e la voglia di continuare ad essere la più grande rock'n'roll band del pianeta Terra con direzione Universo. Si festeggiano ormai i 50 anni in una notte in cui tutto è permesso e niente si conta, dove il costo ticket d'accesso è un'optional. E se l'antologia Grrr! Spopola nei negozi, i quattro dell'old R'nR, si cingono la testa di spine e chitarre, saltando o meno su un astro-palco (jack&guitars of Jumpin' Jack Flash), portandosi dietro altri pezzi di storia: Mick Taylor, il settantaseienne Bill Wyman, Jeff Beck e Mary J. Blige. Come a dire una notte con i fiocchi su un palco linguacciuto dove la 'sexy mouth rolling' la fa da padrone (grazie Warhol). Snakepit



Novembre Stones. Tra le cose più emozionanti per l'anniversario è uscito un fantastico photobook, The Rolling Stones 50, stampato in Cina. Pubblicato da Thames and Hudson, con molte foto sorprendenti, rare e inedite, di tutta la loro carriera, rovistando nell'archivio di Keith. Inoltre "Doom and Gloom", registrato a Parigi e prodotto da **Don Was**, primo inedito dalla raccolta per i 50 anni di carriera, Grrr! E poi un megafilm-documentario degli Stones, Crossfire Hurricane, un viaggio nella storia della band sotto l'occhio magico del direttore Brett Morgen, prodotto da Victoria Pearman, co-prodotto da Morgan Neville, distribuito da Eagle Rock Entertainment

dei fortunati che si godono ai lati della passerella tutti gorilla-dancer che pubblicizzano la cover antologica. Il filmato di celebrazione, tra cui spiccano le interviste di Iggy Pop, Elton John, Johnny Deep, Nick Cave, Pete Townshend, introduce la band con Mick in giacca e borsalino grigio intonati su camicia lamierata.

Jagger parte con Wanna be your man (era il 1963 quando i Beatles scrivevano per loro questa canzone), poi Get off of my cloud, It's all over now, con Keith, in turchese e bandana rossa, a ricordarci i riff della storia. Paint it black, Gimme Shelter, sul palco un duetto soul con l'americana Mary J.Blige.

Mick scuote le masse "Grandi feste negli ultimi tempi in Inghilterra, il Giubileo della Regina, ma non ci siamo stati, come non siamo stati alle Olimpiadi di Londra. Non abbiamo scritto neanche un brano per il cinquantesimo anniversario di 007-James schermo la città di New York.



Bond. Ma adesso è il nostro tempo". Lo Stones-frontman corre con tutti, e macina chilometri di palco, riposandosi sull'acustic-rock di Wild horse, per poi riprendere All down the line e Going down di Freddie King con "special quest" Jeff Beck. Armonica danzante in Out control.

Ancora gli inediti One more shot e Doom and gloom, inseriti nel greatest hits del cinquantennale, fanno da contraltare alla presenza dello storico bassista della band, Byll Wyman, in It's only rock'n'roll (but I Like It) e Honky tonk women, con il gorilla pilota che 'cacciabombarda' sullo

Before you make e Happy cantata da Keit e poi Midnight ramble con lo storico chitarrista Mick Taylor sul palco (chitarre riff-

Miss you (con il basso di Darryl Jones ih evidenza), Start me up, Tumbling dice. Brown Sugar, Sympathy for the Devil. Fine concerto e people-applause per You can't always get what you want, con coro 'a cappella' e scatenamento per Jumpin' Jack Flash.

Photo: Mick, Keith, Charlie and Ronnie at Somerset House, London, Thursday 12th July 2012. Photo by Dave Fisher.



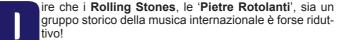
Focus On - II Personaggio

UN PEZZO DI STORIA DELLA MUSICA...DAL REPERTORIO DELLA MIA MEMORIA

MICK TAYLOR ALLA PERLA JONICA Un mito dei Rolling Stones che incanta la costa ionica

di **Domenico Trischitta**





È stata, ed è, una delle band più importanti, espressione della miscela tra i generi della musica rock e blues, quel genere musicale che è l'evoluzione del rock&roll anni cinquanta, da loro rivisitato in chiave più dura con ritmi lascivi, canto aggressivo, continui riferimenti al sesso e, talvolta, alle droghe pesanti. Furono chiamati, per il loro essere trasgressivi, "brutti, sporchi e cattivi" e contrapposti ai più rassicuranti Beatles, anche se tale contrapposizione fu spesso creata dagli stessi Rolling Stones, che si comportavano in modo volutamente antitetico rispetto ai 'contemporanei avversari' (con i quali ebbero peraltro sempre un ottimo rapporto di stima ed amicizia), proponendo così un 'modello alternativo' a uso e consumo della stampa musicale.

Gli Stones sono tutt'ora, un'autentica pietra miliare nell'evoluzione della musica rock del novecento, portando sotto i riflettori il



Concerto fuori programma della Mick Taylor band il 12.12.1997 alla Perla Jonica di Catania per il Brass Group. Per Telecolor lo aveva intervistato il nostro Domenico Trischitta.



Michael Kevin "Mick" Taylor, inglese di Welwyn Garden City, very blues-man classe '49. ha suonato con i Rolling Stones dal 1969 al 1974. Nel 1996 ha registrato live la canzone "Hai un momento Dio?", compresa nel disco Su e giù da un palco, insieme a Luciano Ligabue. Ovviamente non poteva mancare ai 50 anni Stones!

malcontento e, di conseguenza, la protesta di intere generazioni, incarnando così il travagliato spirito dei grandi bluesman del passato e scegliendo il titolo di una canzone di uno di questi (Muddy Waters) come nome del loro gruppo.

Miti senza tempo, direi!

Ed anche lui fa ormai parte della Storia del Rock, quando nel 1969 approdò alla corte delle Pietre Rotolanti sostituendo il chitarrista Brian Jones, anima del gruppo assieme a Mick Jagger, che da lì a poco sarebbe scomparso in circostanza misteriose: il suo nome è Mick Taylor.

Riuscì ben presto, però, a conquistarsi l'ammirazione dei fan, in un'epoca in cui i Rolling Stones realizzarono alcuni degli album più belli della loro sfavillante e longeva carriera.

E mi ritengo davvero fortunato ad aver avuto l'onore di incontrare e poter intervistare uno dei simboli di questa grande realtà musicale, il grande Mick, per l'appunto, in un fuori programma nell'ambito della rassegna del Brass Group nella Music Hall della Perla Jonica di Capomulini (CT), accompagnato da validi strumentisti quali Jim Muller alla chitarra, Max Middleton alle tastiere, Michael Bailey al basso e Jeff Allen alla batteria. sfoderando le sue doti indiscusse di 'Blues Man', risentendo delle influenze da John Mayall a Bob Dylan fino a passare per il jazzrock e la fusion tipiche di gruppi quali gli Allman Brothers Band. alternando virtuosismi e frasegi caldi del suo suono con riff più aspri dal rock blues, coadiuvato in questo dall'altro chitarrista Muller e dalla perfetta sezione ritmica.

In poco meno di un'ora e mezza è riuscito a scaldare i cuori di un selezionato pubblico siciliano.

Cosa ti suscita pensare a quell'epoca?

'Ho soltanto degli ottimi ricordi. Gli anni sessanta sono stati un periodo magico'

Che ricordo hai di Mick Jagger e Keith Richards?

'Sono stati molto generosi e graziosi con me. Quegli anni sono stati per me il periodo più bello per la mia formazione artistica. Sono stato molto fortunato ad aver suonato forse nella migliore rock band del mondo'. •





LIVE AT-ROCK IN-RO

L'ONDA SURF ALLE CAPANNELLE

PARADISO PER TEENAGERS

The Beach Boys 50th Anniversary show

sono tre cinquantenari da celebrare quest'anno. Sono i tre gruppi più longevi della storia del rock. Anzi, sono la storia del rock: Beatles e Stones, che hanno iniziato entrambi guardando al *rock'n'roll* americano per trovare una formula che fondesse negritudine, canzone d'autore e inni generazionali di ribellione. E poi un gruppo californiano che a quelle radici in realtà non ha mai guardato, assorto nella sua ricerca della pop song perfetta, che non emanasse ribellione ma beatitudine, divertimento, sole, mare e buone vibrazioni.

I Beach Bovs, in quei primi anni 60 in cui ogni surf song prima. ogni delicata sinfonia pop dopo era un hit, furono gli unici americani a tener testa all'invasione britannica. La lotta per la top of the charts era serrata, 45 contro 45, gioielli di due minuti e mezzo (tre al massimo) sparati nell'aria da radio e juke box, ballati nelle feste e sulla spiaggia, sui quali innamorarsi e sognare, che lentamente, senza che ce ne accorgessimo, entravano dentro per non lasciarci più.

Canzoni nate a volte per gioco, a volte per vendere, sempre per divertire, stavano diventando la colonna sonora di 'teenagers di tutto il mondo, unitevi'.

C'è un motivo per cui Dio ha fatto i Beach Boys e sul prato delle Capannelle era evidente: dovungue ti girassi erano sorrisi. occhi ridenti, gente che ballava, saltava, cantava, ondeggiava,





totalmente immersa in quell'innocenza che nel rock non esiste più, ma che un arzillo gruppo di settantenni rimessi insieme dopo mille faide e tragedie personali sanno ancora evocare.

Non avevo mai visto 'i ragazzi da spiaggia' dal vivo. Troppo giovane nei primi anni 60, troppo preso da altre musiche nei 70, troppo alla deriva loro negli anni successivi e troppo restio io a gettarmi nel flusso della nostalgia e pensare a come eravamo e come si stava a quel tempo. È arrivato il momento nell'anno del 50enario, però, perché nella vita fare i bilanci serve, eccome se serve. Sarà triste? Sarà solo show-biz? Che BB saranno, col 'fragile Brian' senza più i due fratelli scomparsi Dennis e Carl? Quelle canzoni hanno ancora un senso?

Mezzo secolo di storia, che parte dal '62, come i Beatles e i Rolling Stones, canzoni incancellabili, litigi e vite spezzate (due dei tre fratelli Wilson morti prematuramente), sofferenze mentali per il genio Brian Wilson, immancabile la droga, lunghe pause per meditare. Ma il tempo è il grande cerusico ed eccoli di nuovo a festeggiare i 50anni, felici e gioiosi, giovanili e teneri. Rituffiamoci nella nostalgia e nei ricordi: i Beach Boys in scena per Rock in





Non ci vorranno due ore e guarantacinque immortali canzoni per capirlo. Sale la band e un chitarrista chiama gli 'originals', i quattro 'che c'erano' quando tutto ebbe inizio: Brian Wilson è alto, massiccio, arriva camminando lento, a fatica, e si siede al 'mezzacoda bianco' che splende già di suo. Bruce Johnston arriva di corsa, a due dita da terra, e prende posto venti metri più in là, dalla parte opposta, dietro la sua tastierina.

Il frontman Mike Love e Al Jardine, il micro-chitarrista dal volto come Zio Tibia. vanno invece al centro.

C'è anche un altro original, sparito e ricomparso più volte negli anni, David Marks, chitarrista sopraffino. Et voilà, il mito si manifesta, e c'è fun fun per tutti, italiani e turisti, grandi e piccini, papà e mamme e figli a cui tramandare. Tutte facce tranquille, per bene si diceva una volta, altro che Deadmau5 e Snoop Dogg

"I Beach Boys hanno disinfettato il palco di Capannelle", twitta Claudio Gregori (Greg sine Lillo), fan numero uno in prima fila, occhiali e ciuffo e camicia a righe bianca e rossa.

La sequenza è impressionante, leggetela sotto, non c'è niente che non abbia venduto qualche milione di copie. Se chiudi gli occhi è un tuffo nella memoria, se li apri ti vien da ridere: Mike, una volta magro-anoressico, berretto da capitano del veliero, barba e pantaloni scampanati bianchi, sembra un pensionato all'americana, quelli che incontri a Fort Lauderdale o Palm Springs, camicia fantasia, un po' di pancia e anelloni e smalto sulle unghie e cappellino sugli occhi. E non è l'unico, tutta la prima fila è in tono. Dietro, i signori musicisti più giovani, ognuno-dicasi-ognuno dei quali contribuisce a cori e parti soliste, creano un muro di suono dall'acustica perfetta.

È veramente musica, come la chiamavano allora, direttamente dal 'Paradiso per teenagers'.

Verso la fine, arriva una sequenza da brividi: il lento incedere corale di Sail On Sailor, il nuovo-che-sembra-vecchio That's Why God Made The Radio. la complessità di scrittura micro-sinfonica di Heroes And Villains, l'emozione malinconica di California Dreamin' (un saluto anche a te, nell'alto dei cieli, Papa John), la dolcezza romantica di God Only Knows, la folk song degli immigrati della prim'ora, il vascello Sloop John B, forse e chissà perché la mia preferita da sempre, con quello struggente 'I wanna go home, oh yeah' (perfetto esempio di come a un concerto si può piangere e sorridere insieme), gli intrecci di voci spericolati di Wouldn't It Be Nice e, infine, il masterpiece definitivo, Good Vibrations. Una quasi mezz'ora che vale un'eternità, in termini di Pantheon del Pop. Da lasciare storditi.

Il momento più toccante per me, però, è stato un altro ed è durato appena un secondo. Il tempo di uno sguardo di Brian. Tenero, immenso Brian. Un genio che, unico al mondo, in quegli anni pre-tutto aveva rivaleggiato con Macca e John (che erano comunque in due), e non solo: in quei due anni, 66 e 67, in cui il rock era esploso di creatività, aveva lui mostrato la strada ai

A Roma una scaletta extralarge, lunghezza da 45 giri, omaggio ai caduti, i due fratelli Wilson e a Phil Spector (con Then I Kissed Her - The Crystals cover - Then He Kissed Me), per una delle band più formidabili della storia della musica pop.







Beatles pre-Peppers, con i suoni trascendenti e sofisticati di Pet Sounds (il disco preferito - di tutti i tempi - di McCartney) e si era poi inchiodato sul seguito quello Smile che non sarebbe mai uscito nella sua integrità.

Il capolavoro assoluto, troppo alto anche per l'Icaro del pop californiano, stoppato da Love che non ne capiva tutte le complessità e, subito dopo, frastornato e schiacciato dalla perfezione di Sat. Pepper's.

Genio assoluto, ragazzo fragilissimo, che più volte negli ultimi 40 anni è entrato e uscito da cliniche e periodi nerissimi di dipendenza da droghe, cibo, farmaci e malattie mentali che solo recentemente gli hanno concesso di tornare sul palco. Un genio solitario e disequilibrato, così ben dipinto da quel gioiellino delicato e intimista di *In My Room*, la cameretta dove "c'è un mondo dove posso andare, e raccontare i miei segreti, e chiudere fuori tutte le mie preoccupazioni e paure".

È un finale meraviglioso che Brian sia ancora lì, se non fosse stato un musicista probabilmente sarebbe finito in qualche casa di riposo per malati mentali e non si sarebbe saputo più nulla di

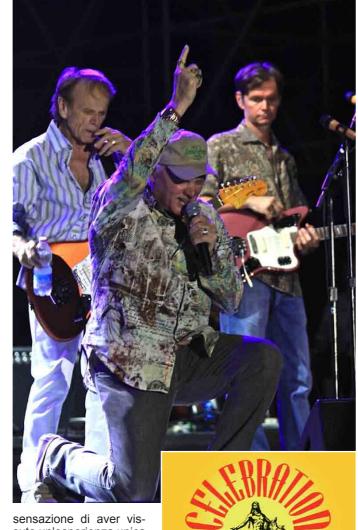
Invece c'è, e suona, e canta, e a volte accompagna le sue meravigliose partiture vocali, sinfonie di voci per archi immaginari, con gesti parsimoniosi e un po' goffi. Quasi immobile dietro il piano, i capelli bianchi ora pettinati all'indietro, perfetti, non una ciocca fuori posto. Il suo sguardo è fisso, bocca a momenti piegata, i suoi occhi grigio-azzurri guardano alternativamente gli spartiti e la sua band di sopravvissuti e giovani apprendisti stregoni, che portano in scena ancora una volta quei suoni che uscirono come per magia dalla sua fantasia.

Lo guardi, ogni tanto tutto il resto ti distrae, ma l'attenzione torna sempre su di lui. Ti chiedi cosa stia provando, cosa stia condividendo di tutto ciò. Se dentro le emozioni si accavallino o se tutto sia lontano, ovattato. Jardine a un certo punto gli gira intorno, l'affetto è evidente, lo sfiora, canta una strofa con lui, lo guarda, è chiaro che tutti sanno che è lui il centro. Due ore dietro quel piano bianco, squardo sempre in avanti, espressioni minime che cerchi comunque di cogliere, perché per Brian valgono quanto le piroette del consumato showman Love, o il pestare sulle pelli del batterista, o Johnston, che ogni tanto esce da dietro la tastiera e orchestra i cori di un pubblico felice di essere venuti alla festa. Poi, all'inizio di Good Vibrations, si gira verso il pubblico. È un attimo, riesci a vederlo appena. È un sorriso, timido, uscito dal niente. Un attimo, e la testa ritorna nella sua posizione, e lo sguardo punta di nuovo altrove, chissà dove, e tu ti chiedi se sia mai successo.

Grazie, Brian, di quell'attimo indimenticabile. Sono i dettagli che contano e tu lo sai bene, ne eri il Re.

Il finale è partytime senza freni, mancano solo tavole da surf e camicie hawaiane: le Ragazze Californiane (con gentile omaggio alle 'ragazze italiane'), la Rock'n'Roll Music di Chuck Berry, lo chansonnier dei primordi del r'n'r, e Babbabba-babba-B'rAnn che risuona nel cielo di Roma.

C'è ancora Surfin' USA, e la tripla Dance, e sorrisi infiniti, e la



suto un'esperienza unica e forse irripetibile: trovarsi di fronte a un jukebox umano, 7+7 persone capaci di perfezione vocale e strumentale che sparano fuori un hit dietro l'altro, quarantacinque volte 45 giri! E dopo aver riso

e pianto e ballato e cantato, la risposta alla domanda iniziale è: sì, certamente. Quelle canzoni hanno ancora, e avranno per sempre, un senso.

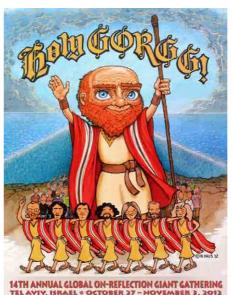
Quello di una Endless Summer, un'estate infinita. •



PLAYING THE MUSIC OF GENTLE GIANT TRE AMICI A TEL AVIV Baroque&roll over the world

di Vince McStross

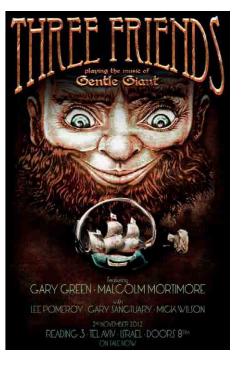
uccesso barocco con buone ve- sta Malcolm Mortimore ('72). nel concerto dei Three Friends. tenutosi nel novembre 2012 a Tel Aviv. È la band che vede nel suo organico membri originali dei mitici Gentle Giant, come il chitarrista Gary Green e il batteri-



nature di rock polistrumentistico Kerry Minnear, il tastierista, doveva essere nel gruppo, ma ha lasciato la band anzi tempo. Completano la band Lee Pomeroy (bass - ex Steve Hackett), Gary Sanctuary alle tastiere, Mick Wilson (ex 10cc) alla voce e la giovane violinista Charlotte Glasson.

> Dopo l'esibizione al B.B.King Blues Club di New York e quella di ottobre al Sellersville Theatre (PA), il concerto israeliano al Reading 3, nella baia di Tel Aviv, è stato per adesso l'unica possibilità per ascoltare le musiche dei Gentle Giant con questa particolare reunion di un gruppo che continua a suonare *progressive* ben oltre i confini.

> Il concerto in terra ebraica, curato da Yehuda Kotton e Ed Hurst. è in coincidenza del GORGG, il 14th Annual Global On-reflection Giant Gathering, un raduno popolare di grande valenza spirituale.



Previsti per il 2013 altri concerti dei Three Friends 'over the world' dopo i successi in Svezia e in Italia (Trieste Summer Rock Festival).

Nel 2008 debutta una "cover band" che si denomina inizialmente "Rentle Giant" per poi ufficializzarsi in Three Friends. Ne fanno parte Kerry Minnear, Malcolm Mortimore, Gary Green (proprio tre amici dei Gentle Giant) più Roger Carey, John Donaldson, Andy Williams, Mick Wilson. Il gruppo va in tour riproponendo, con immutata maestria, pezzi scelti del repertorio 'giantiano'. Nel 2009 Kerry lascia il gruppo. Nel 2012 la band riprende vigore con una serie di concerti per il mondo.

Gentle Giant furono fondati dai tre fratelli Shulman (Derek, Phil e Ray) nel 1970, un anno dopo lo scioglimento del precedente gruppo degli Shulman, Simon Dupree and the Big Sound. Ai fratelli si unirono il chitarrista Gary Green e il tastierista e vibrafonista Kerry Minnear; diversi batteristi si alternarono nel corso degli anni. Phil fu l'unico degli Shulman ad abbandonare il gruppo nel 1972. I primi album del gruppo, ovvero l'omonimo album di debutto e i successivi Acquiring the Taste (1971), Three Friends (1972), Octopus (1972) e In a Glass House (1973), sono generalmente considerati le loro opere più significative. Sono caratterizzate da uno stile fortemente eclettico e sperimentale, che unisce elementi jazz e hard rock ad atmosfere medievali e barocche (un giornalista inglese, per definire la loro musica, coniò l'espressione baroque and roll).

Il gruppo si sciolse nel '79, appena trasferitosi in USA, dove incise il dodicesimo e ultimo disco, il concept album Civilian. Nei primi anni della loro storia i Gentle Giant ebbero un periodo di grande successo in molte nazioni europee (Regno Unito escluso), come avvenne anche per i Genesis e i Van der Graaf Generator. In Italia, in particolare, divennero celebri

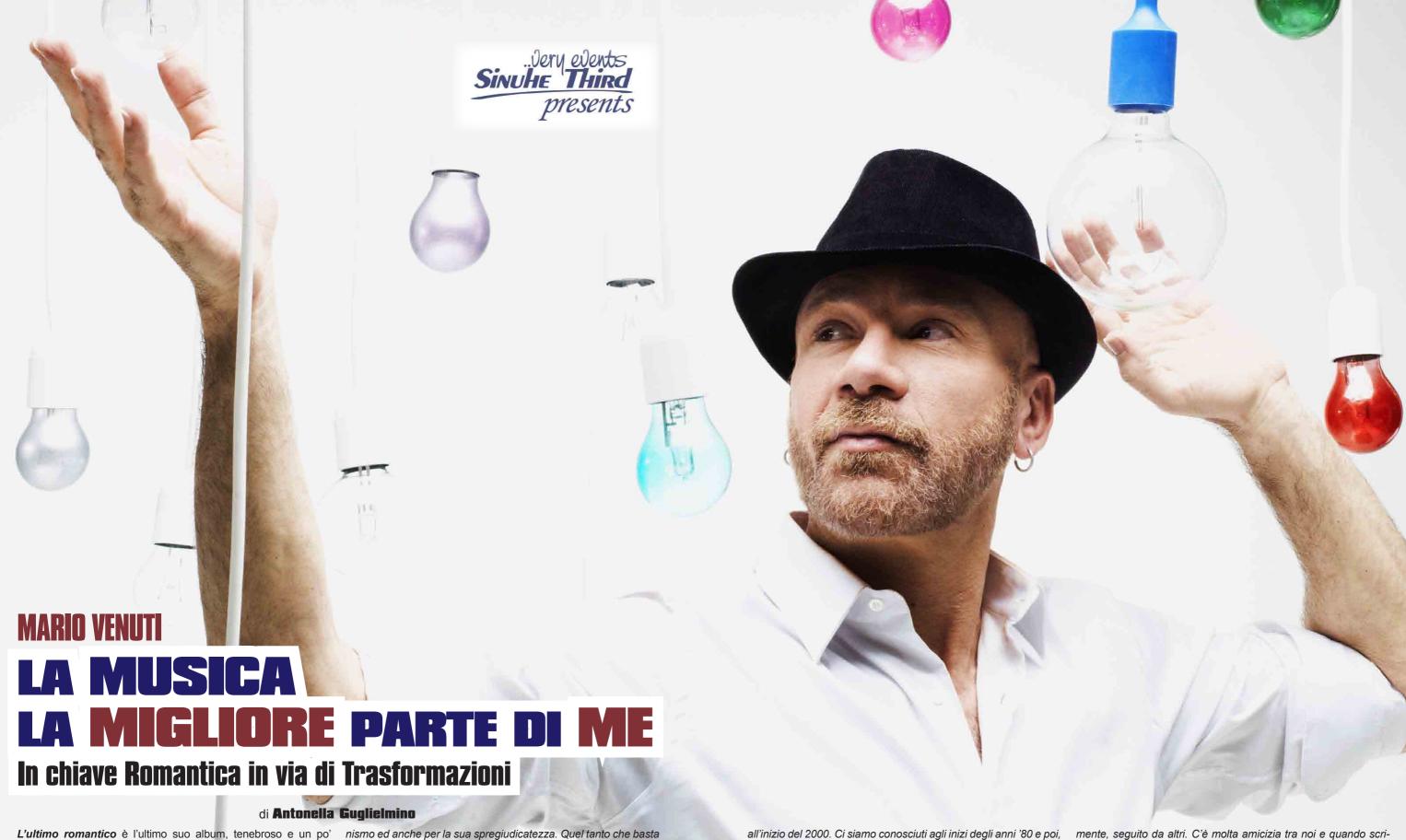
soprattutto grazie alla trasmissione radiofonica 'Per voi giovani' di Renzo Arbore, condotta dallo stesso Arbore e poi da Mario Luzzatto Fegiz, Paolo Giaccio e da Carlo Massarini ed ebbero molto spazio anche sulle pagine della rivista 'Ciao 2001', nota per aver reso "celebri" molti altri nomi minori della scena musicale dell'epoca.

Non è dunque un caso che i Gentle Giant abbiano influito in modo importante sui gruppi progressive italiani come Premiata Forneria Marconi (si pensi per esempio all'album Chocolate Kings), Banco del Mutuo Soccorso e gli stessi Goblin di Simonetti, autori della nota colonna sonora del film Profondo Rosso, gli Acqua Fragile di Bernardo Lanzetti (applauditi il 9 ottobre del 1973 nell'opened the show dei GG a Catania, al Teatro Ambasciatori, durante In a Glass House Tour) e in Sicilia i Conqueror.

Fra gli altri gruppi, che dichiaratamente si sono ispirati ai Gentle Giant, si possono citare Spock's Beard, Echolyn, Stormy Six ed il supergruppo progressive rock Transatlantic. Altrettanto si può dire degli Advent nel loro album Cantus Firmus del 2006. In Italia Acqua Fragile e in Sicilia i Conqueror (Wikipedia) ●







romantico, avvezzo alle Trasformazioni, il suo nuovo singolo. Naturalmente, è Mario Venuti, siciliano doc, classe 1963. Abbiamo avuto il piacere di intervistarlo a Globus Magazine.

All'indomani delle elezioni regionali in Sicilia, abbiamo chiesto a Mario Venuti se, secondo lui, Rosario Crocetta, sia l'uomo giusto per risollevare le sorti della nostra Isola?

lo l'ho appoggiato. Mi ha telefonato per partecipare a una delle serate, le Revolution days, che ha tenuto un po' in giro per la Sicilia, io ho accettato, tanto che mi sono esibito a Palermo, a Piazza Magione. Sono contento di avergli dato il mio appoggio perché è un uomo che ha lottato contro la mafia, per il suo decisio-

per farsi strada nell'agone politico e della vita.

Se tu per un giorno vestissi i panni del politico, cosa faresti per la musica siciliana?

Partirei, prima dal campo nazionale, operando una revisione del sistema radio-televisivo. A mio avviso, il metodo migliore è quello che si applica in Francia dove si ha un'attenzione particolare alla musica nazionale, dando spazio e preferendo le nuove proposte e i gruppi emergenti.

Da quanto tempo dura la collaborazione tra te e Pippo Rinaldi, in arte Kaballà?

Da oltre dieci anni, abbiamo iniziato a scrivere le prime canzoni



successivamente, anche grazie alla sua amicizia con Francesco Virlinzi, è stato una sorta di deus ex machina, sempre dietro le quinte della scena musicale catanese. Anche lui come me ha collaborato al primo disco di Carmen Consoli. Essendo molto amico di Francesco, quando si recava a Milano, la casa di Pippo, in via Mantova, si trasformava nel quartier generale della Cyclope records, etichetta discografica catanese di Francesco Virlinzi. Insomma, un vero artista pensante e, soprattutto, un precursore della riscoperta del dialetto siciliano, interpretando un nuovo modo di sentire la musica in vernacolo. Basti pensare a 'Pietra lavica'. "Finu a dumani", tracciando un percorso musicale, successivaviamo lo facciamo in piena sintonia, è un rapporto molto proficuo. Perché hai scelto come titolo del tuo ultimo album 'L'ultimo

romantico'?

Non sono un sentimentale, ma un romantico. Penso che ogni artista abbia nel suo dna il romanticismo perché comunque con il suo modo di essere cerca di fare della sua vita e della sua arte. come un gioco di parole, delle opere d'arte. Il motivo per cui ho

scelto questo titolo è d'addebitare al periodo critico che stiamo attraversando in tutti i campi, dal cuore alla mente all'economia. Un contrasto voluto in riferimento a questo periodo. Noi artisti, facendo musica cerchiamo di mettere un alone di romanticismo,

dove non esiste, insomma, siamo una sorta di carbonari, idealisti e inquaribili romantici mentre il mondo è sostanzialmente utilitarista. Lanciamo dei semi che germogliano nei cuori della gente, trovando soddisfazioni nei fan.

Perché il titolo Trasformazioni?

L'idea di partenza era legata alla profezia Maia sulla fine del mondo, ma, successivamente, si è sviluppata attorno ai concetti quali la morte e la rinascita, sugli eterni cambiamenti, tutto tra il mistico e il filosofico visto in chiave ironica-

sentimentale. Se apro la tua agenda quali sono i tuoi prossimi appuntamenti?

L'11 novembre mi esibirò in piazza a Catania per la manifestazione del Med-Fest, che non è altro che un'appendice del Couscous festival di San Vito Lo Capo. Poi, il 6 dicembre, una tappa importante, perché avrò un concerto, a Roma, all'Auditorium Parco della Musica e, il 7 dicembre, invece, al Teatro Franco Parenti, a Milano. Poi ho un'altra serie d'appuntamenti come, ad esempio, con la Radio Svizzera Italiana.

A differenza di altri artisti, che hanno lasciato la loro terra per trasferirsi nelle grandi metropoli, come Roma, Milano, tu hai scelto la tua Terra, abiti a Catania. Da cosa è dipesa que-



Secondo me, è una scelta che si deve compiere quando si è molto giovani. Anche quando si affronta questo passo, dentro il cuore ci sono tutti i sapori, colori che la nostra Isola ci offre. Tanto che in estate ritornano tutti, come mio fratello, le mie nipoti. lo non sono andato via perché qui ho una serie di affetti e mi riesce difficile separarmene. Oggi, ho una casa a Milano, dove passo dei periodi. Sicuramente, è una città molto stimolante dal punto di vista culturale, ma quando posso ritorno nella mia terra.

Quando ti prepari per un concerto e devi presentarti al tuo pubblico senti ancora 'le farfalle' nello stomaco?

Si, l'emozione c'è sempre.

Quale spettacolo ricordi con maggiore piacere che ti ha dato un'emozione in più?

Ho dei ricordi molto belli quando mi esibivo con Carmen Consoli in canzoni come 'Amore di Plastica', 'Mai come ieri'. Non sono mancate le occasioni in cui ho avuto ospiti ai miei concerti altri artisti come ad esempio Alex

Britti che già, a sua volta, mi aveva ospitato nel suo concerto. Queste occasioni sono molto belle.

Qual è il tuo piatto preferito?

Sono tanti. Una bella tartare di tonno, condita con olio d'oliva,

I Beatles. Avevano un sound unico, ancora di una modernità incredibile.

Carlo Massarini è un fotogiornalista musicale davvero notevole e ha un modo professionale di presentare la musica in maniera competente a differenza di altri che la ritengono un orpello.

Franco Battiato. È un maestro indiscutibile, artista unico non è paragonabile a artisti internazionali. Distaccato dalle influenze anglo-americane, invece, ha una forte visione eurocentrica spostata nel mondo arabo-orientale. Una persona molto affettuosa nei miei riguardi. Vi racconto un aneddoto. Eravamo in contatto con Cattini, il suo manager, gli facemmo pervenire il brano Quello che ci manca. Lo fece ascoltare a Franco che mi telefonò e mi diede dei consigli su degli arrangiamenti da fare.

Checco Virlinzi. Un periodo bello della mia vita, quando, negli anni '90, si sono create una serie di coincidenze belle per la musica catanese.





rande successo per Mario Venuti che si è esibito domenica 11 novembre, in piazza *Teatro Massimo*, a Catania nell'ambito della manifestazione "Sicilia Musica Estate - Med in Fest", appendice del Cus-Cus Festival di San Vito Lo Capo, su organizzazione di Nuccio La Ferlita.

Un mare di gente si è immersa nel fascino delle morbide note dell'Ultimo Romantico dell'artista catanese. Mario si è esibito accompagnato dalla sua band, formata da Franco Barresi alla batteria, Vincenzo Virgillito al basso elettrico, Osvaldo Di Dio alle chitarre e Tony Brundo al pianoforte e tastiere. La produzione artistica del live è stata seguita da Tony Canto. La musica e il cibo, un connubio quasi perfetto.

Quattro sere in cui si sono esibiti artisti come Mario Venuti, Roy Paci & Aretuska, Tinturia e molti altri come Kaballà; Luca Madonia; Uzeda e le nuove promesse della musica Siciliana riconosciuti in tutta Italia Bidiel; Matteo Amantia; Baciamolemani; Cassandra Raffaele & Tinto Brass Street Band; Soulce' & Teddy

Nuvolari Band: Giuseppe Cucè; Ipercussonici; OriginalSicilian Style &Trinakria Reggae Band. La piazza Teatro Massimo è stata colma e ricolma da decine di migliaia di persone per assistere ai concerti gratuiti dei grandi nomi della musica italiana rigorosamente 'made in Sicily'. In tutto sono state registrate 100 mila presenze per valorizzare ed accrescere l'unione tra i popoli del Mediterraneo, che hanno degustato oltre venti ricette a base di semola della pace nelle Case del CousCous che sono state allestite in via Teatro Massimo con dei laboratori del gusto tenuti da rinomati chef Siciliani. •

sale, pepe, capperi e un pizzico di mentuccia.

Qual è stato il tuo rapporto con Lucia Dalla?

E' stato sempre molto amichevole nei miei confronti. Dopo aver fatto Sanremo del 2004 con Crudele mi ha telefonato, complimentandosi con me. Ci siamo rivisti più volte, mi ha invitato alle Tremiti, siamo stati spesso in barca insieme. Una persona che ti metteva subito a tuo agio. Era un curioso, attento. Ad esempio, una volta andammo a Palermo, in una galleria d'arte di un mio amico, che è situata all'interno del quartiere, la Vucciria, che da spazio agli artisti contemporanei, ma non solo e lui rimase affascinato dalla location. In lui, ho trovato un estimatore di Ercole Patti, scrittore catanese, forse, un po' sottovalutato e dimenticato, condivideva con me la passione per la letteratura. Malgrado l'età aveva un animo particolare da eterno ragazzino con una gran voglia ancora di

Quali sono i tre aggettivi per descriverti? Sensibile, lunatico, pragmatico.







egistrato il tutto esaurito al Metropolitan di Catania, non poteva esimersi dal calcare di nuovo, all'interno della stessa stagione artistica. la nostra amata Sicilia: lui è Massimo Ranieri, cantante senza tempo né età, alla ricerca continua di emozioni eclatanti, che riversa generosamente in colui che lo segue da sempre.

Una platea gremita, pubblico di tutte le età riunito all'unisono per un grande mito della musica italiana, un "poeta sopra le

righe", un grande istrione per uno spettacolo musicale, e non solo, tutto da scoprire. Tappa del tour Canto perché non so nuotare... da 500 repliche, lo spettacolo è stato colorato dalla presenza di un'orchestra e da un corpo di ballo tutto al femminile. Luci e costumi d'effetto hanno reso ancor più calda un'atmosfera già sfavillante, nella quale l'artista ha snocciolato aneddoti e teneri ricordi d'infanzia, portando il pubblico a rivivere appannate atmosfere di una Italia povera, ma con le

scarpe lucide.

Un vero e proprio boom l'inizio, esplosione di un coro che ha accompagnato le note e la voce di Massimo nella sua Se bruciasse la città, il tutto incorniciato da un balletto mix classico e pop. Coloratissimi abiti e parrucche, una giacca a paillettes rossa, la sua, ad illuminare la scena ed una voce dirompente.

Un parterre acceso ed emozionato, che non perde una battuta, non una nota, non una parola. E sono tutti a cantare, giovani

e meno giovani, trascinati da quell'emozione che solo lui, già dalla prima canzone, riesce a trasmettere.

Il titolo del tour è sempre lo stesso: nato in occasione dei quarant'anni di attività, Massimo lo porta in scena con successo infinito dal febbraio 2007. Lo spettacolo nasce dalla fusione tra il doppio album "Canto perché non so nuotare...da 40 anni!", in cui viene riproposta una raccolta dei suoi maggiori successi, e la trasmissione televisiva "Tutte donne tranne

me", andata in onda nel gennaio 2007 su Raiuno: lui canta, balla e recita, interpretando i suoi successi più popolari, accanto a brani dei più grandi cantautori italiani (come Battiato, Mina e Battisti).

Un revival a tutto tondo, il suo, intercalato da suoi racconti più o meno buffi, ricordi del passato legati alla sua lunga carriera come anche alla città di Catania, che, ancora una volta, lo ospita con immutato affetto. Ricorda il suo debutto al Cibali di Catania di ben 46 anni fa, il suo incontro



con Ercole Patti, scrittore e giornalista catanese, di cui interpretò trasposizione cinematografiche dei suoi scritti come "La cugina" del 1979. Flash-back continui che riapprodano inevitabilmente alle sue





umili origine napoletane, mai rinnegate, ma sempre portate con orgoglio, bagaglio del suo essere "personaggio" oggi, come dagli esordi. "Perché quello che si è oggi commenta - non è che il risultato di quello che si era ieri, prodotto delle proprie innegabili origine, del proprio vissuto, delle persone che si sono conosciute e che hanno costruito quel qualcosa in te che ti differenzia dagli altri, che ti fa essere oggi quello che sei". E quello che di lui attrae è proprio questo, oggi come ieri, il suo essere come si vede, il non mostrarsi differente da quello che effettivamente è, il suo non essersi mai montato la testa dinanzi alla incontestabile fama che lo ha fatto grande, tanto nella musica, suo innegabile e primo amore, da sempre, come nel teatro.

Prosegue la sua performance interpretando il brano Luna rossa, pezzo da sempre parte del suo repertorio, anche se

non suo. Una giacca di paillettes argento risplende sulla scena, incorniciata da tre ballerine vestite in tailleur nero a uomo con cravatta e cappello. Perché per un uomo 'di teatro' come lui la scena è tutto, trasmette quello che l'occhio si aspetta di vedere: e nei suoi show non manca nulla!

Ci racconta dei suoi inizi...della sua infanzia semplice...del suo 'cinematografo muto', il finestrone di casa sua a Santa Lucia. "Quello era il mio 'cinema finestrone': da lì ho visto i film più belli, altro che Titanic!, lì ho visto affondare una nave, una volta, da bambino...".

Nelle due ore di spettacolo sarà Lele D'Angelo, giovanissimo ballerino di tiptap, ad impersonare i sogni perduti e coltivati di un "Giovanni Calone bambino", (alias Massimo Ranieri): sarà proprio lui, infatti, a rappresentare l'alter ego di Massimo, regalando al pubblico un finale

di grande spettacolarità, con un numero degno di Broadway.

Perdere l'amore ci risveglia improvvisamente da quel dolce idillio di racconti. Le voci si odono all'unisono, lui cerca di scaldare sempre più l'atmosfera, di per sé incandescente. Drappi bianchi scendono dall'alto, mentre Massimo passeggia sul palco in un gioco accattivante di apparse e scomparse. Un'aria misteriosamente complice per una canzone inno ad un amore perduto, che non ci ama più (...perdere una donna e avere voglia di morire... e vorresti urlare...).

"Nella mia vita - racconta ancora - le mie donne le ho sempre tradite, ma con il mio pubblico. Questo mi ha portato più volte a non accorgermi che un amore stava finendo": triste rivelazione dell'artista, sussurrata con un pizzico di malinconia, che ci conduce ancor più nell'intimo di un grande uomo, ma della porta accanto.

Un avvicendarsi di musiche meravigliose, proprie come Erba di casa mia, e di altri grandi della musica italiana, come Alta Marea di Venditti, E penso a te di Battisti, Se stasera sono qui di Mina.

Ed ancora un flash-back, un altro salto indietro nella sua infanzia, per raccontarci come ha iniziato a cantare, seduto su di uno scoglio, in compagnia dei suoi amici che, come foche nell'acqua, chiedevano, ad ogni sua performance canora, una mo-







netina ai clienti del ristorante napoletano a Borgo Marinari.

Perché tutto questo il pubblico ama di Massimo Ranieri: non solo le sue indi-

scutibili doti canore, non solo le sue interpretazioni teatrali, non solo la sua spettacolarità sul palco, ma anche, e credo soprattutto, il suo essere un "amico", la grande personaggio. Lui è tutto quello che di più spontaneo si possa pensare, goliardicamente malinconico, geloso del suo essere per quello che è, un artista venuto dal nulla, che di quel nulla ha fatto la sua vita, fuori e dentro le scene.

Perché la mia vita - dice Massimo nasce così, come una poesia...

Lo spettacolo, che ripercorre la storia del grande mattatore napoletano, è stato ideato dallo stesso Massimo Ranieri, con la collaborazione di Gualtiero Peirce, mentre le coreografie sono state curate da Franco Miseria, gli arrangiamenti da Maurizio Fabrizi ed i costumi da Giovanni Ciacci. Scenografie e regia sono a sua firma: Massimo Ranieri.

Lo spettacolo viene poi replicato nella magnifica cornice della Perla dello Jonio. A beneficiare delle sue ridenti corde vocali è stata l'anfiteatro del Teatro Greco di Taormina, quasi a rinfrancare lo spirito delle antiche colonne con una musica senza tempo.



"Residenza Salute" opera nell'ambito dei servizi sanitari e socio assistenziali con struttura appartenente alla tipologia "Residenza Sanitaria Assistita", è finalizzata a fornire assistenza residenziale e diurna, prestazioni sanitarie e riabilitative sia privatamente che in convenzione. Per i pensionati INPDAP affetti da patologie neurodegenerative con o senza deterioramento cognitivo, è in vigore una convenzione tra INPDAP e "Residenza Salute" per il ricovero a totale carico dell'Ente Previdenziale.













LIRICA MEDITERRANEA AL TEATRO MASSIMO BELLINI DI CATANIA

'L'ITALIANA IN ALGERI' DI MICHELE MIRABELLA

La perfezione del genere buffo e la tracotanza cialtrona dei potenti

di Carlo Maiorana Gravina

Foto di **Giacomo Orlando** per il Teatro Massimo Bellini

nnesima provocazione culturale del poliedrico Michele Mirabella questa regia de "L'italiana in Algeri", di Gioacchino Rossini, in Sicilia, territorio sul quale avvengono frequenti sbarchi di migranti provenienti dalle coste del Nord Africa? Potrebbe anche essere, ma il ritorno dopo 18 anni al Teatro Massimo Bellini di Catania della burla salace, pare effettivamente accaduta, dalla quale è tratto il libretto di Angelo Anelli musicato dal "ciano di Pesaro", è risultato felice

e gradito al pubblico.
Per questa sontuosa ripresa autunnale della stagione lirica 2012, Alida Cappellini e Giovanni Licheri hanno disegnato scene simboliche un po' iconoclaste e costumi tardo-barocchi, che accompagnano, sostengono e sottolineano l'operazione filologica sapientemente costruita e messa in scena con intelligenza dal regista Mirabella.

Simone Alaimo, baritono di

gran nome dalle qualità sceniche e vocali tanto duttili da affrontare ogni tipo di ruolo sino al 'buffo', nel ruolo di Mustafà bey di Algeri, è stato affiancato da un "robusto" Salvo Todaro (Haly) e dalle valide Sonia Peruzzo (Elvira) e Loredana Megna (Zelma).

Efficace la prestazione di Antonio Paliotti (Taddeo) e del coro diretto dalla sapiente Tiziana

Carlini, per i movimenti coreografici da Silvana Lo Giudice. In tono minore il Lindoro di Daniele Zanfardino rispetto alla magnifica esibizione di Manuela Custer (Isabella).





La trama

Isabella temperamentosa donna lombarda, si mette in viaggio seguita dal cicisbeo Taddeo per rintracciare il fidanzato Lindoro dato per disperso in mare, ma naufraga sulle coste algerine e viene condotta a Mustafà, bev di Algeri, preceduta da fama di donna fascinosa; il bey, che attraversa un periodo di "stanca" sentimentale nei confronti di Elvira sua prima favorita (e di questo Elvira è consapevole e si dispera), solleticato dalle notizie giunte sulla giovane italiana, medita di ripudiare costei per rimpiazzarla con la bella italiana; Isabella, giunta alla corte del bey, scopre che Lindoro era trattenuto costì e studia uno stratagemma per volgere a proprio vantaggio una situazione imbarazzante e una sorte che non aveva alcuna intenzione di subire; mostrandosi sensibile alle lusinghe del despota turchesco, studia come creare una situazione favorevole alla fuga sua, di Lindoro e di Taddeo; Mustafà, non comprendendo bene il ruolo di Taddeo, sempre vicino a Isabella. lo islamizza ma. diffidandone, lo fa tenere sotto controllo dall'eunuco Haly; Isabella, consapevole del fascino che esercita sul bey, lo rimprovera per il comportamento disdicevole nei confronti di Elvira (facendosela alleata), mentre una con-

dotta più cortese e galante gli farebbe meritare lo straordinario titolo di *pappataci*, onorificenza che gli offre l'islamizzato Taddeo per ricambiare l'alto onore da lui ricevuto, con consequente cerimonia e banchetto; Mustafà, ritenendo di ingraziarsi definitivamente l'altera Elvira assecondandola, accetta e dispone per la cerimonia nel corso della quale, sempre per compiacere Isabella, si riconcilia con Elvira; approfittando del clima festoso e rilassato, i tre "italiani" fuggono dalla corte del bey.

Gioacchino Rossini ..L'Italiano Europeo

Musicista straordinario per conoscenza musicale e strumentale, capacità e vena creativa, Gioacchino Rossini (1792 - 1868) ha un posto speciale nella storia della musica in genere, operistica in particolare. Nato a tre mesi dalla scomparsa di Mozart, figlio di un musicista e di una cantante, avvertì il cambiamento in atto di idee, ideali ed espressioni culturali già avviato in qualche modo dal grande salisburghese. Durante gli anni di formazione mostrò grande ammirazione nei confronti di Haydn e Mozart al punto da venir soprannominato il tedeschino. I soprannomi erano molto in uso all'epoca: il padre Giuseppe. detto Vivazza. ebbe modesti riconoscimenti professionali (trombetta comunale) per le idee politiche liberali che professava.

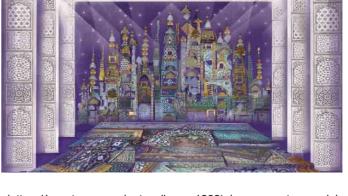
Gioacchino fece tesoro dell'esperienza paterna, delle



L'opera, scritta in diciotto giorni da un **Rossigni** ventunenne, piacque molto a **Stendhal**, letterato di grande finezza culturale e intellettuale, che la definì "*la perfezione del genere buffo*".

vicissitudini e persecuzioni da

questi patite: non rinunciando a trattare temi scabrosi censurabili all'epoca, mise in burla il conformismo (La cenerentola. Il barbiere di Siviglia) e la tracotanza cialtrona dei potenti (L'italiana in Algeri); altrimenti lo troviamo su tematiche politiche a proiezione risorgimentale (Guglielmo Tell). Cittadino europeo a tutto tondo. il ciano di Pesaro fu personalità bipolare un po' bislacca, gaudente e bon vivant, come si evince dai numerosi aneddoti che lo vedono protagonista; a noi piace sottolineare l'italianità da lui garbatamente dichiarata con titoli che d'Italia parlano quando l'Italia ancora non era (L'italiana in Algeri, Il turco in Italia). Infatti se Italia all'origine era chiamata la parte estrema e più meridionale della Penisola (Domenico Procacci). l'estensione che, con Anelli, dà a tale cittadinanza, sino alla Lombardia, è un messaggio rivoluzionario: l'enunciazione di un'idea che si esplicita nella sonata La corona d'Italia, composta nel 1868, anno della sua morte. Rossini, pietra miliare per l'evoluzione della musica lirica dal barocco al romanticismo, smise di comporre opere "nel mezzo del cammin" a 37 anni. Molto si è congetturato su questo precoce abbandono del genere che gli diede fama e fortuna, forse un'espressione della sua bipolarità: il musicista celebrato, tra l'altro, per il crescendo rossiniano vi contrappose un enigmatico silenzio rossiniano.



Scene e costumi fantasmagorici per questa "Italiana in Algeri", che torna a Catania dopo 18 anni. Opera buffa e paradossale nella quale il versatile estro musicale di Rossini si esprime con toni gioiosi e scoppiettanti. Il regista Mirabella ha fatto opera filologica storicizzando, ma non datando, la rappresentazione, sottolineandone valenze e valori, in piena consonanza con la giovane "bacchetta" di Giuseppe la Malfa, con scene manieristiche iconoclaste sulle quali irrompe un'umanità prevalentemente godereccia, timorosa del potere.



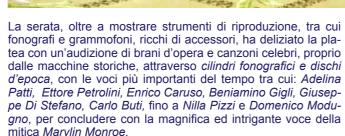


GLOBUS MAGAZINE - Sesto Bimestre - Novembre-Dicembre 2012 43









tendere la musica, portando una serie di conseguenze come la nascita di un programma di incisione e l'industria discografica. Insomma, da questo secolo in poi la musica non sarà solo per pochi, ma per tutti.

"Trovai questo oggetto stilisticamente bello - dice Cacciato Insilla - ma la cosa più interessante è che il grammofono ci ha dato la possibilità di conservare le voci dei grandi artisti del passato che, altrimenti, sarebbero state perse. Dei cantanti Belliniani, ad esempio, sappiamo molte cose attraverso i racconti della critica ma non abbiamo nessuna testimonianza concreta, mentre di Adelina Patti, di Ettore Petrolini, dello stesso Caruso e tanti altri ne conserviamo la voce. Questo è il fascino del grammofono".

"Nel libro – continua l'autore - non vi è una descrizione meticolosa da un punto di vista tecnico, ma si insiste sul fenomeno grammofono partendo dalla sua nascita, proprio perché ha cambiato un po' lo stile di vita di quell'epoca, infatti, non tutti avevano la possibilità di ascoltare i miti del tempo. I grandi maestri, come Caruso o Adelina Patti, si potevano ascoltare solo nei teatri delle grandi città e non tutti avevano la possibilità economica di andare a teatro. Il grammofono consentì a tutti quanti di ascoltare questi grandi miti comodamente in casa propria.

Con il grammofono, inoltre, si è sviluppata la pubblicità anche dal punto di vista della didascalia, con quelle frasi brevi e concise che danno l'idea dell'oggetto che si vuole pubblicizzare. Ad esempio Edison per affermare il suo fonografo ha lanciato lo slogan "un fonografo in ogni casa americana".

Berliner, che ha trasformato il fonografo in grammofono, si è proposto con lo slogan "la Star in casa" e ha colto nel segno, perché ha dato l'idea che, anche se con una spesa significativa, si potevano ascoltare grandi artisti anche a casa propria. Quindi il grammofono non solo è un oggetto bello da vedere, da esporre ma è anche un apparecchio che si è inserito nell'epoca, condizionandola e contribuendo a creare i tempi moderni.

"Figuriamoci che il grammofono ha fatto da supporto alla radio conclude Cacciato -. Quando nel 1924 si hanno le prime trasmissioni radiofoniche venivano trasmessi i dischi, e questo è stato possibile perché già erano trascorsi 24 anni di incisioni. Il disco in radio ha generato il successo della radio. Non vi è dubbio che il grammofono abbia contribuito ad un'evoluzione culturale". •





Thomas Edison e Emile Berliner

MUSICA PER IL FUTURO

Storie di Fonografi, Grafofoni e Grammofoni ...anticipando la radio

di Stefano Moraschini

ensato e progettato da Thomas Edison, il fonografo rappresenta uno dei primi strumenti inventati con lo scopo di ottenere la registrazione e la riproduzione dei suoni. L'idea di Edison si concretizza nella seconda metà degli anni Settanta del XIX secolo: sono passati circa trent'anni dall'invenzione del telegrafo, quando Edison, nel 1877, riesce finalmente a portare a termine un ripetitore grafico che riesce a incidere su un disco le linee e i punti del Codice Morse, in maniera tale che, disegnando una traccia a forma di spirale mediante una piccola punta, sia possibile ripetere più volte lo stesso messaggio senza che ci sia bisogno dell'intervento di un operatore ogni volta.

Il 17 luglio 1877, in particolare, si verifica la presa di coscienza che cambierà la vita di Edison: l'inventore americano, infatti, si rende conto che il disco, nel momento in cui inizia a ruotare a una velocità abbastanza elevata, produce, attraverso le vibrazioni emesse dalla puntina, un suono simile a quello della voce umana. Questa intuizione fa sì che Edison si dedichi all'applicazione di questo principio nella registrazione della propria voce.

In realtà, già qualche anno prima – era il 1860 – la voce umana era stata registrata da Edouard-Leon Scott de Martinville su fogli di carta anneriti (addirittura ci sarebbero testimonianze di registrazioni risalenti al 1853), ma lo strumento realizzato dall'editore francese (composto da uno stilo e un corno) è in grado solamente di registrare, e non di riprodurre, e in effetti è stato pensato unicamente ai fini dell'archiviazione

L'invenzione del Fonografo viene annunciata da Edison il 21 novembre 1877. a pochi mesi dai primi schizzi dell'idea realizzati sui suoi diari (risalenti al 12 agosto dello stesso anno); la prima dimostrazione pratica, effettuata davanti ai suoi collaboratori, avviene il 6 dicembre.

Ciò che Edison mostra ai suoi uomini è un cilindro fonografico (un rullo di ottone lungo una decina di centimetri e con un diametro simile) sostenuto da un asse. Tale oggetto presenta il tracciamento di un solco a spirale largo circa due millimetri e mezzo, mentre la sua superficie è ricoperta di carta stagnola. Nel corso della registrazione, mentre il cilindro ruota, una puntina connessa alla membrana vibrante sfiora la stagnola; seguendo tutte



le oscillazioni della membrana, la puntina va a creare nella stagnola una traccia profonda, che può cedere sotto la pressione essendo tesa sopra al solco.

La riproduzione, naturalmente, prevede il processo inverso, con la differenza che questa volta è necessario ricorrere a una seconda membrana, situata all'altra estremità del cilindro e decisamente più





Nella sala delle Esposizioni delle Ciminiere è stato esposto il grammofono di Eldrige Johnson (USA 1987), utilizzato dal pittore Francis Barraud, su incarico di W.B.Owen, per realizzare il dipinto del grammofono con il cagnolino Nipper. L'anno successivo, Berliner e Johnson, convinti del messaggio che quel dipinto trasmetteva, decisero di trasformarlo in marchio di fabbrica della Victor Talking Machine (RCA 1900-1901). Era nata la Voce del Padrone (His Master's Voice).

elastica. Con le sue variazioni di profondità, il solco nella stagnola dà origine alle vibrazioni della membrana, restituendo e riproducendo così il suono che è stato registrato. Il primo fonografo, quindi, prevede un funzionamento alternato: o come registratore o come riproduttore.

A dispetto dello scetticismo messo in mostra dai suoi collaboratori, Edison dà la prima dimostrazione concreta: pronunciando la frase "Mary aveva un agnellino" (Mary had a little lamb) in direzione del diaframma, comincia a girare la manovella che mette in azione l'intero sistema. Dopo che il cilindro viene riportato alla posizione di partenza, l'inventore riporta l'ago sulla seconda membrana, posizionandolo nel solco impresso dalla prima nella stagnola: gira nuovamente la manovella, e si sente un suono abbastanza vicino alla frase da lui prima pronunciata. Il fonografo è ufficialmente nato: la qualità del suono è senza dubbio da migliorare, ma ci si può lavorare sopra.

Il brevetto del fonografo viene rilasciato a Edison il 19 febbraio 1878: in quel periodo, l'inventore statunitense fonda, grazie anche al supporto di alcuni finanziatori, la "Edison Speaking Phonograph Company".

I primi modelli di fonografi non vengono installati negli uffici (la destinazione fina-



le per cui erano stati pensati da Edison), visto che la qualità della registrazione è ancora molto modesta; vengono posizionati, invece, nei luna park e nelle fiere di paese, direttamente sotto gli occhi del pubblico, dove chiunque, utilizzando dei gettoni, può farli funzionare. L'obiettivo, in sostanza, è quello di prendere tempo per migliorare i risultati finali del fonografo, e inoltre quello di far sorgere curiosità a proposito di quella nuova invenzione, diffondendo notizie e informazioni sulle opportunità messe a disposizione dal fonografo.







Come detto, Edison individua nella sua creatura uno strumento finalizzato non tanto alla registrazione della musica, quanto alla realizzazione di volumi per non vedenti, alla dettatura negli uffici di lettere e documenti, all'insegnamento della dizione. Inoltre. l'inventore americano ha pensato, in pratica senza saperlo, alla prima ipotesi di una segreteria telefonica, come dimostra questa sua frase: "È possibile installare un fonografo su un telefono, in modo che a ogni chiamata venga comunicato all'ufficio centrale che la persona

cercata in quel momento non è disponibile e che tornerà a casa a una determinata ora. Una persona che non trova la persona cercata, a sua volta, potrà comunque lasciare la comunicazione che intende fare registrandola sul fonografo della persona che ha cercato".

Edison, dunque, mira a un utilizzo strettamente professionale del suo strumento, soprattutto perché tiene in considerazione l'esistenza di migliaia di aziende e uffici che grazie alla sua invenzione potrebbero ridurre i tempi di molte operazioni. incrementando così i profitti; non presta attenzione, invece, all'intrattenimento (e quindi alla registrazione della musica), anche perché pochi anni prima ha avuto un'esperienza poco felice con un sistema di voto elettronico da lui ipotizzato.

Pochi anni dopo, nel 1880, Summer Tainter e Chichester Bell (tra l'altro cugino di Alexander Graham Bell, padre del telefono) ai laboratori Bell presentano il **Grafofono**, un prototipo di fonografo nel quale, però, non c'è più la stagnola, sostituita da uno strato di cera. La pressione della punta sulla cera viene ridotta in virtù dell'impiego di un braccio snodabile, così il solco è largo meno di un millesimo di millimetro. In questo modo, il passo dell'incisione non supera i due decimi di millimetro: in altre parole, la registrazione può durare più di due minuti.

Pochi anni più tardi. Emile Berliner, un ingegnere tedesco che in passato ha collaborato con Bell e Tainter presso i laboratori Bell. ha un'altra intuizione: sostituire il cilindro con un disco, e fare oscillare la puntina verso sinistra e verso destra. e non più verso l'alto e verso il basso.

L'invenzione di Berliner prende il nome di Grammofono, che riceve il brevetto ufficiale nel mese di novembre del 1887.

I vantaggi apportati dall'incisione laterale sono evidenti, nel senso che essa impedisce alla forza di gravità di condizionare le oscillazioni della punta, assicurando pertanto una qualità di riproduzione netta-

mente migliore; tuttavia, il disco presenta lo svantaggio della velocità angolare costante, e quindi una velocità lineare variabile. In altre parole, le frequenze più alte non possono essere riprodotte nella maniera corretta, in quanto hanno bisogno di una puntina che oscilli a velocità elevata: un fatto impossibile al centro del disco a causa della sua velocità lineare modesta. Ciò non significa, comunque, che l'utilizzo del disco sia sconsigliato, e anzi esso soppianta in maniera definitiva il cilindro di Edison; anche perché il disco può essere riprodotto, molto più facilmente rispetto al

cilindro, in molteplici copie uguali.

Vale la pena di notare, tuttavia, che Edison, dopo la presentazione dell'invenzione di Berliner, non accetta di buon grado l'idea di sostituire il cilindro con il disco: alla base del suo rifiuto si possono rintracciare sia motivazioni tecniche (il già citato svantaggio della variabilità della velocità lineare), sia, soprattutto, questioni di orgoalio. L'adozione del disco, infatti, coincide con l'ammissione che la sua intuizione è stata superata, e che l'invenzione di Berliner è dal punto di vista tecnico migliore della sua. Nel 1893, tuttavia, Edison deve arrendersi alla realtà dei fatti: il fonografo ottiene vendite decisamente inferiori ri-

spetto al grammofono, e inoltre trova scarsa diffusione proprio per gli uffici per cui originariamente era stato progettato. Anche Edison, dunque, si rassegna e mette in vendita cilindri incisi finalizzati all'ascolto di pezzi musicali.

Nel frattempo l'inventore americano prosegue nei suoi studi e nelle sue ricerche, effettuando anche diversi investimenti per portare migliorie al fonografo. In realtà, la sua creatura sarà superata da altre intuizioni: I"Indistructible Cvlinder Record" del 1889, un cilindro dalla notevole resistenza meccanica: una tromba che permette l'ascolto collettivo: il cilindro "Amberol" del 1908, realizzato con una mescola speciale di prodotti fenolici e celluloide che consente di raddoppiare la durata dell'incisione diminuendo ulteriormente il passo del solco; e infine una puntina di diamante, introdotta nel 1912, che dà la possibilità di ottenere una qualità ancora migliore rispetto a quella prodotta dal disco.

da Storia del fonografo (2012)

Stefano Moraschini è fondatore dal 2003 del sito Biografieonline.it e dal 2005 dei siti: Aforismi.meglio.it www.cucinare.meglio.it •









Il regista Rocco Mortelliti trasforma il romanzo d'autore in un film intrigante ed intricato

di **Elbera Dell'Orsa**

a scomparsa di Patò è il titolo del film realizzato per le sale cinematografiche dal regista Rocco Mortelliti, che ha impresso sulla celluloide una storia a dir poco incredibile; è la trasposizione del romanzo omonimo dello scrittore siciliano Andrea Camilleri. È stato premiato al Festival Italian Contemporary di Toronto, riscuotendo apprezzamenti dalla critica come migliore film.

La pellicola è stata proiettata presso la biblioteca comunale di **Paternò** con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura. Con il dibattito in apertura, il numeroso pubblico intervenuto ha potuto conoscere fatti inediti e retroscena interessanti a tratti divertenti. Presenti nel parterre: il comandante della stazione dei carabinieri **Lorenzo Provenzano**, il sindaco di Nicolosi **Nino Borzì**, la compositrice delle musiche del film **Paola Ghino**, il professore **Angelino Cunsolo** scrittore, giornalista e direttore della *Gazzetta dell'Etna* di Paternò e altri ancora.

Hanno preso parte al dibattito il regista Rocco Mortelliti, l'attore Nino Frassica, il presidente dell'Università Kore di Enna Cataldo Salerno, il sindaco di Paternò Mauro Mangano e il giornalista Salvo Fallica moderatore della serata.

L'argomento centrale del dibattito è il dialogo tra cinema e letteratura. Fallica, in apertura, con impeccabile dialettica, pone in risalto il tema dei valori universali espressi nell'opera di Camilleri, riportando la citazione del presidente della Fondazione "Fiumara d'Arte" **Antonio Presti**: "La

cosa più importante della cultura è riuscire a trasmettere i valori". A tale proposito
commenta - Una delle cose che più mi
emoziona, è sapere che diversi ragazzi hanno iniziato a leggere Camilleri, poi
Sciascia e Pirandello e questo evidenzia il
desiderio della cultura. - Il sindaco che ha
accolto l'interessante iniziativa culturale di





Salvo Fallica, in quanto la letteratura e il cinema sono espressione di essa, pone in evidenza la difficile condizione di questa travagliata epoca, che deve però essere contrastata da idee propositive – perché - afferma - rappresentano il sospiro, l'anima della cultura e come dice in una sua poesia Bertolt Brecht: "Che tempi sono questi, che parlare di alberi sembra quasi un reato"; infatti parlare di cultura è come parlare d'alberi proprio adesso, ma ci salveremo e diventeremo più forti, malgrado le difficoltà di questo momento storico. Dobbiamo

pervadere Paternò con la passione per la cultura e diventare bravi a far leggere altro alla gente".

Camilleri per la stesura del suo romanzo storico prende spunto da una citazione di Leonardo Sciascia, che lo porterà a scrivere le centinaia di pagine di una storia intrigante ed intricata. Il moderatore della serata, dopo aver espresso i suoi apprezzamenti per le qualità di attore teatrale del regista, gli cede il microfono: "Leggendo il romanzo di Andrea, mi sono venuti in mente i personaggi per la sceneggiatu-

ra del film - racconta Mortelliti - così ho cominciato ad individuare gli attori e mi è venuto in mente **Frassica** nei panni del maresciallo. Il delegato di P.S. interpretato da **Maurizio Casagrande**, volevo che venisse da Napoli, perchè per la Sicilia rappresentava il nord".

In questo film il linguaggio di Camilleri non ha subito stravolgimenti, a differenza di alcune fiction che spesso subiscono edulcorazioni. È l'autenticità del messaggio linguistico che rende omaggio alla letteratura e conferisce valore al cinema.

"La mia regia è al servizio dei personaggi e della storia, il burocratese per esempio è un linguaggio tipico di quel periodo - continua Mortelliti - e ho voluto mantenere anche il suono, perché il suono è importante. Voglio realizzare una trilogia su Camilleri, il prossimo penso che sarà "Il Casellante". Ricordo il periodo in cui abitavo vicino ad Andrea, faceva colazione con il 'Ballatine's e le multifilter' e parlava col pappagallo 'crocco' che era dentro una gabbietta. Un giorno sento qualcuno che dice - Ciao bello pappagallo! - Era Andrea. Dopo qualche tempo risento la stessa voce e la stessa frase, ho pensato che fosse entrato Andrea... ma stavolta si trattava del pappagallo!".-

Fallica, nel riprendere la parola, domanda a Frassica qual è stata la sua reazione alla proposta di far parte del film. "La prima cosa che ho provato - risponde - è stata la felicità e ringrazio il regista. Quando ho ricevuto da Mortelliti la proposta di interpretare il ruolo del maresciallo, mi sono sentito onorato. Il regista è stato fantastico

La Storia

Dal punto di vista dell'ambientazione il film è stato girato a **Naro**, un antichissimo paese in provincia di Agrigento. Siamo nella Sicilia del 1890 a **Vigata**, nome immaginario, che prende alcuni spunti da Porto Empedocle e a **Montelusa** identificabile con Agrigento.

La gente del luogo vive i rapporti sociali nella piazza principale, una sorta di agorà. È la Sicilia degli antichi mestieri, dove il tempo scorre lento, con ritmo cadenzato, dove tutti sanno tutto di tutti, ma dichiarano di non sapere niente. Il racconto s'incentra sulla scomparsa dell'impiegato della 'Banca di Trinacria' il ragioniere **Patò**, figura integerrima, tutto casa e lavoro, che non lascia traccia di sé dopo la rappresentazione della Passione del Cristo del Venerdi Santo.

In quell'occasione veste i panni di Giuda che, dopo la scena dell' impiccagione, sprofonda nel sottopalco e sparisce... di lui non se ne sa più niente! Sotto richiesta della moglie del ragio-

niere parte l'indagine del maresciallo **Paolo Giummaro** e del delegato napoletano di P.S. **Ernesto Bellavia**, giunto in Sicilia per risolvere il caso. Entrambi riusciranno a trovare il bandolo della matassa.

Singolare la scritta omertosa che appare sul muro in piazza: *Murì Pato o s'ammucciò?* Forse qualcuno sapeva qualcosa? L'iniziale rivalità tra i due, si trasformerà in collaborazione e in sincera amicizia: carabinieri e polizia insieme, capaci di interpretare l'animo umano. Grazie alla loro costanza e determinazione verranno svelati i retroscena della vita di un ragioniere capace di architettare una serie di macchinazioni imprevedibili e sconvolgenti. I personaggi minori, avvalorati dalla *leggerezza* dello stile di **Maurizio Nichetti**, che ha lavorato al fianco del regista, saranno determinanti per la risoluzione del caso. Non mancano riferimenti a fatti omertosi, ad abusi di potere e di coscienze corrotte.

Scattano le indagini e il racconto delle vicende si alterna in una serie di *quadri scenici*, una sorta di analessi, dove i due protagonisti che conducono le indagini, entrano nella ricostruzione dei fatti più salienti, e come se a bordo della *macchina del tempo*, si catapultano nelle vicende per ricostruire quanto accaduto. Il film mette in risalto gli aspetti più intimi di una Sicilia affascinante, ambienti diversi, concentrati in uno stesso territorio: dai boschi alle pietraie, dalle colline con le pascolanti greggi ai monti, dai giardini alle zone aride, da coste mozzafiato agli antichi templi dell'agrigentino; il territorio siciliano definito da Goethe "*un piccolo lembo di paradiso*".

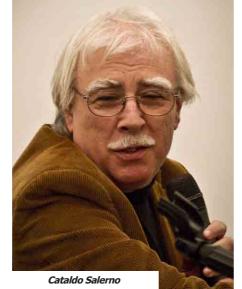
Tra gli altri attori figurano i nomi di Neri Marcorè, Gilberto Idonea, Simona Marchini, Guia Jelo, Flavio Bucci, Manlio Dovì, Franco Costanzo, Alessandra Mortelliti, Roberto Herlitzka, Giacinto Ferro, Alessia Cardella, Pippo Crapanzano. Alessandro Idonea ed altri ancora.











nel realizzare la sceneggiatura. Sono siciliano e so come muovermi, recitando in modo naturale, vero, senza recitazione. Il film storico è anche un giallo che appassiona e si seque fino alla fine".

Da dove prende spunto il Frassica inventore del linguaggio? - domanda Fallica - "Quelle invenzioni - spiega l'attore - vengono dal bar del mio paese. Dopo il diploma avrei dovuto sostenere gli esami di un concorso, ma non l'ho fatto, perché altrimenti l'avrei vinto, allora ho fatto il disoccupato al bar, ironizzando, scherzando e con le cose sconclusionate, con i suoni, si arriva al nonsense. Quando i miei genitori pensavano che andavo al bar a perdere tempo, avrei

Cataldo Salerno interviene "Il cinema è il mio primo amore e in passato ho lavorato a Roma con quel negriero di Gregoretti per la regia e il montaggio. Il ritardo

potuto rispondere che non andavo a perde-

re tempo, ma andavo a scuola".

della cultura ufficiale è dell'intellighentia. Riuscire a farsi capire dalla gente è cultura, purtroppo c'è una parte di giornalismo che ha la puzza sotto il naso verso alcuni generi teatrali, cinematografici e letterari. Posso dire che a Frassica è andata bene, perché è stato scoperto prima di morire. Per fortuna la nostra produzione culturale non può essere imitata dai cinesi e forse per questo dovremmo investire di più nella cultura, nella ricerca e nell'informazione"

Il sindaco **Mangano** riprende la parola "La vera risposta la dà la vita quotidiana. Parlo da insegnante e affermo che esistono due tipi di cultura: alta e bassa. Qualunque espressione artistica rapisce, senza bisogno di essere spiegata in maniera eccessiva, fieri della nostra cultura, capaci di sapere apprezzare, senza subire influenze".

Nino Borzì ringrazia per l'invito e in particolare Salvo Fallica per la collaborazione culturale offerta alla rassegna estiva

"Etna in giallo" a Nicolosi. Interessante l'intervista videoregistrata fatta ad Andrea Camilleri che dichiara "Ogni trasposizione è un passaggio, per cui non può essere completamente fedele, comporta dei tradimenti necessari, importante è non tradire lo spirito del romanzo e quando diviene immagine il romanzo non è più mio, ma è mio e di altri".

Questa è un'ulteriore dimostrazione di quanto tra le innumerevoli sfaccettature della cultura, esiste anche una matrice siciliana. Siamo cittadini del mondo, propagatori di idee, valori e profondi sentimenti, che manifestano la nostra essenza mediterranea. Idee e sentimenti che si liberano dal buio della caverna platonica ed aprono gli occhi della mente ad un modo di essere autentici. rischiarati dalla luce del proprio valore.

I grandi valori non sono morti, sono lì, sotto l'albero della vita, in attesa che cessi il canto delle sirene e passi la tempesta! •



di **Monica Colaianni**

Quattrocchi. e in novembre.

perché rimangano patrimonio

della Città, al Sindaco della

città di Acireale, Nino Garoz-

zo, presente inoltre Giuseppe

Scaccianoce (segretario del

Club) e Nives Leonardi, as-

Le cartoline, oltre ad essere

state marcate con l'annullo

postale, sono state autografa-

te dai componenti della Pan

-Frecce Tricolori, segno di un

ulteriore legame tra la Città di

Acireale e la Pattuglia Acroba-

tica Nazionale, vanto del no-

Ulteriore consegna, sempre in

novembre, è avvenuta presso

stro Paese in tutto il mondo.

sessore al Turismo.

artoline autografate per ricordare lo spettacolare "Air Show" della nostra Pattuglia Acrobatica dello scorso 10 giugno che si è svolto sulla Timpa di Acireale.

Le cartoline, che raffigurano alcuni dei bozzetti presentati per l'allestimento del manifesto dell'evento acrobatico, sono state consegnate l'ottobre scorso al Comandante del 41° Stormo di Sigonella, Col. Pil. Dario Antonio Missaglia, dal presidente del 52° Club Frecce Tricolori di Acireale Antonino Zangrì, accompagnato dal tesoriere del Club. Andrea





l'Aeroporto di Catania Fontranarossa al presidente dell'Aeroclub di Catania, Stefano Arcifa, un modo questo per ringraziare il club del fonda-



mentale apporto dato per lo svolgimento della manifestazione

Le cartoline sono state disegnate dagli studenti del liceo artistico di Acireale (sotto la tutela della prof. Valentina Cosentino) e dei 25 bozzetti realizzati ne sono stati scelti quattro.

Uno di questi soggetti, ideato da Michela Russo. è stato scelto per raffigurare il manifesto ufficiale della manifestazione, mentre gli altri tre soggetti (realizzati da Dario Bella, Loredana Pennisi. e Silvia Scifo) sono stati scelti per le









E se in Sicilia non è tuttapposto: "Uniamoci artisti e risvegliamo questa terra dal torpore"



di **Veronica Palmeri**

A ROY PACI & GLI ARETUSKA

BUON COMPLEANNO

orti i messaggi che na musicale italiana: dall'antihanno accompagnato il grande trombettista siracusano Roy Paci con la famiglia Aretuska sul palco novembrino del Med In Fest a Catania. Musica, gioia, bellezza, civiltà e impegno solidale, per i 15.000 spettatori che hanno invaso Piazza Teatro Bellini per augurare alla band "buon compleanno".

Si, perché nel mese di novembre di quindici anni fa, a Siracusa, nasceva il progetto Roy Paci & Aretuska e oggi la tappa autunnale di Catania è stato uno strappo alla regola: "Gli Aretuska - spiega Rov - hanno deciso di stare fermi fino all'anno prossimo. Abbiamo bisogno di prenderci una pausa rigenerante, stiamo suonando estate e inverno ormai da sette anni. Nel frattempo torno ad occuparmi della mia Sofia (la tromba) e confesso di avere una gran voglia di rimettere mano al mio orto".

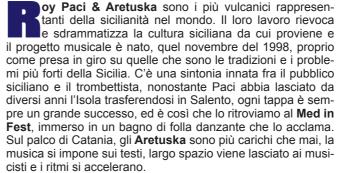
È il lontano **novembre 1998** e dalla bedda Sicilia, grazie alla vulcanica mente di Roy Paci, già famoso trombettista, prende le mosse uno dei progetti più solari e divertenti della sce-

co nome di Siracusa (Aretusa) nascono gli Aretuska una band dal repertorio totalmente strumentale. Il gruppo riscuote subito molti consensi e nel maggio del 2000 entra in studio per registrare il primo album, "Baciamo Le Mani", potentissima fusione di rocksteady, ska, soul, funk e melodie mediterranee, impreziosita dalle voci di artisti come Bunna degli Africa Unite, Meg dei 99 Posse e Dani dei Macaco. Parallelamente il repertorio live si arricchisce di nuove sonorità che scaturiscono dall'esigenza di rivitalizzare la tradizione musicale siciliana e Rov debutta come *crooner*, un'innovazione che caratterizzerà il futuro della band, parte, inoltre, un lungo tour europeo che li fa conoscere fuori dai confini nazionali. Nel 2003 è Etnagigante, etichetta discografica che il trombettista ha nel frattempo fondato, a produrre il secondo album "Tuttapposto" che spazia tra ritmi calypso, rocksteady, swing e caraibici, canzoni nuove e riarrangiamenti di classici della tradizione siciliana: "Cantu siciliano" prima e

"Yettaboom" si fanno apprezzare come singoli. Iniziano le collaborazioni televisive che dureranno per diversi anni e nel marzo 2005 esce "Parola D'Onore", terza parte dell'ideale Trinacria musicale del gruppo, un album "superreggaestereomambo" che mostra sempre più chiaramente le

influenze del girovagare per il globo. Il 2006 inizia nel migliore dei modi: Roy vince il prestigioso Nastro d'Argento per le musiche del film "La Febbre" di Alessandro D'Alatri ed entra, con i suoi Aretuska, come band ufficiale, nel cast della trasmissione "Zelig Circus" in onda su Canale 5. Il brano





Si schierano con l'ultima formazione: Roy Paci (voce e tromba), Moreno (MC vocals), Giorgio Giovannini (trombone), Massimo Marcer (tromba), Gaetano Santoro (sax), Jah Sazzah (batteria), Manu Pagliara (chitarra), Mike Minerva (basso) e Antonio Amabile (piano & keyboards). Durante il concerto ripercorrono i quindici anni artistici, regalando agli ascoltatori tutti i loro più grandi successi, "joia e beleza" ma anche coscienza e consapevolezza civica, molti gli appelli lanciati al pubblico per non dimenticare che ognuno di noi ha la capacità di far qualcosa per la sua terra. Sin dall'inizio del loro lavoro hanno adottato testi, look e atteggiamenti che trasmettessero questa filosofia, mettendo grande impegno a livello sociale ed etico. Ora che la notorietà è conclamata, lasciano ai testi la parola: "Tu ti lamenti, ma che ti lamenti? Pigghia nu bastoni e tira fora li denti!", cantano a gran voce dal palco di Piazza Teatro Massimo. Molte anche le dediche per onorare la memoria dei grandi uomini siciliani che per la loro terra hanno dato la vita. Perché "quando in una sola sera quindicimila persone ti ascoltano - afferma Roy Paci - è doveroso restituire questa grande possibilità che ti dà la gente contribuendo, nel proprio piccolo e nei limiti del proprio ruolo, alla risoluzione di problematiche reali". E aggiunge: "mi piacerebbe che noi artisti siciliani viaggiassimo uno accanto all'altro e che ci adoperassimo insieme concretamente per dare voce alle classi de-



boli. Siamo tutti belli, freschi e genuini per vantarci, ma quando c'è da spalare il fango e da fare da cassa di risonanza dove siamo? Non cerchiamo alibi, perché non facciamo qualcosa per risvegliare questa terra dal torpore?"

Tra impegni musicali, cinematografici e televisivi, Roy Paci è da sempre impegnato in prima linea nel portare avanti importanti campagne sociali e progetti benefici. Testimonial di Amnesty International nella lotta contro la violenza sulle donne e di Emergency a favore dei bambini. Promotore del progetto della superband dei Rezophonic che, con AMREF, si prefigge lo scopo di portare acqua nella regione del Kaijido. in Africa, permettendo ad oggi la costruzione di 4 pozzi. Testimonial di CBM nei progetti dedicati ai bambini in Bolivia ed in Brasile e fautore del Global Warming Tour 09, Paci, da semplice uomo prima e da artista dopo, non manca mai l'occasione per ricordare, con la sua consueta ironia e con la travolgente solarità e naturalezza che lo contraddistinguono, quanto la tutela della persona e la salvaguardia del nostro pianeta sia importante.



"Viva La Vida". tratto dall'ultimo album, diventa la sigla del programma. In parallelo. un tour intenso, che vede l'ingresso nel gruppo di un nuovo potentissimo elemento, Mr. Cico, talentuoso giovane MC bolognese di origini congolesi. Gli Aretuska continuano a esibirsi in ogni regione d'Italia e all'estero. Poi, nel giugno 2007 dopo tre album, Roy Paci & Aretuska ultimano "SuoNoGlobal", un disco in cui Rov raccoglie quanto seminato negli anni in qualità di trombettista, collaboratore e arrangiatore. "SuoNoGlobal" vanta infatti ben 5 duetti. L'album professa la sua mis-

non ha nazione né religione. è NO Global. I testi sono cantati in un calderone di lingue e dialetti e, nel caso di "Toda Joia Toda Beleza" (scritta e cantata in collaborazione con Manu Chao) in una sorta di "itañol" nel quale la grammatica spagnola è volutamente storpiata e adattata all'italiano e alla musica per prediligere la sonorità rispetto alla struttura linguistica. Distruggere l'accademia delle regole canoniche dal suo interno per dare spazio all'orecchio e al cuore rappresenta la marca stilistica di Roy Paci & Aretuska. Del resto, i verbi "suonare" e "giocare" in molte lingue sono indicati sione fin dal titolo: il suono con la stessa parola: spielen,

gruppo è di nuovo protagonista come resident band nella trasmissione Zelig. "Toda Joia Toda Beleza" diventa la sigla del programma. Subito dopo la fine del tour, Roy Paci & Aretuska festeggiano i loro primi dieci anni di attività con l'uscita del "BESTiario Siciliano", raccolta dei maggiori successi del gruppo più tre inediti. Sempre in autunno riparte Zelig, per la terza volta a Roy Paci & Aretuska viene offerto il ruolo di resident band della più fortunata trasmissione di Canale 5. A inizio 2009, Roy e i ragazzi si trasferiscono in Brasile per un lungo soggiorno mirato a gettare le basi del nuovo lavoro discografico Il nuovo attesissimo album si intitola "LATINISTA" uscito a maggio 2010, anticipato dal singolo "Bonjour Bahia" che riscuote subito grandi consensi e porta Roy Paci e gli Aretuska in giro per tutta l'Italia e non solo. Nel giugno del 2012 esce il singolo "Fino alla fine del mondo" con la partecipazione di Clementino, un conto alla rovescia fino al 21 dicembre, la data che secondo la profezia dei Maya segnerebbe la

play, jouer. Segue un trionfa-

le tour in Italia e all'estero. Il

fine del mondo; ovviamente un modo ironico di esorcizzare questa cupa previsione.

Oggi, dopo quindici anni di attività artistica di cui gli ultimi sette no stop, gli Aretuska prendono un anno sabatico, ma non smettono di pensare alla musica, com'è lo stesso leader a dichiarare: "in questo periodo sto riesumando, un progetto che avevo attivato circa sette anni fa, CorLeone. in cui è racchiuso la parte del mio mondo più vicina alle sperimentazioni e alle ricerche sonore jazz. Prendiamo uno standby dagli Aretuska anche perché sento la necessità di tornare ad esibirmi sul palco come musicista. Voglio dedicarmi alla mia Sofia, la mia tromba. Voglio continuare a sperimentare su sonorità nuove, su commistioni di generi diversi che, poi, è quello che più mi affascina del mio lavoro: il fatto di poter creare dei linguaggi eterodossi nella musica."

Continuerà a pieno ritmo anche il lavoro di produzione discografica dell'etichetta di Roy, Etnagigante, con produzioni eterogenee e con un occhio di riguardo per gli artisti del Sud Italia. •





di **Enzo Stroscio** Foto **Natalia Ligreggi**

sipario del Teatro Metropolitan al ritmo delle melodie di **Eugenio Bennato**

Sul palco una splendida Godin electro-acoustic spicca tra il parco chitarre folk-mandole che Eugenio tiene 'accucciate' al centro della scena. Ai lati un suggestivo ensemble musicale che magnificamente si distrae. entrando senza disturbare, tra le atmosfere fumose e le luci basse e coniche, di chitarre, mandolini, tamburi, voci e teatralità coreutiche.

La scenografia richiama ai colori dei guazzi (gouaches) partenopei e alle teatralità rinascimentali del Regno delle Due Sicilie.

BenNato nel Regno dei Borbonici, Eugenio incanta cantando e suonando i ritmi di popoli tammuriati superstiziosi. di contrabbandieri controvento. viaggiando tra le note dei marinai prigionieri nei vortici Sufi, al suono di chitarre e tamburini percussonici dedicati ai "Ai Naviganti"

I suoni delle sponde marine che ci circondano si risentono

d ecco che si apre il in "Che il mediterraneo sia". La melodia del flamenco e della taranta allarga il senso della musica etnica italiana verso un orizzonte decisamente mediterraneo e apre alla collaborazione di energie artistiche presenti in Italia per la nuova emigrazione proveniente dal Sud del mondo.

Tra tarante e suoni balcomagrebini, passando per la 'Voce dell'Iran'. la triste favola di "Neda" che naviga per il Grande Lago Mediterraneo

Sud. colpendo al cuore l'attento pubblico. Il brano è dedicato a Neda Agha-Soltan, la giovane studentessa iraniana uccisa nell'estate 2009, durante una manifestazione a Teheran. Aveva 26 anni ed era colpevole di sfilare pacificamente in mezzo a tanti ragazzi contro l'arroganza del governo. Il video dei suoi ultimi istanti di vita ha fatto il giro del mondo, scuotendo le coscienze, una delle micce che hanno innescato la primavera

Le vicende di una Guerra come tutte le altre Guerre -"Mille" - delle mille fiumare siciliane, di un generale dalla gamba ferita, delle mille camicie rosse, delle mille noterelle e dei mille briganti tammuriati... riscrivono le epiche storiche con un linguaggio comune a un volgo che di gueste vicende ne è stato fiero, o meno, protagonista.

E allora "Ritmo di contrabbando" per andare controvento verso Benevento e appuntamento





con i Diavoli del flamenco per sco Guerra, gregario del banil non ritorno .. ma perché c'è forse un Inferno per i trafficanti di 'canzoni di contrabbando'?

Come ne "Il sorriso di Michela", una ballata composta per descrivere l'emozione di una fotografia storica, che ritrae la brigantessa Michelina De Cesare, fiera donna del Sud (Terra di Lavoro, oggi Caserta), che fissa il fotografo con il magnetismo e il fascino del suo 'squardo da pantera', a smentire tra l'altro le teorie dell'antropologo Cesare Lombroso sulla inferiorità morfologica delle popolazioni che l'esercito sabaudo intendeva colonizzare. Nella storia scritta dai vincitori non c'è stato, per 150 anni, spazio per la figura di Michela, ardita combattente che fino all'ultimo istante è rimasta accanto al suo 'homo borbonico' Francedito Rafaniello ...150 la gallina canta per emigranti e briganti fotografati.

Risorgimento del 1859, muore il vecchio Re Borbone lasciando un vuoto di potere.

Nella storia del capitano "Ninco Nanco", si parla del brigante lucano, al secolo Giuseppe Nicola Summa, subalterno di Carmine Crocco. 'querrialiero per il popolo', che assomigliava a Che Guevara e che conosceva del ricchissimo Banco di Napoli (443 milioni di lire/oro, quasi doppio di tutti gli altri stati preunitari messi insieme) utili a coprire il disavanzo delle finanze piemontesi. Mantello, cappellaccio e trombone per il bandito nel mare borbone 'difeso solo dalle sirene' fluttuanti in una tammuriata superstiziosa. Ninco Nanco Must Die ... era scomodo e per non parlare deve morire, 'rivoltellato e fotografato, perché la Storia così deve andare'. Nella canzone viene narrata la sorte del Regno delle Due Sicilie dopo la caduta della Dinastia dei Borbone di Napoli, la lotta sanguinosa della dinastia dei Savoia ai partigiani delle Due Sicilie definiti briganti, del ladrocinio delle ricchezze del Regno, dell'inizio dell'emigrazione e

molto altro. "Brigante se more", un inno corale contro la guerra scatenata dai piemontesi contro il Meridione subito dopo l'unità d'Italia. Uomo si nasce ...brigante se more!

Una "Questione Meridionale", oltre le 7 note. La ballata che ribalta il luogo comune di un Sud rassegnato e vittimista,



mentre al contrario sprigiona energie creative rivendicando il proprio spazio nella coscienza e nell'orgoglio delle proprie origini e della propria cultura.

"Balla la nuova Italia" è un canto al presente che vede milioni di giovani italiani protagonisti di un movimento artistico e musicale che si contrappone all'appiattimento dei mass-media, che sceglie strade nuove con forza e entusiasmo.

"Sponda sud" dalle coralità suggestive e mediterranee, e poi "Grande Sud", trascinante "Musica di terza classe che va verso Milano, di che parte contadino e che arriva terrone ... portandosi il suo dialetto dalla terra di nessuno. "Il mondo corre", "Tarànta Sound", "L'acqua e la rosa", "Si va" per vedere Napoli e poi morire ma si va in America per non morire, queste ancora le canzoni che il musicista ha proposto al suo pubblico catanese.

E non poteva mancare la chicca finale di "Tammuriata Nera" ...very feeling & groove trascinante.

'O sarracino ameripulitano è turnato a Catania ...niro niro! Insieme a lui si sono esibiti il drum-bass di Stefano Simonetta la sufi-woman Sonia Totaro, vocalist e danzatrice. il MagreVox di Mohammed Ezzaime El-Alaoui, voce marocchina, Gianluca Capurro alla slow-quitar, acustica ed elettrica e la 'pizzika percussiva' di Chiara Carnevale, voce, percussioni e tamburello ...da brivido!

Siamo un popolo al centro del mediterraneo dove una sola goccia d'acqua contiene più cultura dell'acqua di tutti gli oceani. Eugenio in teatro onora con le sue musiche il nostro patrimonio di umanità, la nostra storia, le leggende di un Regno intriso di Magna Grecia per cui necessitava ringraziare Aida Satta Flores, la Principessa di Sicilia sua amica, presente al concerto - galeotto lo scrivente-, compagna di tante battaglie musicali sui palchi di tanti paesi





EUGENIO BENNATO E LA SUA TARANTA

Al Metropolitan di Catania grande esibizione dell'artista napoletano

di **Monica Colaianni**

na voce del Sud quella di Eugenio Bennato che con la sua Taranta ha conquistato tutto il mondo facendo conoscere le melodie di un Meridione dalle tante risorse, di una grande cultura e

Abbiamo incontrato Eugenio Bennato

durante la sua tappa siciliana al *Teatro* Metropolitan di Catania.

"Siamo arrivati in Sicilia alla fine di una tournée molto intensa" ci racconta. "Giorni fa abbiamo fatto una tappa in Angola, a Luanda per l'esattezza, in un teatro che ci

Iontano Sud che aveva la voglia e il desiderio di comunicare con noi: poi siamo volati in Austria ed anche lì abbiamo trovato un pubblico che ci ha trasmesso tanto calore ed entusiasmo. La musica popolare del Sud d'Italia si sta diffondendo in ha accolto con grande entusiasmo, in un tutto il mondo e sono molti i giovani che



56 GLOBUS MAGAZINE - Sesto Bimestre - Novembre-Dicembre 2012



si avvicinano a questo genere di musica. L'età media del mio pubblico, infatti, è abbastanza bassa".

Cosa vuole trasmettere in particolare nel concerto?

"Nel concerto di questa sera, sicuramente, vogliamo esprimere questa grande energia di un ritmo del Sud, chiamata Taranta e, che personalmente ho contribuito a diffondere proprio perché pensavo che fosse importante che dall'Italia partisse un segnale musicale molto forte. Oltre a questo, c'è anche la voglia di raccontare una storia che riguarda soprattutto il nostro grande Sud, una storia negata che oggi sta diventando un argomento di grande dibattito culturale; per esempio la sofferenza che il Sud ha dovuto patire durante l'Unità d'Italia e soprattutto il fatto che, dal punto di vista culturale, non sono state apprezzate le doti che ci contraddistinguono. Il Sud, infatti, ha sofferto il problema delle immigrazioni ma, soprattutto, la ghettizzazione della propria cultura. La Sicilia è un'isola di straordinaria cultura e l'Italia lo sta cominciando a scoprire. Noi ce ne siamo accorti già da tempo perché la mia vocazione è sempre stata quella di rifarmi, in qualche modo, ai modelli di una cultura antica ma anche del presente. Oggi le regioni del Sud si contrappongono, con una propria identità con le proprie radici, a un tentativo di appiattimento culturale. Viva il Sud che reagisce!".

La musica è un modo quindi per diffondere la propria cultura e la propria storia...

"Certamente! Un segnale forte può arrivare dalla musica che è un velivolo più efficace della comunicazione fra popoli diversi. E noi del Sud d'Italia abbiamo un ruolo fondamentale, vale a dire quello di recuperare una posizione centrale nel Mediterraneo. Questa è la scommessa del futuro. Popoli come quello Siciliano, Napoletano, oggi hanno un ruolo storico molto importante, e vale a dire quello di fare da tramite fra civiltà contrapposte".

"Sul palco questa sera ci sarà anche un rappresentante della cultura del Maghreb, Mohamedd Ezzaime El-Alaoui. il quale è da diversi anni che sta intraprendendo insieme a me un percorso che ci porta in giro per tutto il mondo; ho scelto questo ragazzo proprio perché ritengo che ci sia un'affinità straordinaria fra il nostro modo di far musica e di contrapporci alla musica di consumo, e la vocalità, l'arte e la cultura dei ragazzi del Marocco, dell'Algeria, della Tunisia".

Da cosa nasce la sua passione per questo particolare genere di musica?

"Nasce semplicemente da una scelta estetica. Fin da ragazzo ascoltavo musica proveniente da tutte le parti del mondo, però sono stato sempre incuriosito da questa bellezza di melodie che provengono da un Sud sommerso e soprattutto dallo straordinario spessore artistico di personaggi sconosciuti. Ho avuto tanti incontri con i depositari di una tradizione antica, per esempio, al Teatro San Ferdinando di Napoli mi esibii insieme a **Alfio Antico**, un emigrante siciliano che faceva l'artista a Firenze. Questa tradizione l'abbiamo salvata, perché oggi in Italia i grandi festival, i grandi raduni riguardano la musica etnica, il resto è solo una finzione supportata dalla televisione. La sostanza vera è. che oggi, vi sono migliaia di ragazzi che suono il tamburello e la chitarra battente, in Sicilia, come in Calabria, come a Napoli. Questa è una rivoluzione in atto perché assistiamo a qualche cosa che dieci anni fa non era possibile".

Il rapporto con la sua città?

"Io ho goduto di tanti vantaggi di Napoli

perché, pur essendo una città difficile, è anche una città stimolante. Ho avuto la possibilità di frequentare artisti di grande livello come Roberto Murolo e il grande Edoardo De Filippo.

Il mio rapporto con Napoli, quindi, è soprattutto artistico".

Qual è la canzone o la musica che le ha suscitato qualcosa di particolare?

"Mi ricordo che, guando mi trovavo a Rio per un concerto, sentii la 'bossa nova', un genere musicale nato in Brasile molto raffinato. Mi ricordo che ritornai entusiasta per quei ritmi, per quelle musiche. Di recente sono stato ad Addis Abeba dove ho sentito cantare le mie canzoni da alcuni ragazzini di una scuola del luogo e devo dire che le loro voci mi hanno colpito a tal punto che ho scritto subito un brano che si intitola 'Sponda sud'. Le emozioni le ho ricevute, soprattutto, facendo il musicista e andando in giro per il mondo. Ogni viaggio per me è un arricchimento".

Se dovessi portare con te un disco su Marte quale sceglieresti?

"La Napoletana di Roberto Murolo". Che ne pensi del Regno delle Due

"Penso che è stato, in maniera abbastanza violenta e proditoria, tolto di mezzo. Sicuramente rappresentiamo una grande fonte di poesia e di cultura, però tutto questo lo dico senza essere nostalgico. Viva l'Italia!. La musica è stata il primo percorso che ho compiuto e che mi ha fatto conoscere la grande intuizione e la grande poesia che è propria del Sud e se si dovesse perdere sarebbe un vero peccato. Quindi, direi che devo fare degli sforzi per non essere eccessivamente meridionalista, ma nella musica e nell'arte sicuramente lo sono".

Progetti per il futuro?

"Ce n'è uno che è immediato e che mi sta assorbendo. Il Teatro San Carlo di Napoli mi ha chiesto di scrivere un intero concerto per orchestra sinfonica che andrà in scena a febbraio e già mi sono messo a lavoro. Aprire il Teatro San Carlo alle mie composizioni, che sono sicuramente rispettose di un linguaggio classico, è senza dubbio un progetto ambizioso, vale a dire l'ambizione di mettere nel repertorio della musica sinfonica i ritmi del nostro Meridione". •



Focus On - II Personaggio

FINALMENTE GILL NEGRETTI

RITORNANO I SAX-EVERGREEN

di **Mario Bruno**

coronamento di oltre 55 anni di carriera, esce il nuovo cd del decano dei sassofonisti siciliani, Gill Negretti. L'album si intitola "Finalmente" e comprende 14 brani. di cui 12 cover e due firmati dal valente musicista catanese, che ha 72 anni "suonati" ma non li dimostra per la verve e la grinta con cui soffia nel suo sax contralto e nel clarino.

Dodici classici del repertorio night e internazionale tra cui spiccano un inedito arrangiamento di "Tequila", lo struggente "La vita è bella" di Nicola Piovani, "The gold bug" di Alan Parson, "Giulietta e Romeo" di Nino Rota, l'intramontabile "Over the rainbow" e due chicche rese famose dal grande Louis "Satchmo" Armstrong: "All the time in the world" e "What a wonderful

"C'è più di mezzo secolo di professionalità in questo disco osserva con commozione Negretti, - mezzo secolo di totale dedizione alla musica, al sassofono e al clarinetto che cominciai a suonare all'età di 7 anni. Non giudicatemi immodesto ma, dopo tanta gavetta e tante soddisfazioni vissute sui palchi d'Italia e d'Europa, mi considero l'erede di Fausto Papetti". Sassofonista della gloriosa e rigorosa scuola di Gianni Basso, James Senese ed Elio D'Anna. Gill s'è creato uno stile suo e ama molto, oltre agli standard, il genere sudamericano e questa predilezione gli è valsa una lunga e proficua collaborazione con l'orchestra del re del mambo Perez Prado, della quale è stato primo sax nelle tournée in numerose città europee. "Perez era severo ed esigente - ricorda Negretti, - ma con me era gentile e disponibile, ci capivamo con lo sguardo, intuì subito che avevo il ritmo nel sangue come lui e suonavo esattamente come voleva. L'esperienza con Prado è stata importante per accrescere il bagaglio di professionalità".

"Finalmente" è un album che profuma di memoria ed è l'ideale per chi apprezza i brani d'atmosfera, gli slow caldi e felpati in cui ovviamente primeggia il sax impeccabile di Negretti, autore come detto di due dei motivi del cd: "Aurora" e "Settembre triste". Musiche e leit-motiv eleganti, che sanno di luci soffuse, di long drink centellinati nell'ovattata penombra di locali notturni o anche di accoglienti salotti di casa.

Interessante l'Iaborazione di "Libertango" di Piazzolla, pezzo in cui emerge anche lo strumento tipico degli stilemi argentini, ovvero il bandonèon. "Harlem notturno" e "Misty" di Errol Garner Oltre cinquant'anni di musica... più di tre anni con la grande orchestra di Perez Prado (con la Calibro 9 band), avendo calcato i più prestigiosi palcoscenici internazionali con artisti di fama mondiale, adesso il sogno si avvera: il primo CD di GILL NEGRETTI da solista "FINALMENTE".

Portrait

continuano a far sognare anche i tipi scarsamente romantici, così come "The way we were", resa celebre da Barbra Streisand.

Sonorità intense di un sax giramondo che con gli anni acquista smalto (anziché perderlo, a dispetto dell'età) e che viaggia spedito sul pentagramma avvalendosi, in questa nuova opera discografica, del solo supporto di Dino Visalli, raffinato arrangiatore e tastierista che sa usare gli effetti elettronici violini-ottonipercussioni con classe, senza mai prevaricare il sax di Negretti.

Un disco adatto, dunque, non solo ai palati esigenti, ma anche a quanti amano semplicemente la buona musica evergreen che non conosce il dimenticatoio per il suo indubbio valore. •













di **Lella Battiato** Foto **Natalia Ligreggi**

alla celluloide al vivo, in scena l'elegante cast più divertente e rappresentativo del genere burlesque: così, al Metropolitan di Catania abbiamo apprezzato le scanzonate ironiche movenze di Dirty Martini. Kitten on the Keys, Julie Atlas Muz, Catherine D'Lish, Kitten de Ville, Ulysse Klotz e star-boy Roky Roulette.

La compagnia è stata creata dalla corografa francese Kitty Hartl che, dopo aver visto gli show di questi artisti in America ed essendone rimasta affascinata, pensò di portarli in Europa sotto la sua direzione artistica.

In Italia la compagnia "Cabaret New Burlesque" è stata al Napoli Teatro Festival nel 2008 e nel 2011 al Festival dei Due Mondi a Spoleto, riscuotendo notevole successo.

Novità assoluta della serata la versione boylesque (il burlesque al maschile, ancora quasi inesplorata in Italia), grazie anche alla presenza di Roky Roulette che fra i vari numeri presentati si spo-

glia saltando su una molla.

Il film Tournée di Almaric, vincitore a Cannes 2010 come migliore regia, fotografa in maniera nitida e reale, malinconica e vitale proprio questo mondo del new burlesque, dove le attrici sono anche reali icone del genere (prima fra tutti una splendida e burrosa Dirty Martini) e dove si possono vedere performance davvero brillanti e osservare come non vi sia separazione tra donne e artiste, tra palco e vita reale in un setting particolare come quello della tournée, dove ogni nuova tappa diventa una nuova storia. Gli artisti della compagnia raccontano se stessi e il film è la storia di un uomo che lotta contro la sua malinconia; un vecchio produttore televisivo francese di successo, interpretato da Almaric, che ha trovato l'insight per fare questo film leggendo il libro di Colette Willy "L'envers du music-hall" (1913) in cui descrive la sua esperienza nei music-hall negli anni '20. Il regista ha trasformato il messaggio del libro in una chiave più moderna e, grazie a questi artisti, vuole

"mostrare" nel suo Paese la sua orgogliosa ricostruzione e il suo ritorno.

Mathieu Almaric afferma: "La vita è davvero dura, volevo mettere in scena questa durezza, filtrandola attraverso l'ironia di queste splendide donne e della loro arte. Abbiamo avuto l'intuizione che per preservare l'energia della spontaneità e della vitalità dello show, bisognava organizzare una vera tournée. La cinepresa non era sufficiente per le ragazze; a loro servivano le sale piene di gente e dormire negli hotel di passaggio".

Spesso si cerca ossessivamente la perfezione fisica, dimenticando che la seduzione è molto di più; il burlesque non significa ostentare un fisico perfetto ma stuzzicare la teasing (fantasia): a volte basta mostrare una scollatura, esibendo un'arte assolutamente "democratica". I canoni estetici, vanno all'aria: grasse o magre, formose piatte, alte, piccoline, tutte possono avere il loro momento di gloria, purché a dominare siano la simpatia e l'originalità. Una nuova forma di femminismo,





"BURLESQUE", definizione francese derivata dall'italiano 'burlesco', ispirato a sua volta dalla parola latina burra (inezia), derivante da inetto ed è ispirato alla parola spagnola 'burla'. Genere di poesia comica formata in epoca rinascimentale in connessione con lo sviluppo generale della 'poesia burlesca'. Il movimento burlesque ha avuto uno strano destino: già nella parodia dell'Iliade di Omero "batracomiomachia" (la battaglia dei topi e le rane) fu il primo riferimento letterario. Nell'epoca rinascimentale il primo esempio di Burlesque Italiana può essere considerata poema eroicomico (Orlando Rifatto) di Francesco Berni (rifatto tra il 1524 e il '31). Nell'edizione giuntina di Opere burlesche del 1555, curata dal Lasca, egli viene proclamato "vero trovatore, maestro e padre del burlesco stile".

Successivamente, in Francia l'opera che più colpì di questo genere era "Eneide Travestie" di Paul Scarron (pubblicato tra il 1648 e il1653). Mentre nell'Inghilterra il più importante monumento del burlesque è stato "Gudibras" di Samuel Butler (tra il 1663 e il '78), una satira sui puritani.

Durante tutto l'arco del Novecento lo spettacolo registrò una serie di stop&go, venendo via via modificandosi strutturalmente. nel secondo dopoguerra vi fu inserito, ma talora soppresso, un tipo di streap-tease di genere ben diverso da quello praticato nei club. Nonostante un po' di scandalo, i primi burlesque americani di Broadway fecero, per il tempo, numeri da capogiro, divenendo a tutti gli effetti, un fenomeno di massa e contribuendo a "svezzare" il pubblico. In Italia già dagli anni Trenta fino a tempi più recenti è stato possibile trovare similitudini del burlesque nell'arte del mimo e nel trasformismo di Leopoldo Fregoli nel teatro di rivista e di Ettore Petrolini nell'avanspettacolo, e poi nel cinema e nel teatro leggero, fino a Gigi Proietti e Paolo Villaggio. Solo nei recenti anni Novanta si strutturò la forma più accreditata e riconosciuta oggi, il new burlesque, che si è affermato in tutti i continenti.

Attualmente in Italia esistono vere e proprie scuole di burlesque, anche se occorre una certa attitudine allo spettacolo, alla creatività e una buona dose di esibizionismo, tuttavia è possibile studiando presso scuole accreditate acquisire le tecniche del burlesque, apprendere i fondamenti di questa arte, imparare a costruire un numero, un personaggio, a dare vita ad una performance completa, a perfezionare il proprio stile. Un'esperienza del proprio corpo e della propria capacità di essere sensuali, ironiche, affascinanti.



in cui la donna riprende consapevolmente il potere di giocare con il proprio fascino a suo gusto e con le carte a sua disposizione.

Sono molti gli eventi di burlesque presenti in Italia, ma si è forse abusato di questo termine, storpiandone l'essenza, mercificandolo, ignorando la storia del suo passato: uno spettacolo popolare di genere parodistico, per mettere in burla quelli più paludati ed elitari dell'epoca, molto apprezzato che ha avuto le sue origini in Gran Bretagna e Stati Uniti alla fine dell'Ottocento. Il successo popolare ne determinò una rapida diffusione in tutto l'Occidente.

Il new burlesque a Catania ha interessato e appassionato moltissimi estimatori, felici di poter assistere a performance dove le artiste non sono solo belle e svestite in modo impeccabile, ma portano la teatralità, lo spirito e il loro personaggio sul palco intrattenendo e incantando con quell'allure che avevano le icone del passato, ma in una chiave contemporanea, più reale e concreta che fa sognare lasciandoci nel presente, portando un fascino echeggiante il passato. Si è potuto godere uno spettacolo di alto



livello che ha unito humour e sensualità, in cui a dominare non è tanto il nudo ma l'autoironia. Una serie di numeri di vere e proprie neo dive che portano un rinnovato tipo di femminilità, di canone estetico di cui, visto il successo, si sentiva davvero la mancanza, anzi l'esigenza.





In Tournée con Le Cabaret New Burlesque

SHOW & WORL ITY ODDITY

di **Enzo Stroscio** Foto live **Natalia Ligreggi**

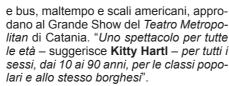


Girano il Mondo ormai da anni, tra televisione, documentari, film e show hollywoodiani, trascinando al successo uno stile elegante e professionalmente all'altezza. New Burlesque intriso di tanto Cabaret.

Per il 'Winter Tour 2012-2013' gira in Europa una nuova formazione di attori, sempre sotto l'attenta guida di Kitty Hartl, road manager e direttrice artistica. "Dimenticate le Follies Bergère, questo è il Cabaret New Burlesque, - dice con orgoglio la Hartl -, ragazze nude sì, ma non

bambole di porcellana. Uno spettacolo 'ferocemente' divertente, molto rock'n'roll, piccante, con cantanti famosi, eredi di una lunga e ricca tradizione americana. Gli interpreti esperti del Burlesque sono tra i migliori del settore che, con sfacciataggine e l'eccesso (in lingua e del corpo), sanno come trovare l'eleganza e poesia nell'as-

Così, provenienti dalle fortunate tappe svizzere, inglesi, francesi, alla Coloc' de la Culture in Cournon-d'Auvergne, norvegesi di Larvik, Bolge, Asker, Notteroy e Ullensaker, e quelle corse di Bastia, dopo un viaggio estenuante, sei aeroporti, tanti taxi



Lo spettacolo presentato è assolutamente divertente, non stanca e attrae, ricco com'è di vero cabaret con musiche di alto livello, ben distribuite nel teatro dal service audio-luci di Vito Torrisi, sotto l'egida artistica di Alex Jomaron e Rodolphe Letourmy, che hanno curato la scenografia, la regia audio-luci e la set-list. Temi e suite con tracce trilleriane di 007 memo-













ria: Perry Mason theme, The man with the golden arm di Barry Adamson, Moonage Daydream di David Bowie, We will Rock You dei Quenn e così altri.

Maestra di cerimonie Kitten on the Keys, al secolo Susanne Ramsey (Walnut Creek - Oakland), detta 'Sassy' - l'insolente, ottima musicista delle scene di San Francisco, suona il piano, la fisarmonica, l'ukulele e canta da perfetta intrattenitrice. Ottima performance sulle musiche di Lola, Pink Pussycat (Kitten's theme) dei The Del Reys, Robots, con Ulysse, spalla chitarristica e scenica.

Interessanti ed artistiche le movenze



New Burlesque Cabaret

della 'sensazionale' newyorkese Miss Dirty Martini, Miss Exotic World 2004 e fan di Madonna, conosciuta come "The Sexpot Sophisticate" (La sofisticata pentola sessuale) dal New York Magazine. Esperta dei grandi ventagli, incantevole e terribile nell'impersonificare una figura di donnagiustizia 'stile Dolly Parton', muovendosi



sulla celebre canzone di Lee Greenwood, God Bless the USA (Dio benedica gli Stati Uniti). Scatenata nello show sulla musica di Jimi Hendrix, Purple Haze, Black Night dei Deep Purple. I put a spell on you di Screamin' Jay Hawkins. In un linguaggio 'catanese d'america' ci dice: "Ciao e grazie Catania, il nostro posto può essere stato un po' 'jainky' ...ma alla fine il Vulcano non ha eruttato. Grazie Etna".

Incantevole Julie Atlas 'Ann' Muz, nata a Detroit, Miss Exotic World 2006, detta Arty - l'artista - dal 2008 nella compagnia di Hartl, danzatrice tra il burlesque e il contemporaneo. Il New York Time l'ha nominata "The Royalty of Burlesque" con la

Kitty Hartl «Ho scoperto il New Burlesque a Los Angeles nel 2003, durante una rappresentazione di Tease-O-Rama. Allora ero un programmatore musicale al Le Lieu Unique - Scene Nationale de Nantes. Rimasi colpita dall'energia di alcuni artisti, considerandone il coraggio e la generosità, la libertà di mostrare il loro corpo, l'originalità delle scelte musicali, dei loro costumi e le meravigliose coreografie. Il tutto con grande umorismo e autoironia. L'anno successivo creavo il Cabaret New Burlesque".











Martini partecipa al film Dirty Martini and the new Burlesque. Specialista apprezzata nel numero delle Sirene dentro l'acquario gigante (lo sono la Luna e tu sei l'Uomo su di me...) e nella performance del 'Big Ballon Act sulle musiche di una pianistica Moon River, bellissima nello strip dentro la grande palla trasparente (bally-master).

Ammiratissima Catherine D'Lish, da Seattle, Miss Nude USA e Exotic America and Worl, unitasi alla compagnia nel 2012, virtuosa dello strip-tease, dalle stranezze stilistiche eleganti. Conosciuta come direttrice delle creazioni, costumi e coreografie di Dita von Teese (la pin-up più famosa in Italia). "Qui a Catania avevamo un sacco di tempo per girovagare, ci confessa Catherine - magnifici i dettagli delle costruzioni, ovunque fermi lo sguardo. poi con i Siciliani non si scherza, tutti sono supermeravigliosi"

Davvero notevole la presenza di Kitten de Ville, musicista e performer di 'prima classe', proveniente da Los Angeles, Queen of the Quake, Miss Exotic World 2002, Burlesque Hall of Fame Legend 2012. Conosciuta come l'Embodiment of Burlesque', personifica veramente l'essenza dello spettacolo. Fondatrice del movimento artistico New Burlesque, impegnata sin

dal 1994 con la troupe-base dello spettacolo 'The Los Angeles - The Velvet Hammer', ha lavorato con i più grandi fotografi e top fashion designers come Jean Paul Gaultier e David LaChapelle. Ha aperto e cura come istruttrice una Scuola di Burlesque proprio nella sua patria al sud della California. Entra nel Tour invernale 2012 per far parte e completare la troupe artistica, per indisponibilità di Mimi Lex Meux. Splendide le movenze piumate su moviethemes davvero intriganti e 'savages'.

Dal 2007 nella compagnia di Hartl la star-boy di San Francisco, Roky Roulette, Cisco Cow-Kid. Non poteva mancare nella burles-band un Cavaliere Elettrico come "The Prince artist of world's only pogo stick strip-tease". Roky interpreta tanti personaggi: cowboy, marinaio e uomo d'affari. Tanta energia sul palco e tanta performance aggressiva ma alla fine contagiosa. Notevoli i suoi svolazzi mentre si spoglia saltando su il trampolo a molla di un 'Horse-stick', un bastone-cavallino ...siamo tutti un po' infanti e nello stesso tempo selvaggi, n'est pas? D'effetto le musiche su cui si esibisce: Cowboy song dei Thin Lizzy, Shake / Hold on i'm coming, 'cavallo di battaglia' dei The Flakes. Have love will travel dei The Sonics. ...rock-on Roky!

Il cast è completato da Ulvsse Klotz. attore e musicista francese di notevole spessore artistico

Dopo aver onorato l'ottima cucina catanese (spaghetti con il nero della seppia compresi) di un noto ristorante sotto gli Archi della Marina, necessita ripartire. Ritorno in Francia dove già anno fatto tappe sold-out a Annecy e Dijon.

Per l'estate 2013 è in preparazione un nuovo spettacolo con la regia di Pierrick Sorin. ...e - come dicono - 'sempre pronti per vedere una nuova esperienza di vita, che forse non potete trovare in altra parte

Kitty Hartl è fiduciosa per i successi della troupe ormai consolidati e del buon movimento culturale del Burlesque che intende esportare anche in Asia, Giappone e Sud America. •



sono occasioni che rendono il tuo mestiere insopportabile. Ad esempio, quando hai appena perduto un caro amico e ti viene chiesto di parlarne: se io fossi un idraulico, oppure un dentista, a nessuno verrebbe in mente di chiedermi di scrivere qualche riga in ricordo di Lilli Greco. Invece, il caso vuole che io faccia il giornalista musicale, e dunque mi è quasi impossibile sottrarmi a una richiesta del genere. Così, quando Globus Magazine, nella persona di Vincenzo Stroscio, mi ha offerto di salutare Lilli con un breve "amarcord" (cito letteralmente), non ho avuto scuse e ho dovuto accettare. L'ho fatto essenzialmente perché in nome di Lilli farei qualunque cosa, ma subito dopo ho capito che per me sarebbe stato molto difficile e doloroso, a poche settimane dalla sua scomparsa, riuscire a dire qualcosa che non suonasse retorico, o vuotamente celebrativo.

Proverò a evitare queste trap-

pole nell'unico modo che forse Lilli avrebbe gradito, vale a dire spiegando ciò che l'essergli stato amico ha rappresentato per me. Quando lo incontrai per la prima volta, nell'autunno del 1990, ero un acerbo programmista-regista sotto contratto con la Rai e avevo l'incarico di seguire un piccolo programma radiofonico intitolato "Mythos". Si trattava di un curioso esperimento di varietà musicale che. nelle intenzioni degli autori e del responsabile Adriano Mazzoletti, avrebbe dovuto evocare gli anni d'oro della canzone italiana attraverso le memorie di un suo protagonista, un gentiluomo che risponde al nome di Achille Togliani. Il cast comprendeva però anche altri personaggi, fra i quali, seduto al pianoforte, spiccava un ometto dallo sguardo fulminante. la battuta pronta e l'ostentata cadenza romanesca. Mi fu presentato come Lilli Greco, senza troppi giri di parole: evidentemente non era un musicista qualunque. In quel contesto Lilli aveva un ruolo ibrido, per

metà direttore musicale della baracca, per metà disturbatore e affabulatore (che a ben vedere sono le cose che ha sempre fatto nella sua vita).

Fu da subito un incontro fatale, oserei dire per entrambi: Lilli mi affascinò per il suo incredibile passato (la Rca, Vianello, Meccia, Morandi, la Pavone, i Flippers, Patty Pravo, Venditti, De Gregori, Conte, etc etc etc), ma ancora di più per il suo incontenibile calore umano e per la contagiosa passione che metteva in tutto ciò che faceva. Io, più modestamente, forse gli piacqui per la coscenziosità con cui mi applicavo al mio lavoro e per la disponibilità all'ascolto che dimostravo. Con simili premesse, la nostra conoscenza mutò velocemente in frequentazione assidua e poi in sincera amicizia, devo dire soprattutto grazie a lui: guando lo cercavi, Lilli c'era sempre.

Il vero colpo di fulmine lo ebbi però più tardi, quando per la prima volta lo vidi al lavoro con dei musicisti: quel momento lo ricordo come se fosse oggi. Ci trovavamo in un'anonima sala prove, dove Lilli s'era lasciato trascinare a sentire un gruppetto rock che avevo trovato, nel quale c'era una cantante che ritenevo promettente. La

za tipica di chi è giovane e fa la propria musica, suonava a tutto volume, drang drang drang, e Lilli se ne stava seduto in un angolo in silenzio, con gli occhi socchiusi. Ascoltava.

Non riuscivo però a capire se quella musica gli piacesse o gli desse il voltastomaco. Finita l'ultima l'esecuzione. Lilli prese la scena e in pochi densi minuti rase al suolo tutto quello che aveva sentito. Fu la sua una filippica furibonda, contro il rock, le sue convenzioni e i suoi equivoci (termine quest'ultimo a lui caro), talmente aggressiva nei toni da imbarazzare anche me, che l'avevo accompagnato lì nella speranza che quel gruppo potesse interessarlo.

I ragazzi dal canto loro erano ammutoliti, quasi annichiliti, si quardavano di sottecchi senza spiccicar parola, e probabilmente si domandavano perché mai gli avessi portato quell'acerrimo nemico del rock, proprio a loro che idolatravano Jimi Hendrix e Janis Joplin. non certo Conte e De Gregori. Poi, però, Lilli si alzò in piedi, si avvicinò al chitarrista e gli chiese di ripetere una certa frase che aveva notato in uno dei tanti pezzi ascoltati. Sì, la frase c'era, e aveva davvero un qualcosa di diverso, Lilli band, con la spavalda sicurez- non aveva sentito male. Gliela



*MAURIZIO BECKER

Giornalista musicale, conduttore radiofonico, autore di libri su Freddy Mercury, Kurt Cobain Jimi Hendrix, Pink Floyd, Bob Marley. L'ultimo è 'Quanto mi dai per Endrigo?'. Ha diretto il mensile musicale 'Free' e, recentemente, lo splendido 'Musica leggera'. Autore di C'era una volta l'RCA, conversazioni con Lilli Greco" - Coniglio Editore -, libro che ha vinto il Premio SIAE come miglior saggistica sulla musica italiana.



Il padre dei Cantautori allievo di Ungaretti DIETRO LE OUINTE DELLA RCA ITALIANA di **Enzo Stroscio**

recente la scomparsa di Italo Greco, conosciuto come "Lilli Greco" arrangiatore e produttore musicale della IRCA Italiana. Aveva 78 anni, serio musicista ma, per molti, soprattutto "padre dei cantautori".

Nel 1957, venne assunto dalla RCA Italiana come assistente musicale, attività a cui presto affiancherà quella di produttore discografico. Cominciò a lavorare con i grandi della musica, come Jimmy Fontana. Gianni Morandi. Rita Pavone. Edoardo Vianello, Patty Pravo, Gabriella Ferri. Ha lasciato un vuoto che diviene nel tempo sempre più abissale. Lo ricordano sempre come un padre-maestro, con profonda tenerezza e gratitudine, forse con un pizzico di eternità, maestro con le sue passioni e le sue ossessioni per Chopin.

Negli anni Settanta fonda insieme a Paolo Dossena la Delta, casa discografica con la quale scopre e lancia Riccardo **Cocciante**; la Delta lavora anche come casa di produzione, e in questa veste collabora con la RCA Italiana e le altre etichette satelliti come la IT. Egli divenne parte fondamentale di quel "giro della musica" che ha visto nascere e crescere. quasi sempre, con il suo contributo, artisti come Francesco De Gregori, Mimmo Locasciulli, Antonello Venditti, Paolo **Conte** (è proprio Greco che convince quest'ultimo a cantare, oltre che a scrivere canzoni per se stesso). De Gregori lo cita nella canzone 'Marianna al bivio'.

Descritto nella sua giusta causa in uno dei libri più stupefacenti che siano mai stati scritti sulla storia della musica Italiana, e che contiene una lunga e commovente intervista a Lilli fatta magistralmente da Maurizio Becker: "C'era una volta l'RCA, conversazioni con Lilli Greco" - Coniglio Editore -, libro che l'anno successivo vinceva il Premio SIAE come miglior saggistica sulla musica italiana.

Una grande personalità piena di sfumature, ma soprattutto un amante della musica, alla quale dedicò la sua vita, e della letteratura, lui allievo compia-



fece suonare ancora, e ancora, e ancora, fino allo sfinimento. In quel preciso istante diede inizio alla sua fase construens.

Per farla breve, da quella scarna sequenza di accordi, Lilli gettò le basi per un nuovo pezzo, facendo capire a tutti noi che ciò che davvero conta sono le note fatali, e che bisogna avere il coraggio di buttare via tutto il superfluo, ripartire da un nucleo interessante e poi su quello costruire un intero castello. Quella scena, negli anni, si è ripetuta decine e decine di altre volte. Quando veniva invitato a un "ascolto". Lilli non mutava mai atteggiamento: che si trattasse del prediletto Francesco De Gregori o degli amati Avion Travel o di un illustre sconosciuto, il suo rispetto e la sua attenzione erano sempre massimi, così come la durezza dei suoi giudizi e la



generosità dei suoi consigli.

Tutti, nell'ambiente, sapevano bene che sottoporre una nuova canzone al vaglio di Lilli era una prova severissima, eppure tutti continuavano a chiedere la sua opinione. Perché Lilli non sbagliava mai.



Molti, magari a distanza di anni e, a denti stretti, hanno dovuto riconoscerlo. Per quanto mi riguarda, oggi posso dire con certezza che osservarlo al lavoro è stata per me la più proficua delle scuole. È grazie a lui che ho imparato quel poco che conosco della musica e dei musicisti. Ed è grazie a lui che, a un certo punto, ho veramente capito quale era il modo giusto di fare il mio mestiere.

Quindici anni dopo aver fatto la sua conoscenza, ebbi infatti una folgorazione improvvisa e una mattina di marzo telefonai a Lilli per comunicargli che intendevo intervistarlo sistematicamente sulla sua lunga esperienza di produttore musicale alla Rca Italiana. Come se in cuor suo un po' se lo aspettasse, lui mi fece una semplice domanda che era già una risposta: "Ci vediamo domani a casa tua?".

Fu così che presero il via le deva dire. •

conversazioni che sarebbero finite nel mio libro "C'era una volta la Rca", un lavoro fortunato, che ha fatto emozionare tante persone e che a me ha indicato la strada da seguire. La preparazione di quel libro rimarrà fra i momenti più felici ed eccitanti della mia vita. e conservo ancora negli occhi l'espressione turbata e incredula di Lilli la sera che io e Francesco Coniglio (l'editore di quel libro) gli portammo a casa la prima copia, fresca di stampa: "Ma io lo credevo un libricino... Non sarà troppo?".

Cinque anni dopo la pubblicazione delle nostre Conversazioni, pochi giorni prima di congedarsi da tutti noi e accedere ai piani alti "per ordini superiori" (come amava dire lui), Lilli mi telefonò dalla camera d'ospedale in cui era ricoverato. Per qualche lungo minuto si parlò allegramente del più e del meno, soprattutto del fatto che finalmente stava per tornare a casa, poi. apparentemente senza alcun nesso logico con quanto si stava dicendo, lui mi prese in contropiede facendo una cosa che non aveva mai fatto, mi ringraziò per aver realizzato quel libro: "...è importante, è molto importante".

Lo ripeté più e più volte, come per essere sicuro che io comprendessi, come una frase di chitarra che contiene una nota blu e da cui potrebbe nascere una grande canzone. Solo adesso ho capito cosa inten-

ASAPS E CALCIO CATANIA CONTRO LA PIRATERIA STRADALE USA LA TESTA

Come il casco ti permette di sorridere alla vita

di **Melania Mertoli**

uale migliore idea di usare una location con una platea immensa come quella di uno stadio, in questo caso lo stadio Angelo Massimino, per la campagna di sensibilizzazione di educazione stradalossa dal Calcio Catania e dal Compartimento Sicilia Orientale della Polizia Stradale, su impulso del Comandante Andrea Spinello, per persuadere la gente all'uso del casco.

Il titolo della campagna di educazione stradale "Usa la testa, metti il casco e sorridi alla vita" è il titolo, che vede come testimonial dell'iniziativa il capitano della prima squadra rossazzurra Marco Biagianti ed il giovane Mattia Rossetti, calciatore della squadra Allievi Nazionali.

Andrea Spinello, 56 anni, da 10 anni nella Polizia Stradale, dirigente a Catania dal febbraio 2012, ha scritto due libri: "La psicologia dell'emergenza a supporto degli operatori della polizia stradale", edito da Città del Sole Edizioni e "Con la mente "on the road" - Viaggio nel trauma della strada", Edizioni Guida.

"La sicurezza stradale oggi è responsabilità di tutti spiega Spinello - nel senso che tutti dobbiamo concorrere con il nostro comportamento a porre, quando conduciamo un veicolo, il miglior comportamento possibile per evitare che succedano incidenti stradali. Quindi il comportamento del buon conducente non è altro che la risultate del buon comportamento del cittadino, quindi la famiglia, a partire da quando c'è il primo approccio del bambino al veicolo, che dà l'esempio anche all'interno dell'abitacolo, ergo è una forma educativa".

Sono ormai quotidiane le scene di incidenti stradali: automobili sventrate, ciclomotori distrutti, conducenti sbalzati fuori dall'abitacolo ritrovati a decine di metri di distanza dal luogo dell'incidente, centauri che strisciano sull'asfalto per metri e metri che, avendo il casco (ancora prassi non consolidata), avrebbero molte probabilità in più di non riportare lesioni. L'anno scorso, secondo i dati ACI e ISTAT sono stati rilevati 205.000 incidenti stradali, 3.800 morti e 292.000 feriti.

"Il Catania ha partecipato all'iniziativa perché vuole veicolare un messaggio di fondamentale importanza spiega l'Amministratore Delegato e Direttore Generale del Catania Sergio Gasparin – nella speranza che possa rivelarsi utile e preziosa per la salvaguardia dell'in-

SA LA-TESUA





Il nuovo dirigente del compartimento della Polizia stradale della Sicilia orientale, Andrea Spinello, accompagnato dal dirigente della sezione della Polizia stradale di Catania, Giusy Agnello insieme all'on Giuseppe

columità di tanti, ragazzi e non, che guidano motocicli e ciclomotori".

L'idea del comandante Spinello è stata quella di realizzare immagini, scattate dal fotografo Danilo Castro nella location offerta dal Centro Sportivo "Torre del Grifo Village", e mostrarle anche sul tabellone elettronico dello stadio "Angelo Massimino", in occasione della gara Catania-Juventus, svoltasi domenica 28 ottobre e che verranno proposte, quando possibile, nelle partite interne.

Venti anni fa, un gruppo di Poliziotti ha dato vita all'ASAPS, acronimo di Associazione Sostenitori ed Amici della Polizia Stradale, divenuto in Italia il simbolo stesso dell'impegno a favore della Sicurezza Stradale e che conta oltre 25mila soci, tra tutte le forze di polizia e tra la gente comune. L'ASAPS è oggi presente in tutti gli uffici ed i comandi della Polizia Stradale ed in molti della Polizia Locale. L'associazione, tra l'altro, si occupa di pirateria stradale, del fenomeno del contromano, degli incidenti del fine settimana, del lancio sassi dai cavalcavia, di assunzione di droga e alcool in stato di guida, di morti sulla strada, di pedoni sbadati e quelli che invece attraversano sulle strisce, ecc...

Manti stradali dissestati e pieni di buche, piste ciclabili presenti in poche città, compongono il puzzle variegato di guesto triste fenomeno. Decurtare i punti dalla patente? Un deterrente per molti ma non per tutti, che tante volte guidano anche con la sospensione della patente o senza avercela mai avuta.

Ma quando una persona muore per caso per strada a causa di un incidente stradale, come si fa a telefonare a casa e a comunicare: "Ascolti, il suo congiunto purtroppo è morto in un incidente stradale".

Per i siti di utility ASAPS www.asaps.it,

Polizia di Stato www.poliziadistato.it •





Al Metropolitan di Catania

"ONE MAN SHOW"

I personaggi della sofferenza comica tra Centona e Novelle di Sicilia

di **Ilenia Vecchio**

tanding ovation al Teatro Metropolitan di Catania per il mattatore siciliano che con gran maestria racconta la Sicilia e i suoi autori come il grande Angelo Musco.

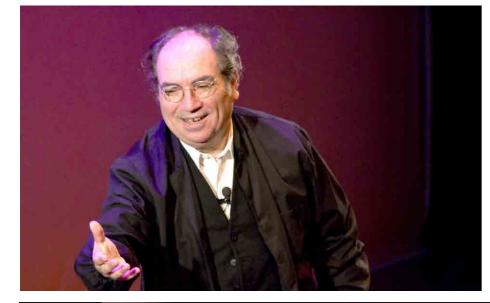
Sold out per Gilberto Idonea al Teatro Metropolitan di Catania. L'attore catanese

ritorna con il suo "One Man Show", spettacolo teatrale nato inizialmente nel 2007 come tributo all'attore Angelo Musco, in occasione del 70° anniversario della sua scomparsa, presentato in anteprima mondiale al Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania. Dopo la prima meravigliosa rappresentazione ha girato il mondo, da San Paolo e Rio de Janeiro in Brasile, a Philadelphia, New York, Boston, Miami e Washington in USA, da Toronto e Montreal in Canada, Tijuana in Messico e Montevideo in Uruguay, fino a Rosario. Mar del Plata. Cordoba, La Plata e Buenos Aires in Ar-

Aidonìa, così come lo chiamavano gli americani, porta in scena pagine indimenticabili del teatro e della letteratura siciliana: Luigi Pirandello, Tomasi di Lampedusa, Giovanni Grasso, Nino Martoglio, Ignazio Buttitta e naturalmente, Angelo Musco

Gilberto con estrema maestria racconta la Sicilia e i suoi autori, la bellezza e la cultura di una terra magnifica e maledetta. isolata dal resto della penisola, forse anche per questo così incantevole. Il suo canovaccio, pieno di sketch, ripercorre la storia del grande Angelo Musco, attore dionisiaco, che rinnova il mimo e la commedia dell'arte e dà vita ad una maschera e ad un

Idonea sold out sulla storia del Teatro Catanese attraverso la vita di Grasso, Martoglio, Musco, Pirandello il nobel e





ghigno ora umoristici, ora grotteschi. Il mattatore catanese narra le avventure teatrali di Angelo Musco come quella del povero muratore, che non ha denti per mangiare, riceve in dono una dentiera dall'amico, ma finisce per non usarla, perché alla fine non ha cibo da mordere, reinterpretazione del famoso detto siciliano: "u signuri runa u pani a cu nun h'avi i renti" (Il Signore dà pane a chi non ha denti).

L'omaggio a Musco è presente in tutto lo spettacolo, momento toccante è proprio quello in cui prende corpo la scelta di scrivere 'il capitolo che manca' nelle memorie 'delle pagine bianche' di Musco "Cerca che trovi..."; il capitolo che si rifiutò di scrivere dopo che, nonostante l'enorme successo, gli fu proibito di recitare all'Opera House Manhattan di New York, perché considerato simpatizzante del fascismo.

L'attore catanese, che per certi versi possiamo paragonarlo all'istrioneria di Musco, fa dell'invenzione della pagina mancante il simbolo di una nuova immagine da dare alla Sicilia, non più esportatrice di mafia ma di cultura. Ed è questo il volere di Idonea, portare nel mondo una Sicilia diversa, pulita. colta. La Sicilia di Pirandello e Martoglio, di Sciascia e Buttitta. Un'isola di poesia e di teatro, da far conoscere in tutto il mondo.

I suoi irresistibili racconti conquistano il pubblico a suon di risate, come l'episodio nell'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania. dove *Mastru Austinu* (personaggio di Martoglio) si trova a dover vivere vicissitudini al limite del grottesco nonostante la raccomandazione dell'assessore.

Idonea ci fa ridere dei luoghi comuni siciliani e allo stesso tempo ci fa riflettere delle grandi ricchezze dell'isola, 'One Man Show' è un omaggio alla propria terra, è un atto d'amore verso un paese incantevole e abbandonato a se stesso, che, nonostante tutto ne è uscito sempre arricchito, ed è di questa ricchezza che si è fatto testimone Martoglio e il muratore Angelo Musco che conosce il successo grazie ad un'arte che ha sempre avuto nel sangue... e poi Pirandello che per lui scrive Liolà e il Berretto a sonagli, convinto da Martoglio perché, pensate un po', Pirandello proprio non ne voleva sapere di scrivere per il teatro. Lo spettacolo è tutto incentrato su aneddoti, curiosità storiche, vita e fortuna di coloro che hanno contribuito a rendere grande il nostro teatro di quegli anni.

In un momento storico incerto e precario le parole di Idonea ci rassicurano, ci invitano a ricordare quante risorse e bellezze abbiamo attorno a noi, ci fanno sentire fieri di essere siciliani: "Lo so che per molti di voi sono un terrone, altri continuano a chiamarmi 'maccaruni' come chiamavate mio padre quando arrivò qua negli States, per altri ancora posso essere solo un mafioso, per voi altri sono solo un 'peri lordi' (piedi sporchi) come vi divertivate a chiamare mio nonno quando venne a lavorare in Argentina, però dovete sapere che io vengo da un paese che quando lo scienziato Archimede vi passeggiava, e quando il poeta Sofocle scriveva e rappresentava le sue tragedie, e quando Demostene vi insegnava e dava le nenti". •



lezioni di oratoria, e quando Gorgia vi sosteneva che niente esiste e, se qualcosa esistesse, noi non potremmo conoscerla e, se potessimo conoscerla, non potremmo trasmetterla agli altri. voi non eravate ancora nati, mentre noi siciliani eravamo qià qrandi, e come vi direbbe la mia gente 'voi autri tutti erutu nuddu ammiscatu cu

Appunti di Viaggio nel Teatro di Idonea **UNA STAGIONE A 4 STELLE** Tra i Pupi del Mondo alla ricerca della Corda Civile

di **Enzo Stroscio**

ne Man Show di un massaru cuntentu che accorda gli strumenti a un pubblico attento e felice di rivivere le tracce più importanti della tradizione degli scrittori siciliani. Maschere tragicomiche, delle storie di quartiere e, della politica del popolo comune ...per ogni città, ogni regione o nazione, per essere considerato tra i Pupi del Mondo alla ricerca della Corda Civile della mente. Idonea racconta del muratore Musco al cospetto dei regnanti d'Italia e di Russia e delle 'firme a croce' davanti allo Zar per evitare 'il camposanto di S.Pietroburgo'. Nel suo spettacolo narra Musco in tutte le salse della storia, dell' esperienza del Circolo di Rosario, Buenos Aires, del 'Feroce Sa-

ladino' e di Mussolini per le raccomandazioni con 'la lastra'. Racconta dell'agonia di Martoglio, morto nella tromba

dell'ascensore dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania e. soprattutto, 'sceneggia' perfettamente il treno funerale di Musco con l'elogio funebre nelle stazioni di transito, non trascurando di citare l'epitaffio di Renato Simoni a Catania, nella via degli Uomini Illustri alla Morte del Re della Risata. Ci ricorda l'esperienza a New York per protestare (uomo sandwich) e far rivalutare il genio di Musco, e della promessa fatta alla sua figlia Franca per riempire quelle odiose pagine bianche, che gridano vendetta.

llare poi come sempre, Idonea, nel descrivere le sue strane esperienze alberghiere, sempre a NY, allo Sheraton, e al suo burlesque con la stanza 47/30 e le cellule fotoelettriche, colpevole una malfunzionante doccia ...e, come per tanti siciliani, dalla ridicolaggine con un vigilantes alla magnificenza della 'room suite 1000' con personale addetto, ...quando si dice...

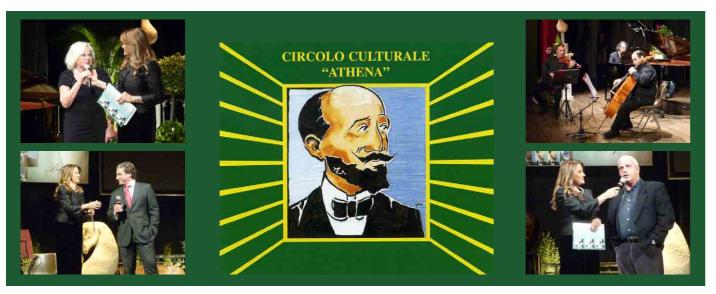
E per finire l'emozione del rivivere le storie dell'emigrante per professione ...una valigia di cartone con lo spago, partire per vivere e sognare di tornare, ma sempre conservando la nota prima della chitarra del dialetto.

E poi 'i tuppettiri' (le trottole) nella colonia di Ellis Island (NY) ...ricordando 'la corda' di Renzino Barbera e le feste degli emigranti di Buttitta ... spiegando le abitudini dei 'patasusias' (piedi sporchi) siciliani e le risposte alle viltà nulle della vita: 'nuddu ammiscatu ccu 'nnenti'.

Ottima la scelte di regia, affidata ad Alessandro Idonea, con l'aiuto dell'altro figlio Augusto, per l'uso del multimediale e per le musiche di Vincenzo Spampinato.







PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE "NINO MARTOGLIO"

di **Giuliana Corica**

anche quest'anno il Teatro Comunale di Belpasso a far da cornice e da compiaciuto spettatore alla XXVI^ edizione del Premio Letterario Internazionale 'Nino Martoglio' di Belpasso.

E sono sempre loro, le instancabili socie tutte del Circolo Culturale 'Athena' (con il sostegno della Provincia, della Regione Siciliana e del Comune di Belpasso) la reale forza promotrice dell'evento, spinte dal fermo convincimento che la promozione culturale rimane elemento essenziale di crescita per ogni società civile, ancor più in un momento di crisi economica e di valori come quella che stiamo attraversando, punto di partenza e ripartenza: questo è quanto sostiene e dichiara il presidente del Circolo, Tommasa Pappalardo, che ringrazia per la fattiva collaborazione delle socie: 'Un Albo d'Oro intenso e ricco, che ha permesso di onorare e tener viva la figura dell'illustre belpassese Nino Martoglio, di valorizzare l'identità socio-culturale della Sicilia allo scopo di accrescerne la consapevolezza, di allargare lo squardo ad un orizzonte europeo ed internazionale, di promuovere e diffondere la lettura. specie tra le nuove generazioni, mediante la conoscenza dei

La cerimonia di premiazione ha vantato una padrona di

premiati...

casa di impeccabile *charme*, la giornalista e presentatrice catanese Flaminia Belfiore, che, con l'aplomb che sempre I'ha contraddistinta, ha introdotto ed intrattenuto premianti e premiandi. Una giuria d'eccezione, presieduta dal docente dell'Università di Catania Sarah Zappulla Muscarà, composta dal presidente Tommasa Pappalardo, dal Commissario straordinario del Comune di Belpasso Angelo Saieva e dal vicedirettore de 'La Sicilia' Domenico Tempio, ha permesso di decretare coloro i quali sarebbe stati i premiati. Assente per incombenze istituzionali il docente presso l'Università di Salamanca Vicente González Martin.

Nella sezione Opera Prima

è stata premiata, per il suo "In amore. succede..." la grande Licia Aresco Sciuto, 'personalità dal talento poliedrico, triestina d'origine ma catanese di adozione...segna il suo felice esordio nella narrativa, caratterizzato da una scrittura dalla cifra spiccatamente esistenziale, dal linguaggio accattivante, dalla padronanza di una tecnica volta alla ricerca degli effetti di suspance e di spiazzamento surreale...quattro racconti che parlano di sentimenti, di donne e di uomini sul crinale di una vita spesso al bivio, di luoghi dell'anima che servono a riannodare i fili di un'identità soffocata dal frastuono dei tempi moderni

È proprio lei a raccontare ai presenti la sua 'felicità della

creatività', l'amore e la gioia che prova nello scrivere, una scrittura 'ex abrupto' in cui i suoi personaggi, sebbene caratterizzati tutti da vari problemi, colgono ognuno uno spunto di positività. E socchiude il sipario sulla sua prossima pubblicazione, 'Le piazze', dandoci una piccolissima anticipazione (ci auguriamo di poter godere presto di questa nuova lettura di Licia!) 'sono le piazze che hanno segnato tappe fondamentali della mia vita'. E conclude con una chicca che crea un 'feeling' tra lei e Martoglio 'aveva una fialia di nome Vincenzina, ma la chiamava Licia!'

KXVI EDIZIONE

Per la *Musica* è stato insignito **Gabriele Denaro**, 'compositore, pianista e concertista di fama i e internazionale...





vita a musiche gioiose come

"Giorgia", dedicata all'arrivo di

mia figlia!'

Il Comune di Schwanenstadt è stato, invece, premiato per la sezione Letteratura per Ragazzi, 'per aver conquistato, questo ridente paesino dell'Alta Austria dal nome poetico che significa "Città dei Cigni", fama internazionale per l'originalità di un progetto editoriale dedicato alle nuove generazioni...questo paesino è il centro propulsore di un prestigioso concorso internazionale di libri per bambini e ragazzi che annualmente sollecita a scrivere e illustrare un testo su temi stimolanti e creativi. Finalizzato a promuovere nelle nuove generazioni l'amore per il libro e la lettura nonché il confronto culturale con popoli e lingue diversi, è l'esempio più alto di una civiltà che crede nella "cultura dell'infanzia"...'. A ritirare il premio il già Sindaco, da ben 18 anni, del ridente paesino, Rupert Imlinger, accompagnato dalla moglie Matilde, anima promotrice dell'iniziativa, che simpaticamente sottolinea 'tengo a bada lo spirito di mio marito!'.

Premio "Athena" all'attore, regista e drammaturgo Vincenzo Pirrotta, 'grande erede della tradizione dei cuntisti siciliani. Attore di dirompente fisicità e di non comune forza interpretativa, coniuga tradizione e modernità, le radici tradizionali della sua terra e la più ardita sperimentazione, virtuosismi vocali. svariati regi-



stri espressivi, forte presenza

scenica che suscita intense.

zione Giornalismo il responsabile delle pagine culturali del "Corriere della Sera" Antonio Troiano 'fondatore e direttore del supplemento domenicale del "Corriere della Sera". "La Lettura", puntando su una filosofia editoriale moderna, che privilegia il dialogo e l'interazione con i lettori...ha saputo sfidare i tempi della crisi della carta stampata, creando un elegante inserto, riccamente articolato e di taglio contemporaneo, per il quale ogni settimana chiama a raccolta i maggiori intellettuali, scrittori e artisti... L'illuminata e feconda direzione di Antonio Troiano ha fatto de "La Lettura" un osservatorio imprescindibile per la conoscenza dell'universo culturale, un

riferimento lucido e di altissimo

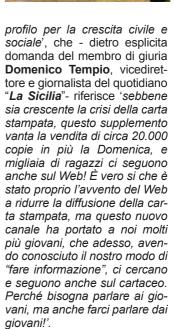
questo tengo a precisarlo, ma

voglio una rivoluzione delle co-

Premiato, invece, nella se-

scienze!'





Premio per la Letteratura a Roberto Alaimo, 'volto noto del giornalismo televisivo, brillante e caustico opinionista, collaboratore di numerose testate nazionali, scrittore di racconti, romanzi e testi per il teatro di prosa e lirico, le sue opere hanno riscosso grande successo anche internazionale. tradotte in molte lingue. In lui si realizza una felice sintesi tra la sua militanza di cronista ed editorialista e la irrinunciabile vocazione letteraria. Premiato per "Arriva la fine del mondo (e ancora non sai cosa



mettere)", libro caustico, visionario, demistificatorio, in cui la corrosiva ironia dell'autore si esercita sulla complessa fenomenologia dei millenarismi di ogni tempo. Lettura irriverente che mentre avvince costringe ad una riflessione scomoda sui vizi e le virtù del genere umano', che ci espone chiaramente la sua teoria sulla fine del mondo secondo la predizione Maya: 'la fine del mondo non ci sarà, ma la paura crea delle fini del mondo parziali. In Sicilia ci preoccupiamo per niente! Noi siamo all'avanguardia dei disastri: del repertorio classico ci manca solo la pestilenza, ma ci attrezzeremo!'. E conclude con una perla di saggezza, evidenziando come la cultura sia fondamentale, ma non sia purtroppo mai riuscita a creare delle vere rivoluzioni: 'i libri non possono cambiare il mondo, purtroppo. Non ci sono mai riusciti neanche libri come la Bibbia o il

Corano, figuriamoci altri!.

Un modo, il Premio Letterario Internazionale "Nino Martoglio", per accendere i riflettori sulla cultura, una cultura nazionale ed oltralpe, attraverso le note e le parole, scritte e non, di vari artisti, in un momento di profonda crisi economica ed identitaria: un modo per farci riflettere sul futuro, guardando un po' anche al passato. ●



GLOBUS MAGAZINE - Sesto Bimestre - Novembre-Dicembre 2012 73



di **Antonella Guglielmino**

ll'inizio della stagione teatrale catanese abbiamo ritenuto opportuno ascoltare un attore doc, siciliano, noto per la sua poliedricità e bravura, Pippo Pattavina. Nato a Lentini, ma catanese d'adozione. Dopo una lunga gavetta come attore, cantante e intrattenitore arriva al successo grazie alla spettacolo L'isola dei pupi, scritto da Turi Ferro e interpretato insieme alla compagnia del Teatro Stabile di Catania. Numerose le sue collaborazioni con Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer e altri attori del jet-set teatrale italiano.

Lo abbiamo invitato nella redazione di Globus Magazine e ci ha raccontato un po' di lui.

Quando hai capito che il teatro avrebbe svolto un ruolo determinante nella sua vita?

Il teatro lo avevo nel Dna, quindi sin dall'inizio decisi che io avrei fatto l'attore. Anche, se inizialmente, la mia prima passione è stata per la canzone.

Allora, quando ti sei innamorato del teatro?

Mi sono inizialmente avvicinato e poi innamorato del teatro quando nei vari locali notturni dove mi esibivo mi cominciai ad accorgere che il pubblico non ascoltava. Il fatto di non avere un uditorio, che mi giudicasse positivamente o negativamente, mi fece scegliere un'altra strada. Quindi, Mario Giusti, direttore arti-





Pattavina ama ricordare sempre lo scritto sulla viva pietra dell'archetipo del Teatro Massimo di Palermo? "L'Arte rinnova i popoli e ne rivela la vita. Vano delle scene il diletto ove non miri a preparar l'avvenire".

stico del Teatro Stabile di Catania, ed allora, anche funzionario di Rai3, mi aiutò a far parte di una grande compagnia, Il Fico d'India, capitanata da Turi Ferro. I miei colleghi erano Ida Carrara, Fioretta Mari, Adriana Silenzi....

Con quale ruolo iniziò a teatro?

Quella del suggeritore e la svolsi bene per ben tre anni. La suggeritrice si era trasferita definitivamente a Roma, per cui Giusti mi scritturò con questo ruolo. In questi anni presi maggiore coscienza di me e arrivato al terzo anno, presi il coraggio a due mani e parlai con Giusti. Non volevo fare più il suggeritore. Volevo iniziare la mia carriera d'attore, pur consapevole delle difficoltà a cui andavo incontro. Il Teatro Stabile stava cercando attori, comparse per "Il villaggio di Stepančikovo e i suoi abitanti" di Fëdor Dostoevskij e, in quell'occasione, fui scritturato come attore. Successivamente, ne "L'Isola dei Pupi" svolsi un ruolo quasi da protagonista. Quest'opera è stata antesignana del cabaret, perché era formata da canzoni e sketch.

Che rapporti ha con Tony Cucchiara?

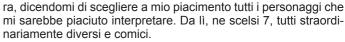
Molto buoni, un grande professionista che conosce molto bene l'arte dello spettacolo.

Ci racconti del lavoro teatrale "Pipino il breve".

È uno dei lavori teatrali più importanti svolti dallo Stabile. Inizialmente, nessuno ci credeva molto. A essere sincero neanche io. Infatti, ritornavo a casa mesto e mia moglie mi chiedeva cosa avessi. lo le dissi che stavamo provando uno spettacolo, ma che secondo me era un gran flop. Invece, al contrario, ho sbagliato alla grande. Il successo dello spettacolo è stata la summa di tante professionalità che unite hanno dato vita a un capolavoro. La bellezza, inoltre, stava nel minimalismo delle scene.

Lei è molto noto per la sua poliedricità che ben si è sposata per i ruoli che ha rivestito nella "Concessione del telefono" di Camilleri. Ci racconti com'è andata.

Giuseppe Dipasquale, invitato a cena, mi ha lasciato quest'ope-



Ha avuto modo di recitare in qualche puntata del "Commissario Montalbano"?

Si, ne "Il Cane di terracotta" ho interpretato un ruolo chiave.

Cosa consiglierebbe a un giovane che vuole intraprendere la carriera d'attore?

Di cambiare mestiere. Oggi, purtroppo, il teatro sta attraversando un periodo molto buio. Quindi, tutto quello che si riesce ad ottenere è il frutto di lacrime e sangue.

Se per un giorno vestisse i panni del politico cosa farebbe per la cultura?

Arriverei a prostituirmi perché la cultura è il sale dei popoli, inoltre, intorno ad essa vi è un vero e proprio indotto. Basti pensare che l'Italia è un museo a cielo aperto, meta di tanti turisti provenienti da tutto il mondo. Teatri, musei e quant'altro, invece, vengono brutalizzati dai tagli che la politica sta realizzando in questo periodo. Come il caso del Teatro Stabile che ha risentito fortemente del taglio dei finanziamenti che ha subito, pagando un prezzo altissimo.

Quale libro sta leggendo in questo periodo?

Ho appena finito "Un uomo" di Oriana Fallaci. Sono rimasto affascinato da questo libro, pieno di colpi di scena, azione e in cui traspare l'amore dell'autrice per quest'uomo Alekos Panagulis, suo compagno nella vita, che cercava di abbattere il governo del tiranno greco Georgios Papadopoulos. Un romanzo da rileggere.

Qual è il suo prossimo obiettivo?

Di andare in tournée per la IV edizione de 'La Governante' di Vitaliano Brancati con la regia di Maurizio Scaparro. Per questo spettacolo sono rientrato nella terna del premio delle Maschere d'Argento, uno dei più importanti riconoscimenti nel mondo del cinema e teatro. Lo spettacolo toccherà le città di Roma, Genova, Firenze e Napoli. Mi auguro di rinverdire il successo che ha ottenuto nelle altre città. •





SEPE LONGO QUINTET

'LA CASA DEL PORTO' SBARCA A ZAFFERANA



Concerto del cantautore Giuseppe Longo per solidarietà in Guinea Bissau



di **Enzo Stroscio**

suo nome è Giuseppe Longo, in arte **Sepe**, cantautore catanese. Una passione per la musica che lo accompagna fin da piccolo da quando il padre, all'età di sedici anni, gli regalò la prima chitarra. In pochi mesi cominciò ad imparare i primi accordi e a comporre le prime canzoni.

L'entusiasmo fu tale da spingerlo a formare i primi gruppi musicali e ad assaporare il brivido di affrontare il pubblico, viaggiando in lungo e in largo per la Sicilia. Cresciuto sulle orme dei grandi per la Notte Bianca di Pontedera.

Scelto per i premi "Mia Martini" e "Alex Baroni", alcune delle sue canzoni sono andate in onda in importanti emittenti ra-

cantautori, De Andrè, De Gregori, Dalla, Paolo Conte, Fossati, e il grande autore preferito, Lucio Battisti, negli anni ha sviluppato uno stile personale, cercando di eludere le banalità e le frasi da cliché. Una sua canzone 'La casa nel porto' è stata inserita in un cd di distribuzione nazionale

Toccante e profonda Los Treinta y tres

Il concerto ha visto una magnifica in-

Acireale". (www.amicidellemissioni.com). associazione di volontariato nata nel '98 ad opera del diacono Sebastiano Genco. Lo stesso Vescovo di Acireale Mon. Pio Vittorio Vigo nel 2008 ha partecipato alla missione in Guinea Bissau.



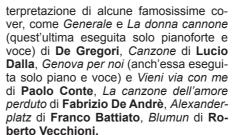
L'Estate catanese lo ha visto protagonista in concerto nei comuni di Milo, Acicastello e Zafferana Etnea, l'ultimo dei quali, per Etna in Scena all'Anfiteatro di Zafferana, in quintet, ha riscosso un notevole successo.

Il Concerto di Zafferana

Il cantautore ha eseguito brani famosi e alcuni inediti della sua produzione, come La casa nel porto, una ballata dalle sonorità etniche, Il fiore, una canzone malinconica e struggente. L'angelo. Sotto il sole. Il volo di Icaro, canzoni, quest'ultime, dalle sonorità latino-americane e mandate in onda in alcune emittenti radiofoniche siciliane; Era dicembre, in dialetto siciliano.

cantata insieme a Giusy Leonardi e scritta insieme all'amico e scrittore Gianni Zappalà, per ricordare la vicenda di quei trentatré minatori cileni, rimasti per molti giorni intrappolati in una miniera.

"Amici delle Missioni della Diocesi di



Quella di Zafferana, è stata un'esperienza già provata negli anni passati "ma, ogni volta l'anfiteatro - dice Giuseppe Longo mi da un'emozione diversa".

In particolar modo quest'anno, dato che il cartellone "Etnea in Scena", è stato ricco di eccellenze come De Gregori (esibitosi qualche giorno prima), Ron, Teo Teocoli e soprattutto perché, parte dell'incasso, è andata in beneficenza all'associazione "Amici delle Missioni", capitanata dal diacono Sebastiano Genco. Un'associazione questa che, grazie alla solidarietà di tanta gente e di tante iniziative, contribuisce alla costruzione di ospedali, pozzi, case ecc. in quella terra così duramente colpita dalla miseria coma l'Africa.

cantautore - far parte ogni anno di que-

GiuseppeLongo 2010 è uscito il 1° disco: "La casa nel porto" 2011 4 SETTEMBRE 2010, "ANFITEATRO di ZAFFERANA" (CT) ore 21 21 LUGLIO 2011, "ANFITEATRO DI MILO" (CT) ore 21

"È' un onore per me – dice ancora il l'esibizione all'Anfiteatro di Milo, per la rassegna estiva 'Estate milese'. Esperiensto cartellone, così come lo fu, nel 2011, ze, queste, che hanno contribuito a farmi

SITO IN COSTRUZIONE

crescere come artista e come interazione tra me e il mio pubblico"

Come lo stesso cantautore ci ha detto. durante il concerto, i nuovi musicisti che lo accompagnano (Enzo La Torre, basso elettrico, Giacomo Caruso, batteria, Gabriele Trovato, chitarra elettrica, Enrico Puglisi, tastiere) sono stati di valido aiuto e, grazie alla loro professionalità, sono riusciti a mettere su, in tempo breve, gli arrangiamenti intelligenti e suggestivi a corteo alla voce e chitarra acustica di Longo, regalando al numeroso pubblico uno spettacolo di alto livello e di grande suggestione.

Giuseppe 'Sepe' Longo ha già in cantiere altri concerti in giro per teatri e in vari locali ma, soprattutto, l'organizzazione di nuovi eventi per l'estate prossima negli Anfiteatri di Zafferana e Milo.

Tappa importante è stata la presenza di fine estate alla kermesse musico-artistica tenutasi dentro il maniero di AciCastello, famosissimo sito storico della costiera lavica a nord di Catania, per Sinuhe Third Agency, durante la tre giorni di OmniArtEventi del prof. Salvo Luzzio.











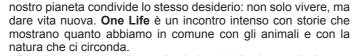
di **Enzo Stroscio**

sono voluti quattro anni di riprese e nuove tecnologie. ma ne è valsa la pena. Il risultato è One Life, un docu-Ifilm straordinario prodotto da BBC Earth Films e distribuito in Italia da DNC Entertainment con QMI. Grazie al lavoro inesauribile dell'unità di storia naturale della BBC, One Life ci offre la possibilità di assistere a un film, appositamente concepito per il grande schermo, fatto di sequenze mozzafiato sulle sfide della natura nel suo epico viaggio verso la vita. La natura viene esplorata in tutta la sua forza e bellezza, ricordandoci come ogni essere vivente sia responsabile del pianeta in cui vive. In oltre 5 miliardi di anni, la vita sulla Terra si è evoluta nell'incredibile ricchezza e varietà che oggi possiamo osservare.

Cercare cibo, trovare un rifugio, conquistare l'anima gemella, proteggere i piccoli, lottare per la sopravvivenza.

One Life è la celebrazione di storie di sopravvivenza fantastiche provenienti dal mondo della natura. Nel celebrare la vita, il film è un insieme di immagini e di storie straordinarie che mostrano animali strani, sorprendenti, paurosi, eroici, amabili, bellissimi... e una pianta!

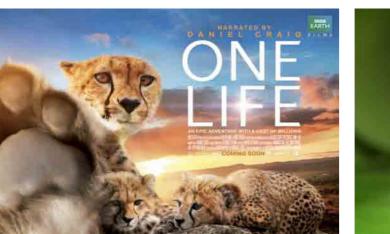
Le storie si intrecciano per rivelare che ogni essere vivente sul



Piccole rane in viaggio su alberi giganti, alla ricerca di cibo per i loro girini, una piovra gigante che sacrifica la propria vita per i figli, soffiando sulle uova acqua fredda per settimane, fino a sfiancarsi, intrepidi delfini in lotta con i pesci, giochi di vita dei ghepardi, scimmie cappuccine che si costruiscono gli strumenti per mangiare e quelle delle nevi diseguali verso pari più deboli, serpenti draghi 'Komodo' e sfortunati bufali d'acqua. Tutto a simboleggiare anche le diseguaglianze della società umana.

Con ONE LIFE, i veterani della documentaristica naturalista Michael Gunton e Martha Holmes hanno firmato un impressionante affresco sulla vita animale spingendosi fin nei recessi dei più impervi habitat e selezionando una galleria delle immagini più fortemente rappresentative tra quelle raccolte in oltre 10.000 ore di riprese.

Il commento sonoro, composto dal cinque volte candidato all'Oscar George Fenton, ne punteggia la narrazione, affidata







nella versione originale a Daniel Craig, il celeberrimo James Bond dei nostri giorni.

La voce unica del crooner Mario Biondi, cantante catanese di fama internazionale, apprezzato per il suo talento ma anche per l'impegno a favore di campagne ambientaliste e sociali, è invece stata scelta per la versione italiana, per Jessica Loddo Edizioni, presentata da Tessa Gelisio, conduttrice di programmi televisivi a matrice ambientalista (Cotto e Mangiato – Pianeta Mare) ed esperta di ecologia e comunicazione ambientale. •



è lo strumento offerto all'uomo per osservare da vicino il mondo animale, con cui condivide LO STESSO PIANETA, LO STESSO FUTURO, UNA SOLA VITA

Ecco cosa dicono del film

Michael GUNTON / Martha HOLMES - registi: "Volevamo volare, correre, nuotare, cacciare, lottare accanto agli animali, affinché il pubblico sentisse di essere lì con loro, di partecipare al dramma delle loro gesta quotidiane".

Daniel CRAIG – voce narrante (original version): "Mi ritengo fortunato per aver avuto la possibilità di partecipare a questo incredibile film. L'unità di Storia Naturale della BBC ha dimostrato che come documentaristi non sono secondi a nessuno".

Mario BIONDI - voce narrante (Italian version): "L'impegno, l'abnegazione, l'amore dimostrato nella realizzazione di One Life mi ha coinvolto; il senso della famiglia e della familiarità con esseri così affascinanti mi ha illuminato".

Tessa GELISIO – testimonial per l'Italia: "One Life non è solo una galleria di meraviglie che ci fa restare a bocca aperta; One Life ha un messaggio, anzi, è un messaggio: in tutte le sue forme, la vita è una. Noi ne siamo parte".

Isabella PRATESI - (direttore Politiche di Conservazione Internazionali WWF Italia): "One Life è un inno alla vita, su un unico meraviglioso pianeta da tutelare. Sarà un importante alleato dell'azione WWF per salvare il Cuore Verde dell'Africa, simbolo della natura più preziosa e minacciata".

Per questa immane produzione, BBC Earth ha introdotto innovazioni tecnologiche all'avanguardia e tecniche cinematografiche inedite, stabilendo decine di primati con riprese effettuate con macchine HD Macro e seguenze fotografate in super high speed e rallentate fino a 80 volte, per mostrare in anteprima i dettagli stupefacenti impossibili da vedere a occhio nudo.



"Siamo tutti sulla stessa barca: è questo il messaggio fondamentale di questo film al quale ho avuto l'onore di partecipare - questo il manifesto di Mario Biondi alla presentazione romana del film - Le nostre vite sarebbero più belle se ci ricordassimo tutte le cose che abbiamo in comune con gli animali. Un solo pianeta, un solo futuro".

"Mi sono prestato con le mie qualità, nello specifico la timbrica vocale. È stata una grandissima esperienza. Il mio è un ruolo semplice, ma spero che possa attrarre il maggior numero di persone possibile. Oggi cinque milioni di specie vivono sul pianeta. Cinque milioni diversi di vivere", questa l'introduzione al film del crooner catanese.



One Life sostiene la campagna del WWF 'Green Heart of Africa' per salvare il Bacino del Congo, secondo polmone verde del pianeta, un cuore verde deforestato al ritmo di 700.000 ettari l'anno.



I ROMANI IN RUSSIA

Il poeta-narratore incanta la platea

di **Antonella Guglielmino**

lla Sala Musco di Catania, un fuori cartellone del Teatro Stabile di Catania con Simone Cristicchi, che ha presentato a una folta platea 'Li romani in Russia', tratto da poema epico di Elia Marcelli. In maniera cruda e realistica Cristicchi racconta l'orrore della guerra, della Campagna di Russia (1941-1943) attraverso chi l'ha vissuta in prima persona.

Due sono stati gli elementi che hanno contraddistinto questo spettacolo: l'uso del dialetto romanesco per rendere questa vicenda la più veritiera possibile e l'utilizzo della metrica dell'ottava classica per 'epicizzare' questo evento, dove circa 90.000 ragazzi andarono incontro alla morte per una guerra non voluta da loro.

Cristicchi si è trasformato in un narratore che rende vivo, con le sue espressioni, il dramma vissuto da circa 220.000 giovani italiani, grazie anche a una regia tagliente di Alessandro Benvenuti.

Tutto si focalizza sui sentimenti di un gruppo di giovanissimi soldati: Giggi, Mimmo, Peppe, Nino, Nicola e Remo. L'artista, che si muove su una scenografia spoglia, quasi minimalista, passa dall'impersonare il Re, alla madre urlante che va a salutare il figlio, al Duce. Questi ragazzi della Divisione Torino partirono dalla caserma della Cecchignola tra false speranze di vittoria, *propalate* dalla propaganda fascista che assicurava la vittoria della spedizione e, la loro voglia di eroismo e caparbietà di resistere.

La Seconda Guerra Mondiale, nel '41, sta dilaniando l'Europa e 'er Capoccia (così i giovani militari chiamano Benito Mussolini), in accordo con Baffetto (Adolf Hitler), inviavano nella steppa sovietica centinaia di soldati di fanteria per





sconfiggere le truppe comuniste e combattere una battaglia annunciata come 'una passeggiata'.

Quella 'passeggiata' tanto decantata dalla propaganda si trasformava in un serpente di morte che stritolava senza pietà chi rimaneva tra le sue spire. Si trasformava in un esercito formato da straccioni, sbandati e affamati a cui rimaneva in bocca solo il gusto di una disfatta e niente più. Compaiono atti di amor proprio e eroismo, come quello di lasciarsi morire al freddo piuttosto che trovare un po' di caldo nel ventre spaccato dei poveri muli e mangiare le loro viscere.

Ma il poeta descrive anche la solidarietà del popolo russo, come quella donna che utilizzava la sua casa per dare ricovero ai feriti, aiutandoli non solo nel corpo, ma anche nell'anima. Tanta fame, dolore, patirono quei ragazzi, che se riuscivano a mangiare subito dopo venivano afflitti dalla diarrea, provocata dai cibi avariati o dall'acqua che veniva avvelenata dal ne-

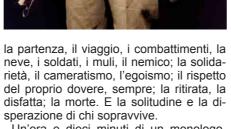
Nel passaggio da una scena a un'altra, in sottofondo, irrompe la voce fiera dei proclami trionfalistici che venivano diffusi dall'Agenzia Stefani, proclamando vittorie anziché disfatte. Bollettini tipici della radio di regime, caratterizzata dalla disinformazione.

L'autore Elia Marcelli fu uno di quei pochi reduci che tornarono dalla Campagna di Russia e sentì il dovere di raccontare quello che il regime non aveva detto con rabbia e dolore. Pazientemente ricostruisce passo dopo passo 'la spedizione':



Un'ora e dieci minuti di un monologo, appassionato, intenso, commovente con degli accenti umoristici.

Quando si è chiusa l'ultima scena il pubblico è rimasto senza fiato, un lunghissimo applauso ha premiato il bravo interpretenarratore-poeta! •





pensato bene di dare voce ai silenzi di tutti i nonni, raccontando quello che era successo nella campagna di Russia, durante la Seconda Guerra Mondiale."

A Catania, nella libreria Cavallotto, è stato presentato il suo ultimo libro

Un dramma illustrato tra sopravvivenza ed eroismo

"Mio nonno è morto in guerra" (Mondadori 2012), questo è il

Il libro è stato presentato, a Catania, presso la libreria Cavallotto,

qualche ore prima che andasse in scena al Teatro Musco, per la

Artista completo che, dalla musica al teatro, racconta la vita nei

Per realizzare quest'opera ha compiuto una ricerca di circa un

anno e mezzo. 35 ore di registrazioni, una valanga di testimo-

nianze sia di uomini che avevano combattuto nella Campagna di

Da cosa nasce l'ispirazione che ti ha portato a scrivere

"Mio nonno era un gran narratore, ma mai toccava l'argomento della guerra. Mi sono incuriosito del suoi silenzi. Quindi, ho

titolo dell'ultima fatica letteraria di Simone Cristicchi.

stagione teatrale dello Stabile, Li romani in Russia.

suoi anfratti più nascosti e delicati.

Russia sia di partigiani.

questo libro?

L'abbiamo intervistato

"MIO NONNO È MORTO IN GUERRA"

«...ché in guerra se non morivi fisicamente moriva qualcosa dentro di te».

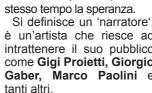
leri hai toccato il pro-

blema della follia, oggi quello della vecchiaia e domani?

"Domani ci sarà la pubblicazione di un nuovo disco e di una nuova fatica lette-

Il libro è formato da racconti brevi, da singoli episodi tragici e tragicomici allo stesso tempo, rappresentanti spaccati di vita, di donne, uomini. Dalle sue pagine viene fuori la drammaticità, l'orrore, ma allo stesso tempo la speranza.

Si definisce un 'narratore', è un'artista che riesce ad intrattenere il suo pubblico come Gigi Proietti, Giorgio Gaber, Marco Paolini e



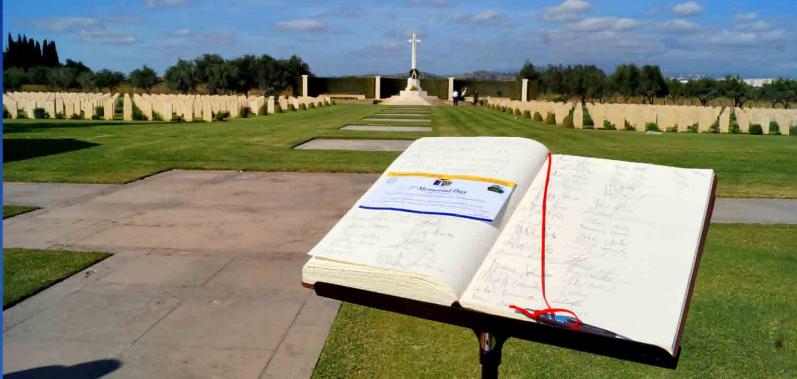


Artista, uomo semplice che racconta la sua quotidianità come quella di andare a comprare il pane, pagare le bollette, portare suo figlio a scuola. Così come spiega al suo bimbo le "sue assenze perché va in giro per l'Italia a raccontare favole alla gente, ma sicuramente le favole più belle le racconta solo a lui"

Sopravvivenza come atto di eroismo, un dramma illustrato. un poeta della vita!







di **Antonio di Paola** Foto di **Alessandro Favara**

monwealth, organizzato dal Lions Catania Faro Bi-

Presenti il Vice Governatore del Lions Sicilia ing. Salvatore Ingrassia, il Ten. Col. Luca Corbellotti del Comando Provinciale Carabinieri, il Col. **Salvatore Gissara** del 41° Stormo, il Cap. di Fregata **Daniele Frigoli**, Comandante di **Marista** eli, il Magg. Marco Volpe e il Cap. Ivan Conidi del Comando Guardia di Finanza, il Cap. Andrea Caputo, Comandante dei Carabinieri della Compagnia Catania-Fontanarossa, il Maggiore Alan Batty dell'esercito britannico, il Capitano Frederick Rowlands, veterano inglese della seconda guerra mondiale, un folta rappresentanza della Base Nato di Sigonella, autorità lionistiche e diversi presidenti di club, rappresentanti e labaro delle Guardie Nobili ai Sacrari, nonché molti alunni delle scuole "Sturzo-Campanella" di Librino col preside prof. Lino Secchi e dell'Istituto Gemmellaro di Catania col preside prof. Santo San-

Il presidente del Lions Catania Faro Biscari dott. Alberto Rovelli ha dichiarato: "Siamo qui presenti per onorare la memoria dei militari caduti in tutti le guerre, sacrificando le loro esistenze per consentire a noi tutti di vivere liberi in un mondo democratico. Sento il dovere di ringraziare in particolare i numerosi

olennemente celebrato al Cimitero di Guerra del Com- ragazzi presenti a questa manifestazione, certo che comprenderanno il sacrificio di queste giovani vite e che metteranno per sempre al bando ogni forma di guerra".

Dopo la preghiera e la benedizione impartita da padre Don Salvo, parroco di Motta S. Anastasia, il maggiore Alan Batty,





















ha deposto una corona al monumento ai caduti ed ha rivolto loro un commosso saluto e ricordo della loro Patria, la Gran Bretagna. Quindi è stata la volta del prof. Alfio Forzese Presidente di Zona Lions che, visibilmente commosso, ha ricordato un episodio quando, durante la guerra, da bambino, è stato in mezzo ai due schieramenti di belligeranti.

Il Vice Governatore ing. Ingrassia ha dichiarato che il Lions è per la fratellanza dei popoli e contro ogni forma di avversione

La manifestazione si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro posta da tutte le autorità presenti al monumento ai caduti. La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione di una corona di alloro alla stele di Porta Uzeda dedicata agli eroici caduti di Nassiriya. •



di **Giuliana Corica** Foto di **Alessandro Favara**

ortemente voluto dal Lions Club Catania Faro Biscari, sotto l'egida del Consolato Inglese (su autorizzazione della Commonwealth War Graves Commission), è stato celebrato anche quest'anno il Memorial Day. Giunto al VII[^] anno, è stato un modo per ricordare tutti coloro che hanno perduto la vita al fine di raggiungere ideali di democrazia, libertà e pace. La cerimonia di commemorazione, apertasi con la deposizione di una corona di fiori a Porta Uzeda, ai piedi della targa commemorativa realizzata dal Club per i Caduti della Strage di Nassiriya (Iraq), si è svolta presso il Parco della Memoria di Catania (realizzato su impegno del Club con la Provincia Regionale di Catania, Assessorato all'Ambiente) e che ospita il Ci-



mitero di Guerra del Commonwealth.

Come sempre presenti all'evento di ricorrenza le più alte cariche militari, italiane e americane, lionistiche, unitamente ai tanti amici. Tanti i militari, provenienti dalle

basi del 41° Stormo di Sigonella e della Marina Militare di Maristaeli, dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania, dalla Guardia di Finanza. Tra questi uno dei veterani della II Guerra Mondiale, il Cap. Frederick Arthur Rowlands, dell'Esercito britannico, peruviano classe 1915.

Hanno fatto da 'cornice del ricordo' anche il gruppo Legacy Riders Vets Motorcycle Bros. del Sigonella HOG Club (veterani di Guerra e militari in servizio) US Navy, il Corpo delle Guardie d'Onore ai Sacrari di Guerra.

Con indirizzo socio-culturale anche quest'anno era presente una corposa rappresentanza dell'Istituto Comprensivo Campanella-Sturzo di Librino, accompa-















Giornalisti per un giorno!

Questo è stato il titolo del compito assegnato dagli insegnanti della Campanella-Sturzo ai piccoli 'alunni-giornalisti'. Un modo per dare loro l'opportunità di calarsi in una veste sicuramente per loro inusuale, ma adatta per responsabilizzarli e far loro davvero capire il senso di questa giornata della memoria. Dopo la partecipata celebrazione di commemorazione dei caduti, con taccuino e penna in mano, hanno intervistato il veterano britan-





nico della II Guerra Mondiale, il Cap. Rowlands, di origini peruviane, nato nel 1915, che rispondeva a tutti accennando sempre un sorriso, sostenuto dalla presenza di amici e conoscenti. Un confronto generazionale forte, un faccia a faccia tra la querra vissuta dal reduce (con i segni indelebili che ha lasciato nel suo cuore) e la spensieratezza delle curiose domande dei 'piccoli reporter'. Un modo per farli riflettere, per far meglio maturare in loro l'idea di cosa comporti una guerra e del senso di



gnata dal preside prof. Lino Secchi insieme ad alcuni docenti (Patrizia Zimmari, Paolo Cocuzza, Rosa Fragalà, Graziella Screpis, Graziella Russo, Giuseppina Un modo per apprezzare maggiormente, Marotta, Viviana Pontorno e Rosetta Petrolo) ed il preside dell'Istituto Carlo Gemmellaro di Catania prof. Santo Santonocito, con una nutrita schiera di ragazzi. Importante presenza la loro, volta a ren- per garantirci la tanto agognata libertà.

dere questi giovani ragazzini partecipi del ricordo di coloro che hanno fatto della loro vita esempio di piena dedizione alla Patria. oggi più che mai (in considerazione soprattutto della realtà che stiamo vivendo, tanto in politica interna che esterna), il sacrificio di tutti quei giovani che hanno perso la vita

'Un'occasione per mostrare ancora una volta chi ha vissuto quella triste realtà. assimilabile a quella di tutte le guerre, un modo per non dimenticare, chiaro esempio e monito per i giovani presenti': questo è l'incipit, a chiusura dell'Inno Nazionale, del presidente del Club Lions, il dott. Alberto Rovelli.

Partecipata la celebrazione della 'Litur-











gia della parola', officiata da Padre Salvo Petrolo della Chiesa Madre di Motta S.Anastasia, che nella sua predica ha pregato 'affinchè il Signore doni all'Italia ed al mondo pace e prosperità, a noi conforto ed a loro, caduti per la Patria, pace eterna'.

Accorata anche la testimonianza del maggiore in pensione della Royal British Army Service Corps, il reduce Alan Batty (anche quest'anno presente alla cerimonia), che oggi ha scelto Castiglione di Sicilia come sua dimora.

Deposta la corona al monumento ai caduti, il presidente di zona prof. Alfio Forzese, ricordando la triste esperienza da sfollato di guerra insieme ai suoi genitori, a gran voce ha sostenuto come 'le guerre debbono essere bandite, tutte!'

Il secondo vice governatore, l'ing. Salvo Ingrassia, ha sottolineato come spirito prioritario dei Lions sia creare un fattivo spirito di collaborazione nel mondo, perché 'non può esistere società civile e speranza per il futuro laddove non si commemori, ricordi e provi gratitudine così come anche rispetto per chi ha reso possibile il nostro presente!' •





THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS

DISTRETTO 108 Yb Sicilia Anno Sociale 2011 - 2012



CONFERENZA D'AUTUNNO LIONS AL SANTA TECLA PALACE

LA RESPONSABILITÁ DELLA SOCIETÁ CIVILE NEL GOVERNO DEL TERRITORIO

Il governatore Pogliese accende i riflettori: apertura anno sociale 2012-2013

di **Giuliana Corica**

ebbene formato dalla commistione di tantissimi uomini e donne legati l'uno all'altro da diversi vincoli ideali, il Lions Clubs International, di ben 95 anni, ha da sempre svolto un ruolo rilevante nella solidarietà umanitaria. Il 'We Serve' cui si ispirano incorpora tutto questo: creare un progetto, prefiggersi degli obiettivi da raggiungere, 'step by step'.

Orbene, anche quest'anno la Conferenza d'Autunno del Distretto Lions 108Yb-Sicilia, svoltasi presso il Santa Tecla Palace di Acireale (Catania), ha voluto gettare le fondamenta organizzative su cui costruire questa nuova stagione 2012-2013, con a capo il nuovo governatore distrettuale, il dr. Antonio Pogliese: 'La responsabilità della società civile nel governo del territorio – Forme di partecipazione ed organizzazione della rappresentanza degli interessi'.

Un argomento, quello scelto, che sicuramente non si esaurirà nel corso di questo solo governatorato, ma che necessiterà del lavoro, non solo intellettuale, dei consociati tutti per più anni sociali. E la Conferenza d'Autunno, particolarmente partecipata, ha visto in campo giuristi, sociologi, storici e psicologi, tutti impegnati a ricercare ambiti di analisi e possibili tracce di soluzioni, in considerazione della importante tematica scelta e del particolarissimo momento storico-politico-sociale che fa da sfondo a questi nostri anni.

È proprio il Governatore Pogliese ad introdurre l'argomento, che ha subito posto sotto i riflettori il progetto di questo anno sociale: 'è necessario dar forza ad una politica associativa, spostando l'attenzione verso pochi grandi temi aventi una forte valenza politico-sociale. E perché ciò sia possibile, diventa necessario attenzionare alcuni punti basilari, ossia attuare un programma di legittimazione dell'ordinamento che tenga conto dei principi costituzionali e fare un focus sulla Società di oggi. Perché ciò sia realizzabile, è fondamentale far nascere in noi l'esigenza di conoscere la Società, in quanto noi ne siamo non solo figli, ma anche motore attivo. nella prospettiva di future innovative realizzazioni. Altro filone di approfondimento della Società sarà trattato dal prof. Carlo





Trigilia, riferimento nel campo sociologico. E di questo importante intervento bisogna ringraziare il dott. Filippo Sciuto: un argomento su cui si confronterà parte dell'Accademia catanese e di noi associa-

Molti gli intervenuti, specialisti degli ambiti più vari, allo scopo di analizzare le varie prospettive dell'argomento in esame, accolti dal saluto del presidente della IV Circoscrizione, notaio Maria Grazia



di Storia contemporanea Università di Catania, tratta 'Il novecento e l'associazionismo', sottolineando 'come ancora oggi, soprattutto nei club service, l'associazionismo sia l'unico capitale sociale della democrazia, democrazia al momento sconfitta dalla prepotenza di poteri forti, da una globalizzazione selvaggia, da una finanziarizzazione dell'economia che ha finito per asservire la politica e con essa il sale stesso della nostra civiltà democratica'







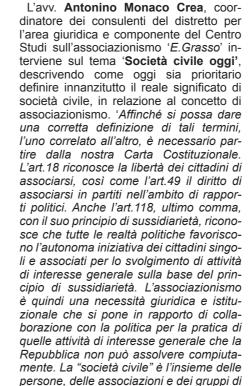
















coloro che sarebbero disposti, se solo ne vedessero utilità e possibilità, a dedicare spontaneamente e gratuitamente passione, competenze e risorse a ciò che chiamiamo il "bene comune".

Illuminante intervento quello del prof. Emilio Castorina. docente di Diritto Costituzionale (Univ. CT), sul tema 'Libertà di associazione e nuove forme di sussidiarietà alla luce dei principi costituzionali'. Sua volontà - enuncia in incipit - è 'ripercorrere la storia dell'as-

sociazionismo lionistico, nato in Nord America -1917 a Chicago -, e analizzare come prende piede in Europa, un associazionismo di servizio all'interno della società contemporanea e del tessuto costituzionale, nato dalla riunione di una serie di circoli e piccoli gruppi che, condividendo gli stessi principi, decisero di ricercare insieme possibili soluzioni. Attraverso l'associazione è possibile esercitare la propria libertà di parola, esperienza assaporata in Italia con il primo Lions Club Milano



Host nel 1951. A tali associazioni non può essere attribuita la natura di partito politico (disciplinato dall'art.49 Cost.): trattasi, infatti, di un gruppo di persone che si riunisce per dibattere insieme, ma che non si propone né di governare, né di ottenere il consenso dell'opinione pubblica su posizioni antitetiche a quelle di altri competitori di ambito politico, ma che svolge un ruolo attivo al fine di proporre, ammonire, sollecitare, influenzare le istituzioni ed i soggetti politici, promuovendo gli alti valori di etica nelle attività pubbliche ed in quelle private. Si pongono, quindi, quale ponte tra la società civile e le istituzioni'.

Il prof. Gianfranco Amenta, docente di Diritto Privato (Univ. Palermo), ci offre un excursus dettagliato dell'origine del termine 'associazione', analizzandone le varie forme, attraverso storici e storiografi, sin dagli antichi latini.

Il Presidente del Tribunale di Catania, dott. Bruno Di Marco, interviene sul tema 'Costituzione, associazionismo, equaglianza', sottolineando come 'queste tre parole, in un momento di profonda crisi che investe tutti i profili dell'ordinamento, sarebbe fondamentale tornassero alle nostre profonde radici. Constatando il deserto di principi e valori, il buio dell'etica soprattutto pubblica, credo che tornare indietro possa costituire utile occasione per rendere fertile il deserto e illuminare il buio che oggi ci opprime. La Costituzione non è un concetto moderno, consegnatoci nel 1800, ma un concetto che assiste l'uomo da quando ha messo piede sulla terra. Il primato della legge è collegato a due ulteriori conseguenze, l'uguaglianza e la giustizia. Senza questo, che persegue l'uguaglianza, non si può ottenere, perseguire e realizzare la giustizia. La nostra Costituzione pone l'accento sulla persona umana, non sull'individuo, fissando alcuni principi che ne esaltino la centralità nel contesto antropologico in cui è chiamato a vivere, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali in cui si esplica la sua personalità. Riflettiamo su un monito di S.Agostino che diceva "senza la giustizia, cosa rischiano di diventare gli stati, se non dei grandi ordinamenti dove non viene perseguito il bene comune?" '.

Per l'Università di Catania è il prof. Massimo Paradiso, docente di Diritto



Privato nonché componente del Comitato per il Distretto per l'area giuridica, a trattare 'Gruppi, rappresentanza politica e istituzioni: dalla democrazia rappresentativa alla tecnocrazia autoreferenziale'. 'È d'obbligo sottolineare come radicalmente modificata sia oggi la rappresentanza degli interessi dei cittadini, tanto per il cambiato bilanciamento tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario – per come era stato tracciato nella Costituzione-, quanto per via legislativa, a seguito delle modificazioni intervenute in sede comunitaria, prima ancora di quelle avvenute nella nostra carta costituzionale.

Presente quale docente di Sociologia Giuridica nell'Ateneo catanese nonché assessore alla famiglia ed alle politiche sociali al Comune di Catania il prof. Carlo Pennisi, che ha disquisito sul tema Comunità ed ente locale nella trasformazione dei servizi alla persona'. 'Siamo in una crisi della cui profondità non ci aspettavano, anche se ci aspettavamo questa crisi. Una crisi che abbiamo lungamente preparato con una serie di scelte da noi operate. Ci ritroviamo all'interno di un complesso meccanismo europeo, ma di veri meccanismi europei noi ne abbiamo attivati davvero ben pochi. Gli enti locali sono l'espressione più immediata e più complessa della comunità di persone che loro governano o rappresentano, indicatore del tipo di solidarietà che si è sviluppata in quella comunità, solidarietà che ancora fa conto su trasferimenti di spesa pubblica. su interessi protetti da tante legislazioni regionali e nazionali. Se l'ente locale, guindi, è l'espressione più tipica della solidarietà di una comunità, le politiche sociali, i passaggi finanziari e le interazioni che si costruiscono sono la pelle di questo ente locale, e le politiche sociali degli enti locali sono lo strumento per trasformare assistenza e beneficenza in politiche di inclusione. Questo è stato il perno di questo grande fallimento, in Italia più che negli altri paesi ed in Sicilia più che nel resto d'Italia. Bisogna mettere nelle mani dei singoli componenti di questa struttura amministrativa uno strumento che può dar luogo ad un modello di servizi sociali di tipo metropolitano che può accompagnare l'inevitabile riforma dei servizi sociali. Riforma forse illuministica, ma ne-

In qualità di docente di Filosofia del Diritto presso l'Università la Cattolica di Milano e quale componente del comitato dei consulenti per il distretto nell'ambito cultura e comunicazioni, il prof. Vincenzo Vitale sull'argomento 'Persona e organizzazioni socio-politiche'. 'Al tempo dei greci il significato della parola "persona" aveva una connotazione chiara e precisa, ma oggi si tende a confondere il termine "persona" con "individuo": il significato è nettamente differente, in quanto l'individuo è una entità astratta, puramente pensata e pensabile, non individuabile, in quanto designa una monade in mezzo ad altre monadi, una realtà isolata ed isolabile da tutte le reali realtà che interagiscono o potrebbero interagire con essa. La persona, al contrario, è veramente l'unica realtà, è oanuno di noi, ed anche un semplice sguardo ci induce a questa banalissima costatazione. Siamo dei volontari che ci mettiamo al servizio di chi ne ha bisogno e non rivestiamo il ruolo di associazione'.

In merito a 'La rilevanza degli Statuti delle Associazioni' è, invece, intervenuto il prof. Raffaele Tommasini, il quale rimarca 'Noi facciamo parte della società civile, da epoche in cui il fenomeno associativo era visto in modo diverso da oggi, un fenomeno associativo caratterizzato più che da regole giuridiche da regole morali - valide nel nostro sistema-, ma



Pogliese, governatore del Distretto Lions, ha sottolineato l'importanza di «spostare la politica associativa verso pochi grandi temi politico-sociali». «L'associazionismo è quasi divenuto ponte fra accademia e società civile. Oggi la gente chiede a gran voce un recupero di eticità, perché il cittadino non si accontenta più di una legalità formale che non corrisponde ad una legalità sostanziale. Come associazione, a questo punto noi dobbiamo fare il passo fondamentale di acquisire la cultura del risultato». (A.DiPaola)

pur sempre collocate nel contestó e nella realtà sociale in cui operano. Non esistono valori assolutamente atemporali: è nell'assunzione di consapevolezza, nella maturazione della società in quanto tale, che trovano via via attuazione valori sanciti e tutelati costituzionalmente. Questo spiega le varie interpretazioni giurisprudenziali, le varie interrogazioni della Corte Costituzionale, nell'ottica del variare degli interessi e della visione della società '.

Una 'Relazione di sintesi scientifica' è stata presentata alla partecipata platea dal docente di Diritto Privato dell'Università di Catania, nonché futuro rettore del medesimo ateneo, prof. Giuseppe Vecchio: 'parlare oggi, nel senso cronologico e metaforico del termine, è una dimostrazione concreta di come l'associazionismo sia uno spazio rilevante e importante per ritrovare la relazione sociale e la capacità partecipativa dell'interesse diffuso che c'è rispetto al tema della partecipazione. Questo è la misura concreta dell'interesse e della serietà che si manifesta all'interno di una organizzazione, ad esempio il Lions, che svolge con serio principio di indipendenza intellettuale e morale una funzione di ricerca del fondamento della partecipazione stessa '

In questa "apertura lavori", inizio del nuovo anno sociale, sono intervenuti anche il prof. Orazio Licciardello, docente di Psicologia sociale all'Università di Catania, sul tema 'L'associazionismo nell'era della discontinuità: tra la Scilla dell'Istituto e la Cariddi dell'Istituente'. il dottore in ricerca in Diritto Costituzionale (Univ. Ferrara) dott.ssa Elisabetta Lanza. il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, docente di Diritto Privato (Univ. La Sapienza Roma) prof. Saverio Ruperto, il docente di Diritto Privato (Univ. Chieti - Pescara) prof. Sergio Marullo di Condojanni sul tema 'Le regole di Governo delle Associazioni'.

Notevole anche l'intervento dell'avvocato del foro catanese Melita Pucci, la quale, in qualità di delegato per la sinergia

con le altre associazioni della provincia di Catania, ha sottolineato 'il cammino dei soci lions verso una operatività su tutto il territorio è da sempre stato mosso da cooperazione, tolleranza, solidarietà e libertà. Perché si possa giungere ad una realizzazione degli obiettivi prefissati, è necessaria una sinergia non solo con tutti i club service, ma anche con le associazioni religiose e gli organi professionali, tenendo presente che "sinergia" significa lavorare tutti insieme per l'ottenimento di risultati non perseguibili singolarmente'.

Presente all'evento il Former International President. prof. Pino Grimaldi, che, attraverso le sue icastiche parole ha espresso quanto fondamentale sia la presenza sul territorio di associazioni come i Lions: 'Se non ci fossero i volontari -ed i lions sono anche questo - molte cose, molti progetti avrebbero difficoltà serie ad essere avviati ed a trovare luce. Vogliamo che le nostre braccia, sospinte dalla nostra onestà intellettuale -che sta e deve stare alla base di tutto- lavorino per il miglioramento della vita degli altri, suggerendo e mai interferendo, consigliando e mai prevaricando'. Il suo intervento si è poi concluso con un caloroso augurio per l'anno di governatorato di Pogliese, confermandogli il suo incoraggiamento, che mai gli farà mancare, augurandogli il meglio perché 'al meglio non c'è mai fine!'.

Tante altre le presenze illustri, esponenti del mondo politico, istituzionale e religioso (l'on. Basilio Catanoso, il sindaco di Acireale avv. Nino Garozzo con l'assessore Nives Leonardi, il Presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, il vescovo di Noto Mons. Antonio Staglianò, il past-governatore Sebastiano Di Pietro ed altri), tutti riuniti insieme attorno a Antonio Pogliese, Governatore del Distretto Lions 108Yb, allo scopo di gettare le basi prima e tracciare le linee guida poi, per un anno sociale ricco di nuovi progetti, perfettamente incastonati nel tessuto socio-economicopolitico-culturale attuale, come da sempre nelle iniziative Lions.

Il 'We Serve' rimane sempre e comunque lo slogan Lions di cui tutti i soci si propongono di portare alta la bandiera "pro società civile"! •

Redazionale - ST Europe







LA SICUREZZA HA TUTTI I PIANI CHE DESIDERI

DOPPIA SICUREZZA IN CONDOMINIO

SICUREZZA STABILE è la nuova polizza dedicata al condominio e alle famiglie che lo abitano, con la quale assicurare:

- lo stabile in caso di incendio e di altri eventi rischiosi, compresi quelli atmosferici;
- il condominio e i condòmini per i danni causati a terzi o ad altri condòmini, con speciali garanzie che proteggono i loro diritti e interessi.





Via G. Castorina 28 (Vulcania) Tel. 095448811

Agenzia Generale di Catania



Il punto della ricerca e dell'impegno per l'anno 2012

di **Giuliana Corica**

a parola chiave è, e deve essere, Solidarietà: questo l'unico fine promosso da Telethon, che ogni anno scende in campo per ricordare di aiutarci l'un l'altro, in favore della ricerca. Tantissime sono le persone impegnate nella raccolta fondi, una corsa contro il tempo che dovrebbe e deve durare 365 giorni l'anno. Perché le malattie genetiche sono tante e c'è necessità di fondi per poter condurre le ricerche necessarie, al fine di giungere ad una reale risoluzione di ogni singola malattia.

Discorso utopistico? Niente affatto: perché la ricerca avanza, lotta contro il tempo, al solo scopo di debellare, o per lo meno alleviare, l'inesorabile insorgenza ed avanzamento di malattie tra le più strane, spesso a noi sconosciute.

E sebbene consci che la raccolta fondi deve essere incrementata quotidianamente. spesso abbiamo bisogno di qualcuno che ce ne rammenti. A tutto questo ci pensano le tante iniziative di solidarietà che annualmente vengono poste in essere, prima fra tutte la tanto conosciuta maratona televisiva di RaiUno. Ma la catena solidale non si ferma mai, neanche a livello loca-





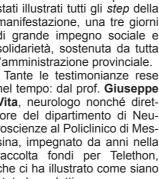
le. Ed è in questa prospettiva che si organizzano programmi "pro-raccolta" come maratone, spettacoli, serate musicali, al

solo fine di ricordare a noi tutti che bisogna pensare anche a chi non vanta la nostra fortuna nel campo salute.



Di questo e tanto altro si è discusso in uno dei tanti programmi Telethon, Walk of Life, presentato in una partecipata conferenza stampa: sono stati illustrati tutti gli step della manifestazione, una tre giorni di grande impegno sociale e solidarietà, sostenuta da tutta l'amministrazione provinciale.

nel tempo: dal prof. Giuseppe Vita, neurologo nonché direttore del dipartimento di Neuroscienze al Policlinico di Messina, impegnato da anni nella raccolta fondi per Telethon. che ci ha illustrato come siano state le malattie neuro-muscolari a dar impulso alla nascita di Telethon, all'ex assessore alla Sanità Massimo Russo, che ha evidenziato come il nome Nemo Sud (centro di ricerca con sede a Messina) abbia preso nome per testimoniare le grandi eccellenze tra i



to, al fine di tener alto l'umore dei convenuti, in favore della ricerca. Fiore all'occhiello proprio la Mini-Maratona Walk of Life: iniziativa sostenuta ed adottata da ben otto città d'Italia, ma-

hanno dato testimonianza di

solidarietà e cooperazione,

per il raggiungimento di un

fine comune: come nello sport

di squadra, in cui tutti insieme

si può far molto, lo stesso slo-

gan deve essere alla base di

Telethon. "L'inno d'Italia - ha

rimarcato la Musumeci - deve

essere ascoltato e, come città

di Catania, dobbiamo fregiarci

della medaglia d'oro in que-

sta iniziativa degna di grande

Il taglio del nastro è toccato

al sindaco Raffaele Stanca-

nelli. Hanno fatto seguito, al

ritmo degli sbandieratori "La

corte d'Aragona", in una acco-

rata sfilata, gli studenti di oltre

ottanta scuole, che si sono ci-

mentati in un torneo di calcio

balilla, con "il primo cittadino"

nella veste di giocatore d'ec-

Un Villaggio della Ricerca

ben allestito, creato a sup-

porto della gara podistica con

spazi appositamente dedicati

all'esposizione delle aziende

partner di Telethon, alle tan-

te attività di giochi per adulti

e bambini, all'intrattenimento

ed agli spettacoli, ha fatto da

sfondo, in piazza Università,

alle tante esibizioni di oltre

110 artisti che hanno prestato

"gratuitamente" il loro contribu-

menzione"

cezione.



de di Catania.

Grande testimonianza quella resa dal Responsabile AU-CHAN Catania, il dr. Luis Colmenar, che, in veste di rappresentante di tutti i dipendenti, che collaborano attivamente con Telethon da più di 10 anni, ha fatto il punto della situazione per raccolta nei loro punti vendita: ben 18 milioni di euro raccolti, di cui ben 200 mila solo in tre settimane! Cifre che fanno girare la testa, frutto di continue iniziative attivate proprio dai dipendenti, con gare interne e lotterie organizzate. o, semplicemente, con la raccolta di piccoli oboli da 1 euro alla cassa donati dai vari acguirenti. Basta fantasia, buona volontà e tanta solidarietà.

Ma, accanto a tutto questo,

sono stati organizzati anche dei significativi Dialoghi di Scienza, "dialoghi aperti" tra i ricercatori finanziati dalla Fondazione e gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. I ricercatori hanno, così, illustrato agli studenti quali effettivamente siano gli scopi della ricerca, perseguiti con non pochi sacrifici. come la stessa venga condotta e come vengano investiti in essa i fondi raccolti, sottolineando come Telethon sia una delle fonti di raccolta per

la ricerca. Tutto questo perché

sui giovani - commenta Elio Garozzo - cercando di piantare i giusti presupposti per una solida cultura della solidarietà.

Motore sempre in prima linea, nel duplice ruolo di presidente nonché coordinatore provinciale, è il dr. Maurizio Gibilaro, che - intervistato pochi giorni dopo il week-end di solidarietà - ci ha consegnato i meravigliosi risultati riportati: abbiamo superato Roma per vendita sacche gara e siamo anche la prima città, tra le otto impegnate in questo progetto. per il Villaggio della Ricerca. Ci ha anche raccontato come è nata l'idea di Walk of Life: un modo fattivo per aumentare la raccolta, una trasposizione della storica maratona televisiva in una maratona vera e propria, con un coinvolgimento reale e tangibile della gente, al fine di diffondere in modo capillare il messaggio Telethon. Un modo per stare insieme, perché solo tutti insieme possiamo creare dei risultati allo scopo di aumentare la ricerca per sconfiggere queste malattie. Ed il messaggio Don't Stop è chiaro: il nostro impegno - ribadisce Gibilaro - deve essere continuo, non riservato ai soli giorni Telethon. Perché ben 20 malattie genetiche possano trovare terapia.

Telethon vanta dei centri di studi e ricerca di tutto rispetto. dove quotidianamente equipe di ricercatori lottano contro questi grandi mali: il centro TI-GEM di Napoli, i TIGET e Centro NEMO di Milano, l'Istituto Dulbecco ed il Centro NEMO SUD. con sede a Messina. il primo in Sud Italia, inaugurato proprio quest'anno. Tutto questo grazie alla crescente sensibilizzazione che caratterizza le nostre zone, che hanno aumentato di parecchio la raccolta fondi.







92 GLOBUS MAGAZINE - Sesto Bimestre - Novembre-Dicembre 2012

MEDICI IN VENA SOLIDARIETÁ ...IN MUSICA

nche i medici della provincia di Catania hanno dato il loro contributo. Con il patrocinio della FIMMG (Federazione Italiana Medici di Famiglia), Ordine dei Medici di Catania, Comune di Catania e la rivista Globus Magazine, la compagnia dell'Associazione Culturale dei "Medici in... Vena" ha inscenato al Cortile Platamone (Palazzo della Cultura) uno spettacolo di raccolta fondi per combattere le malattie genetiche.

La Sinuhe Third agency ha curato l'organizzazione per un'esibizione di chi si è messa in gioco per regalare, oltre che la loro professionalità nella loro specializzazione, anche la loro bravura in un campo artistico per un fine nobile, quello proposto da **Telethon**; medici artisti dal cuore d'oro sempre pronti agli scopi umanitari.

Diretto da Eugenio Barone, presidente dell'associazione, è andato in scena lo spettacolo Non Solo Ippocrate 2012 - Live at Lido Paris, inserito nelle manifestazioni estive di "Catania ...in Prima".

Musical-cabaret con orchestra ...per tutti i gusti! ●











Ma Gibilaro tiene anche ad

una precisazione: troppo spes-

so i ricercatori vengono accu-

sati di vivisezione. È, quindi,

doveroso evidenziare che Tele-

thon fa solo sperimentazioni su

topi di laboratori e che. oramai.

il più delle ricerche si svolge su

cellule staminali. Le ricerche –

ha rimarcato – vengono svolte

nel massimo rispetto delle leg-

Ottimi risultati, quindi, quelli

gi italiane vigenti in materia.







Don Bosco, Cineteatro Francesco Alliata, Cus Catania, Le Aquile, Marionettistica Fratelli Napoli, Pentathlon

riportati, che debbono molto anche all'impegno profuso da tutto il coordinamento provinciale, come anche agli sponsor ed ai partner (Adduc, Articolo 34, Baco di Rame, Bersaglieri dell'Etna, Campus



International, Sportextreme, Sicilia in Cucina, Sicilia a Memoria. U.I.L.D.M.. USA-CLI, SSD Viagrande, Studio Pedagogia, SOS Mamma, 5[^] Science Gymnasium Videorama Siciliano, GLOBUS Magazine, Ass.ne Cinofili Prot. Civile, Ariosto). Ma il lavoro Telethon non finisce certo qui! Sempre Gibilaro, infatti, è

stato l'organizzatore del Gran Ballo Belliniano, svoltosi presso l'Hotel Excelsior di Catania. Un'iniziativa di gran lusso con un solo grande scopo:

La serata è stata animata dalla Compagnia Nazionale di Danza Storica, diretta da Nino Graziano Luca, che ha eseguito, nel rispetto assoluto degli abiti d'epoca belliniana. balli come il Valzer Spagnolo e za quanto la forza dell'animo Libero, la Quadriglia Francese, la Marcia Roma, la Mazurka e Contraddanza del Gattopardo. Intervento d'eccellenza è stato quello di S.E. l'Ambasciatore per celebrare la contemporad'Austria, omaggiato dal Coordinatore Provinciale Telethon

la nostra meravigliosa città. La favoleggiante serata danzante è stata intramezzata anche dalla presentazione, come anteprima 2013, di alcuni abiti da sposa della stilista catanese Flavia Lecci: "Un vero e proprio omaggio a Bellini, con un ritorno alla siciliana aristo-

cratica. Gli abiti sono fregiati di cristalli, turchesi e coralli, esemplificazione dell'animo della donna belliniana, emblema di un amore avvolto nel mistero e tormentato. Vogliono racchiudere tanto la leggerezdella donna, parti contrapposte che, però, indiscutibilmente si incontrano. Il mio - ribatte la Lecci - vuole essere un modo neità di Bellini, attraverso le sue cantate donne, a 180 anni dalla sua ultima presenza a Catania".

Un modo come un altro per ritrovarsi insieme...perché solo stando insieme, "tutti insieme", possiamo essere come tante goccioline d'acqua che compongono il mare ...un mare di solidarietà, tutti stretti attorno a Telethon!







aumentare la raccolta fondi.

di un cadeau con immagini del-



II CENTRO NEMO SUD APRE I BATTENTI **OCCHI PUNTATI AL SUD**

Inaugurato a Messina il primo centro di studi e ricerca del meridione



stato inaugurato, in settembre, al policlinico messinese G.Martino il Centro Clinico Nemo Sud. una realtà che apre nuove prospettive nel trattamento delle malattie neuromu-

Il reparto che ospita il centro (allocato nel padiglione B della struttura) è organizzato secondo logiche che rispondono alle esigenze dei pazienti affetti da questo particolare tipo di patologie, con un'impostazione che ricalca in pieno il modello dell'omonima realtà già operativa presso l'Ospedale Niguarda di Milano.

Nato con un preciso obiettivo – emerso con chiarezza durante l'incontro che ha preceduto la cerimonia di apertura -, ossia quello di conjugare assistenza e ricerca identificando, attraverso un approccio multidisciplinare, metodi diagnostici e strategie terapeutiche, Nemo Sud si propone di individuare ed attuare un modello organizzativo che abbia al centro i bisogni del paziente.

A curarne la gestione è la Fondazione Aurora, nata dalla collaborazione tra AOU "G.Martino", Università di Messina, UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) e fondazione Telethon. Una cooperazione che vedrà anche il supporto dell'Associazione Famiglie SMA (Atrofia Muscolare Spinale). Patologie, quelle neuromuscolari, verso le quali c'è una grande aspettativa di assistenza: in Sicilia sono oltre 3000 le persone affette! Il progetto è una delle tante dimostrazioni di come anche in Sicilia si possano importare modelli assistenziali innovativi, capaci di assicurare ai pazienti assistenza di qualità, puntando sulla ricerca e sull'innovazione tecnologica.

Le malattie neuromuscolari portano spesso malati e famiglie a sentirsi abbandonati e impotenti e ad affrontare difficoltà insormontabili nella gestione della guotidianità e delle conseguenze della disabilità. Il desiderio di rispondere a queste esigenze ha portato alla nascita nel 2007 a Milano di un progetto unico in Italia, il Centro **NEMO**, oggi felice replica in Sicilia proprio con il centro **Nemo Sud**,



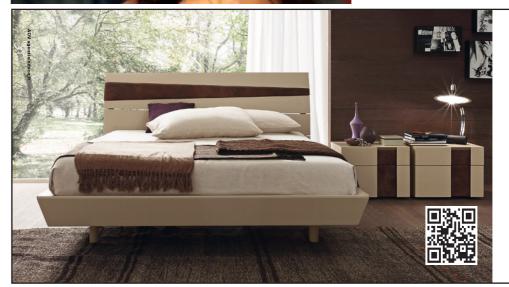
che si pone quale punto di riferimento per i malati del Sud Italia.

L'assistenza, organizzata secondo il modello omniservice, copre ogni necessità clinica del paziente, che verrà valutata e seguita da una equipe multidisciplinare. Le famiglie saranno attivamente coinvolte in questo progetto (si prevedere la presenza di un parente in reparto) al fine di attivare fruttuose sinergie con i servizi territoriali. perché i malati possano continuare ad esser seguiti anche dopo la dimissione.

Il Centro, dotato di ben 20 posti letto (inclusi 6 di alta complessità, 2 posti in Day Hospital) ed ambulatori, rivolge precipuamente la propria attenzione alle distrofie muscolari, alla sclerosi laterale amiotrofica e alle atrofie muscolari spinali. Un grande traguardo per il Sud! Presenti per testimoniare l'inaugurazione del Centro Alberto Fontana (presidente nazionale UILDM), Mario Melazzini (presidente nazionale AISLA), Francesco Tomasello (rettore dell'Università di Messina), Giuseppe Pecoraro (direttore generale dell'AOU "G.Martino"), Giuseppe Vita (direttore UOC di Neurologia e Malattie Neuromuscolari del Policlinico) e Francesca Pasinelli (direttore Generale della Fondazione Telethon). Testimonial del progetto sin dal suo inizio l'attrice messinese Maria Grazia Cucinotta.

E Telethon non si ferma qui...! Nato per volere di alcune famiglie i cui figli erano affetti da distrofia muscolare – ha dichiarato il presidente della Fondazione Telethon, Luca di Montezemolo - si adopera perché tutti i malati, per quanto rare possano essere le malattie da cui sono affetti, non vengano mai lasciati soli.

Ed è per questo che la raccolta finalizzata alla ricerca non deve mai aver momenti di stasi. Perché purtroppo la malattia, qualunque sia il suo volto, non concepisce soste. Dobbiamo, quindi, attivarci tutti ed in gualsiasi momento, stretti in un enorme abbraccio 'proraccolta e ricerca'! •





diamo forma alle tue idee

ADRANO via Casale dei Greci 15

www.formedarredo.it





MEETING DEL *KIWANIS CATANIA CENTRO*

CATANIA L'HUB DEL MEDITERRANEO

di **Antonio Di Paola**

diterraneo? La nostra provincia può diventare veramente l'hub del Mediterraneo?

Le premesse ci sono tutte, ma è necessario reperire i fondi e mettere assieme un unico progetto fattibile, evitando le frantumazioni delle spese, che farebbe diventare la pianificazione dispersiva.

Su questo interessante argomento, organizzato dal Kiwanis Catania Centro, ha avuto luogo un meeting al quale hanno preso parte quali relatori il dott. Mario Bevacqua, Presidente della Federazione Mondiale degli Agenti di Viaggio, il dott. Giuseppe Castiglione, già Presidente della Provincia Regionale, il dott. Cosimo



atania centro del turismo del Me- Aiello. Commissario Autorità Portuale e il uno spaccato della Sicilia. mettendo in dott. Nico Torrisi, Amministratore Delegato della SAC

> Presenti: il Governatore Eletto dott. Nunzio Spampinato, il Luogotenente Governatore dott. Salvatore Chianello, autorità kiwaniane, rappresentanti di molti club service cittadini, soci del club ed invitati.

> Il presidente del Kiwanis arch. Alfio Privitera, entrando subito in argomento, ha asserito che "sono profondamente innamorato della mia Catania, delle sue bellezze naturali nonché degli splendori che varie dominazioni millenarie ci hanno lasciato in eredità. Se Catania vuol diventare il centro nevralgico del Mediterraneo, ha tutte le carte in regola, ma necessita di riunire tutte le forze migliori della città e portare avanti un progetto concreto e qualificante".

> Per **Bevacqua**, grande esperto di turismo internazionale, il turismo è un fenomeno che non nasce da solo, né sono sufficienti il sole, il mare o la montagna. Per valorizzare il nostro turismo sono indispensabili: alberghi, trasporti efficienti, ingressi ai musei e ai siti archeologici, ospitalità. Bevacqua ha quindi proiettato un documentario.

risalto arte, archeologa, usi, costumi, parchi, spiagge, castelli, montagne, in poche parole tutto ciò di cui il turista viene attratto dalla nostra isola. L'oratore ha evidenziato che in Sicilia vi sono 1313 alberghi (che la gran parte chiude per la stagione invernale) e che gli arrivi al nostro aeroporto nello scorso anno si possono quantificare in poco meno di sette milioni di passeggeri. Catania - ha concluso - ha tutto ciò che necessita per diventare il centro propulsore del turismo nel Mediterraneo.

Per Aiello il nostro porto ha incrementato sensibilmente il traffico crocieristico, destinato ad aumentare ulteriormente con la nuova darsena in costruzione, che verrà riservata alle navi di crociera.

Per Torrisi il traffico aeroportuale è in continuo aumento e si prevede un ulteriore sviluppo. Si sta lavorando per rendere l'aerostazione più moderna, più funzionale, più sicura. L'optimum sarebbe la realizzazione della seconda pista, che promuoverebbe lo scalo etneo a livello dei grandi aeroporti internazionali

Castiglione dopo aver ricordato le gra-



vi difficoltà economiche in cui viviamo, ha dichiarato che bisogna far scelte urbanistiche importanti. Il porto, l'aeroporto, l'interporto sono delle strutture di grande respiro e che favoriscono agevolmente sia il turismo che lo scambio di merce.

Catania deve diventare quello che in effetti è: il centro del Mediterraneo, e deve avere il compito di recepire la merce da tutti gli stati del bacino del Mediterraneo e smistarli per tutta Europa. L'incontro è continuato con un vivace e costruttivo dibattito.

Ha concluso il Luogotenente Chianello, che ha avuto parole di elogio per il presidente Privitera e per i quattro relatori.

All'inizio della manifestazione, sono stati ammessi due nuovi soci: la dott. ssa Raffaella Paolella e la prof. Lucia Abramo. •

LA PAROLA AGLI ESPERTI di Ilenia Vecchio

a moderna struttura dell'Aga Hotel di Catania ha ospitato un'importante conferenza dal titolo "Catania può essere veramente l'Hub del Mediterraneo?", organizzata dal Club Kiwanis Catania Centro. Rinomati specialisti del settore turistico ed economico sono intervenuti a illustrare le potenzialità che una città come Catania può assumere, attraverso il porto e le infrastrutture aeroportuali, all'interno del Mediterraneo.

Hub significa letteralmente in inglese fulcro, mozzo, elemento centrale, rappresenta un concentratore, che funge da nodo di smistamento. Catania intesa come hub vuole dimostrare la centralità e l'importanza che la città della costa orientale della Sicilia può ottenere in un'area geografica che da secoli è considerata il cuore del Mediterraneo.

I protagonisti della serata si sono alternati con illuminanti interventi che hanno entusiasmato i presenti nella sala congressi.

Le potenzialità che il porto di Catania può acquisire sono state analizzate, con grande semplicità e acutezza, dal dottor Cosimo Aiello, commissario alle autorità portuali.

Quali sono le potenzialità del Porto catanese?

"La città può progredire investendo sul porto. Tre sono i punti focali: investire nell'ambito commerciale; incentivare il trasporto crocieristico; integrare la città con il suo porto".

Come è oggi la situazione del commercio portuale?

"Dal punto di vista commerciale, - commenta Aiello - necessita realizzare una nuova darsena per i traghetti e piazzali portuali da destinare a terminal rotabili/containers, per qualsiasi trasporto merci, in modo da raggiungere i porti del mar Mediterraneo sud - orientale"

Importante risulta considerarne l'ambito turistico?

"Recenti dati dimostrano la crescita del traffico crocieristico in Sicilia, la regione risulta, appunto, tra le prime cinque città in Italia. Lo sviluppo del turismo crocieristico permetterebbe maggiori entrate alla nostra città ed è fondamentale gestire le

attività del porto in modo imprenditoriale, - dice lo stesso Aiello - Se Catania vuole diventare davvero l'hub del Mediterraneo deve gestire il porto come un'impresa, deve fare in modo che la città si riappropri del proprio porto. È questo il punto nodale, per avvicinare Catania alle città europee, come Barcellona, Valencia e tante

Le risorse turistiche ed economiche di Catania sono state focalizzate con l'intervento del dottor Mario Bevacqua, presidente **UFTAA** (federazione mondiale Agenzia Viaggi). Bevacqua è un tour operator che ha fatto del turismo la sua ragione di vita, ha fondato la Trimondo Viaggi ed ha favorito i viaggi di milioni di persone grazie alla creazione di interessanti pacchetti vacanze.

Cos'è che incrementa il turismo di una città mare-montana?

"Incrementare il turismo vuol dire dare la possibilità alla gente di conoscere realtà che altrimenti rimarrebbero sconosciute, di comprendere la storia, gli usi, i costumi e le tradizioni di popoli distanti tra loro. Favorire il turismo in Sicilia non è solo un mero affare commerciale ma significa offrire la possibilità di conoscere luoghi poco noti di un'Isola, spesso apprezzata più dagli stranieri che dagli stessi siciliani. Per incrementare sempre di più il turismo in Sicilia bisognerebbe investire sulle infrastrutture turistiche e, soprattutto, salvaguardare il patrimonio artistico e culturale".

Esiste ancora il concetto di ospitalità?

"Nessuno porta un ospite a casa propria, se la casa non è in ordine. Noi ci stiamo mettendo tutti i presupposti per ordinare la nostra casa, la Sicilia, e per ospitare al meglio chiunque, sia che siano turisti sia i viaggiatori. L'importante è - cita Bevacqua - essere convinti che l'ambiente è un bene primario, che i beni culturali che il buon Dio e i nostri antenati ci hanno lasciato possono fare la fortuna della nostra terra".

Lo sviluppo della città di Catania tramite le infrastrutture aeroportuali sono state messe in luce dal dottor Nico Torrisi, amministratore delegato della SAC. Il dottor Nico Torrisi, succeduto alla carica di amministratore della SAC Spa, dopo il fallimento della Wind Jet e i lavori alla pista dell'aeroporto di Fontanarossa, si affaccia al suo ruolo in un momento storico delicato.

La situazione dell'aeroporto catanese?

"Nonostante le varie e risapute difficoltà - afferma Torrisi - io quardo con positività alle potenzialità della città di Catania e dell'aeroporto Vincenzo Bellini. L'aeroporto di Catania è il principale aeroporto della Sicilia e il primo del Mezzogiorno e uno dei maggiori fra quelli italiani. Il traffico è in continua espansione, favoriti dalla posizione geografica, dalle condizioni climatiche e dai collegamenti stradali e ma-

Anche il nostro scalo può essere considerato turistico?

"Fondamentale - secondo Torrisi - è fare di Fontanarossa un aeroporto turistico. Il vuoto lasciato da Wind jet è stato colmato parzialmente da altre compagnie come Meridiana, Airone e Volotea. Ben presto altre compagnie come Ryanair sbarcheranno a Catania, per favorire il turismo e lo spostamento dei cittadini catanesi".

Efficienza e volontà sono sinonimi del buon operato per il nostro territorio?

"Il compito che mi prefiggo come amministratore delegato della SAC è quello di rendere l'aeroporto più efficiente di prima e più competitivo. Abbiamo già incrementato i voli nazionali attraverso compagnie quali Airone e Meridiana, vogliamo che i passeggeri viaggino con serenità sempre, anche ora, nonostante il disagio del rifacimento della pista, il mio impegno è quello di migliorare tutto e di garantire la sicurezza dei nostri passeggeri".

Parola conclusiva al tecnico del territorio, Giuseppe Castiglione, ex presidente della Provincia regionale di Catania.

"Mi piace ricordare ai presenti gli interventi che la provincia da me quidata ha effettuato in questi anni per la città e del compito che si prefigge per continuare, nei prossimi anni, su quello che l'amministrazione ha già deliberato, agendo sempre per il bene comune. In fondo è semplice diventare l'hub del Mediterranero, basta solo che la città di Catania e tutta la provincia operativa ci creda e lo voglia". •









Focus On - II Personaggio

Portrait



ossetto rosso appena sbavato guasi a voler colorare quell'espressione di entusiasmo racchiusa nel volto di Joele Anastasi, giovane attore catanese, autore e protagonista della sua opera prima 'lo, mai niente con nessuno avevo fatto', tratta dall'omonimo monologo.

Joele, nei panni di Giovanni, un ragazzo siciliano omosessuale, stringe il suo stesso corpo in un abbraccio come a voler trattenere quell'"ingenua trasgressione" e lo fa dopo aver danzato e corso, corso e danzato... La locandina dell'opera, che ha già fatto il giro del web (su facebook esiste una pagina), racchiude in sé l'essenza di una storia intima ed affascinante, centrata sulla vita del personaggio, la cui sessualità è vissuta in maniera "spregiudicata" senza chiedersi se sia giusto o sbagliato.

di **Sara Rossi**

Un personaggio che l'autore ci presenta attraverso un brano tratto dal monologo: "Mi chiamo Motta Giovanni ho 23 anni e sono siciliano. Mia madre mi ha avuto che aveva 15 anni e sono cresciuto con lei, mia zia e mia cugina Rosaria. Io sono il maschio della famiglia, a me mi piaceva stare con tutte femmine. Mia cugina è bellissima. Da piccoli giocavamo sempre insieme. Mettevamo la musica forte e ballavamo come i pazzi. Facevamo le gare a chi era più bravo. Poi un giorno, eravamo soli a casa, Rosaria si toglie il reggipetto e mi dice «Tocca, toccammilli», iu arrestu come 'n palu a taliarici i minni e gli dico «Ma lo sai che sono belle, pure io le vorrei». Rosaria s'affinniu, si rimette il reggipetto e mi dice «Allora 'u viri ca si 'na fimminella, c'hanno ragiuni a chiamariti Giovannella»". Sarà grazie alla cugina che Giovanni co-

noscerà Giuseppe, violento e passionale insegnante di ballo del paese, di cui subirà tutto il fascino, divenendo il suo oggetto sessuale preferito. Ma il prezzo da pagare sarà molto alto. «Giovanni è l'incarnazione dell'ingenuità e della passione allo stato puro - spiega Joele - dell'innocenza che supera tutte le barriere della conoscenza e dell'ignoranza: un pezzo unico di anima che dice tutto quello che pensa, che crede a tutto quello che gli viene detto. Giovanni è la forza e il coraggio di chi non riesce a vedere il mondo se non come uno spartito di note da danzare»

Joele, che della recitazione ha fatto la sua passione di vita, ci racconta come nasce la sua prima creatura, da cui è stato realizzato il promo dell'opera, un video di 1 minuto e 54 secondi (visibile su Youtube). girato interamente nella splendida location naturale di Marzamemi, in provincia di Siracusa, e già vincitore di numerosi concorsi nazionali ("I monologhi dell'Ambra" - Teatro Ambra alla Garbatella di Roma: "Autori nel Cassetto, Attori sul Comò" - Teatro Lo Spazio di Roma: finalista al "Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro" ad Udine; terzo classificato al "Potenza Teatro Festival", Teatro F.Stabile di Potenza). «Nell'iniziare a costruire quest'opera avevo davanti a me una moltitudine di immagini e di spunti personali - racconta Joele - che si mescolavano e si manifestavano. con una nitidezza ed una precisione che in molti altri precedenti lavori era stato difficile ottenere. Nel processo di costruzione dei personaggi e nel rileggere quello che avevo scritto è stato interessante scoprire quanto delle mie origini, della mia terra, dei ricordi della mia infanzia ci fosse. Non avrei mai pensato di scrivere qualcosa per il teatro, e non avrei mai pensato di farlo utilizzando il dialetto, e più in generale di



Joele Anastasi, 23 anni, dopo un biennio di formazione presso l'Accademia Internazionale del Musical di Catania, lascia la Sicilia per approfondire lo studio

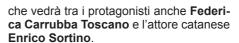
della recitazione. Freguenta il corso triennale presso la Link Academy, accademia bilingue d'arte drammatica di Roma dove studia in italiano e inglese. Attraversa tre anni densissimi di formazione artistica e attoriale approcciandosi a differenti metodologie di lavoro dell'attore. Nell'estate del 2012 è uno degli attori selezionati per frequentare il Laboratorio Internazionale di Teatro della Biennale di Venezia con il regista argentino Claudio Tolcachir, reduce da un grossa attenzione internazionale per i suoi ultimi spettacoli. Impegnato nel cinema e nella televisione, con la partecipazione come protagonista a diversi cortometraggi, è recentemente in scena al Teatro Vascello di Roma con lo spettacolo "Scene da un grande affresco", con la regia di Silvio Peroni.





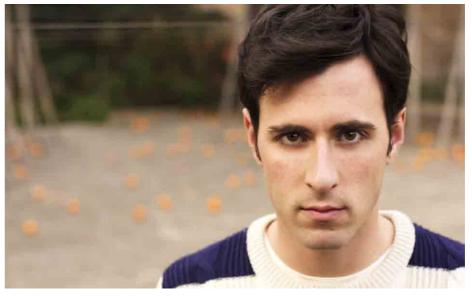
attingere così tanto alla mia terra».

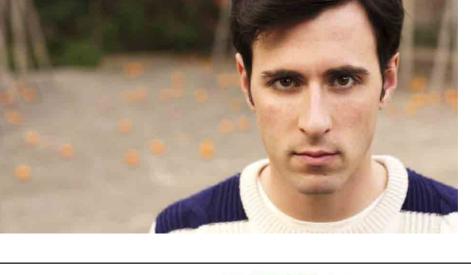
Lo spettacolo teatrale debutterà ad aprile a Catania all'interno di "Zo - centro culture contemporanee" e proseguirà il tour a Palermo e Roma. La sua opera molto presto diventerà uno spettacolo teatrale



Dalla collaborazione dei tre giovani attori nasce Vucciria Teatro, compagnia teatrale, di cui Joele Anastasi è direttore artistico e che debutterà nel panorama nazionale proprio con "lo, mai niente con nessuno avevo fatto".

Di recente Joele è stato impegnato nella realizzazione del cortometraggio musicale "Un Tempo per la Musica", con la regia di Giuseppe Cardaci. In questa opera, che ha debuttato nel mese di novembre in prima nazionale al Cine F. Alliata di Catania e già finalista al concorso Movie 2.0 di San Benedetto del Tronto, Joele interpreta Leonardo, il protagonista. A far da padrona è proprio la musica. «E' stato interessantissimo – racconta Joele - sperimentare un lavoro più 'tradizionale' sul personaggio ed unirlo ad un'altra mia grande passione. il canto. I dialoghi infatti sono quasi del tutto assenti: Leonardo esprime tutto il suo universo attraverso le canzoni che canta. Per certi versi quindi, attraverso la musica, la sua figura coincide esattamente con la mia. La canzone è diventata anche per me il mezzo principale per esprimere tutto il sentire del personaggio, nel tentativo di ricreare un'emotività che non faccia sentire allo spettatore la nostalgia del non 'sentirmi parlare'. E' stato sicuramente - conclude - un progetto molto stimolante che mi ha divertito tantissimo».







www.radiologiamassimodamore.it - mdamore@sirm.org



V EDIZIONE DEL PREMIO BELLINI G.A.R. 2012

SOLIDARIETÀ LIONS NEL GRAN GALA DELLA MODA

Presentate le principali eccellenze del mondo della cultura, della moda e del turismo made in Sicily



di Enzo Stroscio - Foto di Salvatore Pisciotto

filata d'alta moda e riconoscimenti prestigiosi per la serata esclusiva organizzata e diretta da **Gianna Azzaro** al *Teatro* Massimo Bellini di Catania. Manifestazione glamour che da diversi anni apre idealmente la stagione della moda in grande stile nell'esclusivo contesto barocco ca-

Tutta l'eleganza della solidarietà, con un parterre esclusivo, nel vernissage moda che, con la realizzazione di una sfilata, spettacolo, cultura e solidarietà, ha inteso al contempo promuovere turismo e commercio non solamente locale, ma di risonanza nazionale ed internazionale.

Grandi emozioni e ospiti speciali, per una serata in cui eleganza e disinvoltura l'anno fatta da padrona, al Gala della Moda, patrocinata dal Comune di Catania in collaborazione con l'Assessorato alle Attività Produttive a dalla Provincia Regionale di Catania.

Le massime autorità cittadine sono state testimoni di un evento che ha suggellato, ancora una volta, l'entusiasmo infaticabile dell'organizzatrice Gianna Azzaro, titolare della Glamour Allure Rue,



brillantemente curato la regia nel corso della sfilata.

Grande momento di solidarietà in favore

la quale, insieme alla figlia Alessia, ha del Lions Club International Foundation, grazie anche all'impegno del dott. Maurizio Gibilaro, responsabile distret-





Alla più raffinata tradizione manifatturiera, Gianna Azzaro, titolare della G.A.R. eventi e direttore artistico della serata, abbina la grande capacità di percepire, anche su orizzonti internazionali, lo spirito del tempo nella sua mutevolezza. Le sue sfilate, insieme ai semplici abiti, offrono una piattaforma ideale nella quale ognuno possa riconoscersi, manifestare la propria identità e mantenerla al passo coi tempi. Ma nell'attività di questa donna, il mondo della moda, visto quale regno luccicante di grandi sarti, stilisti e splendide modelle, emerge anche nella sua dimensione più vera di impegno concreto a favore dei meno fortunati.















Tanti gli ospiti prestigiosi premiati per la moda e lo spettacolo: gli stilisti Raffaella Curiel, Lorenzo Riva e Francesca Paternò, Ruggeri couture, i Fratelli Avolio,

gioiellieri da cinque generazioni; Alfio Di Maria Maiorana, patron del Premio Internazionale di Giornalismo "Alfio Russo" - Giara d'Argento, il sindaco di Catania,

avv. Raffaele Stancanelli.

Tra i premiati il dottor Francesco Caruso, direttore del Dipartimento Oncologico di Humanitas a Catania, da sempre impegnato nella lotta al tumore alla mammella, il dottor Mirko Manola, chirurgo plastico ed estetico, la dott.ssa Eleonora Pennini, esperta in Storia del Costume e il prof. Sergio Collura, filosofia estetica.

Madrina della serata è stata Veronica Maccarrone, ospite la cantante Iskra Menarini, accompagnata al sax dal M° Nuccio D'Urso, che ci ha fatto rivivere le emozioni delle musiche di Dalla. Affascinante la cornice musicale della Hot Jazz Orchestra, Big Band di Augusta (SR), diretta dal M° Sebastiano Benvenuto Ramaci.

Un successo collaudato, scandito dall'abile conduzione di Ruggero Sardo e Diletta Leotta.

Gianna Azzaro asserisce che la "musica fa parte della vera bellezza dello spirito. Quando essa pervade la tua vita, a quel punto qualsiasi idea o obiettivo assume una musicalità vibrante di concretezza". ●





Gianna Azzaro con la figlia Alessia

PREMIO CAMPIELLO 2012







NEL 50.MO A VENEZIA SOFFIA IL VENTO DELLA CALABRIA

Vinto dal «trentino» Carmine Abate con "La collina del vento"

di **Lella Battiato**

Assegnato il Premio Campiello "Opera Prima" al regista palermitano Roberto Andò

vento speciale per il
Premio Campiello, promosso e organizzato dal
1962 dagli Industriali
del Veneto, si è svolto al Gran
Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 1963, nel pieno del boom economico, l'imprenditoria veneta diede inizio, con intraprendenza, a un progetto unico e originale, un ponte tra il mondo economico e quello intellettuale, con l'obiettivo di promuovere la crescita culturale lo sviluppo e il progresso economico sociale.

Il Campiello ha saputo crescere allargando la sua sfera di azione, sostenendo l'importanza della letteratura nella formazione delle nuove generazioni. Un gran successo con oltre seimila manoscritti raccolti e inoltre il "Campiello Europa", che premia l'opera dell'autore italiano di maggior successo in un Paese europeo.

La peculiarità della doppia giuria (lettori comuni e professionisti) del *Campiello* fa sì che si tende a premiare libri "validi", anche se non sempre c'è accordo fra le due categorie; e risuona la frase di goethiana memoria: "Il libro è valido quando al consenso della critica aggiunge quello popolare".

Di recente bocciature illustri e ripetute tra gli autori d'avanguardia, ma anche il giallo popolare non sfonda. Molti gli scrittori di successo, per dare prova di sicurezza. La giuria popolare dei trecento elettori, selezionata dal premio in modo tale da rispecchiare per età, sesso, stratificazione sociale l'*Italia che legge*, si trova a decidere con una certa rapidità un ventaglio ristretto di proposte: la famosa cinquina e da un lato una dozzina di critici professionisti. Purtroppo spesso valutazioni opache che danno forza alle maggiori case editrici.

Vincitore della 50.ma edizione del Premio Campiello Carmine Abate con il romanzo "La collina del vento" (Mondadori) con 98 voti sui 237 della giuria dei lettori. Francesca Melandri al secondo posto con "Più alto del mare" (Rizzoli) 58 voti, al terzo Marcello Fois con "Nel tempo dimezzo" (Einaudi), 49 voti. Marco Missiroli al quarto con "Il senso dell'elefante" (Guanda) e. a seguire. Giovanni Montanaro con "Tutti i colori del mondo" (Feltrinelli) 32 voti. Abate, nato a Carfizzi, comu-

Abate, nato a Carfizzi, comune italiano di 769 abitanti a 20 km dalla costa jonica, a 50 km dall'altopiano della Sila, il più piccolo comune della provincia di Crotone, è tra le comunità albanesi d'Italia quello che conserva la *lingua arbëreshë*, gli usi e le tradizioni dei padri, adottando il rito latino rispetto al



rito bizantino greco.

Lo scrittore dopo essersi laureato in Lettere si è trasferito ad Amburgo, dove ha insegnato in una scuola per immigrati e ha iniziato a pubblicare i primi racconti. Nel 1984 pubblicò la prima raccolta di racconti «Den Koffer und weg», cui seguì una ricerca condotta con Meike Berhmann, «I Germanesi», storia e vita di una comunità calabrese e dei suoi emigranti.

I suoi racconti sono frutto di un'esperienza diretta con la Germania razzista e riescono quasi a far penetrare nella mente del lettore immagini di una crudele e voluta realtà, una realtà che purtroppo non cesserà mai di esistere; è autore di numerosi racconti, romanzi e

Il Premio Campiello di Venezia vuole incentivare e diffondere il piacere per la lettura e creare *nuovi lettori*.

saggi prevalentemente incentrati sugli incontri tra culture.

Da oltre dieci anni vive a Besenello (Trento) e ha presentato il suo ultimo romanzo «*La collina del vento*» (*Karmini Kallogjer* in albanese) nella sua versione originale. L'odio e l'intolleranza che dominano nell'opera di **Abate** sono mescolati a uno stile semplice, scorrevole e facilmente comprensibile, ma soprattutto che richiama con piacere alla lettura.

"La Calabria intera – ha dichiarato il governatore della Regione **Scopelliti** – è orgogliosa



I Premiati da sx S. Cristaldi, G. Di Francisca, S. De Grandis, M. Evangelista, F. Russo A. Tomat, A. Bellina, N. Albergati, F. Michielin, G. Pisani, G. Belloni

del prestigioso riconoscimento assegnato a Carmine Abate che ha consolidato la sua affermazione nel firmamento della letteratura italiana attraverso un'opera che racconta la sua terra. Con 'La collina del vento' racconta. attraverso la storia di una famiglia che reagisce nell'arco di un secolo a diversi soprusi, una Calabria che merita di essere conosciuta e nella quale si rintracciano elementi di altissima dignità e speranza. È questa la vera Calabria - conclude Scopelliti - una terra che Abate ha sapientemente interpretato e trasposto nelle sue opere e che, meritoriamente, eali stesso rappresenta".

Lo scrittore, l'unico a non indossare lo smoking esordisce con emozione: "Succedere nel 50.mo anno a Primo Levi che qui vinse con 'La tregua' nel 1963 aumenta la responsabilità di scrivere storie intriganti e impegnate. Avevo già vissuto l'emozione della cinquina del Campiello con 'La festa del ritorno' del 2004, ma allora fui battuto da Paolo Mastrocola". Adesso vittoria en plein clamorosa. È la storia di una realtà territoriale (la collina del Ros-

sarco, in Calabria), di una famiglia, *gli Arcuri*, che racconta cento anni di resistenza ai soprusi, che vivono su una collina dove sono racchiusi molti misteri attraverso nascite e morti, amori ferite e trasformazioni.

amori ferite e trasformazioni.

"È una famiglia rara, che ci fa sperare" dice Abate, scrittore consapevole dei propri mezzi letterari, abilissimo nell'usare il dialetto dosando con equilibrio suspence ed emozioni per donarle ai lettori, riuscendo a far capire quale sia il senso ultimo di un'appartenenza fra territorio famiglia e sentimenti, con un forte impianto epico-lirico.

Fra i talenti della serata è salita sul palco Martina Evanqelisti vincitrice del Campiello Giovani: "Scrivere è un'esigenza". La 19enne di Ravenna ha presentato 'Forbici', una storia minimalista: l'incontro tra due coetanei che avevano vissuto un amore giovanile". La Evangelisti, dice sempre la motivazione del premio. "dà voce a quella difficile età in cui solo dal rispecchiamento degli altri e dai primi squardi sul proprio passato si trae l'energia per costruire una nuova dimensione di sé". "Scrivo da pochi anni cose bre-

vi. Lo vivo come un'esigenza e se diventerà parte integrante della mia vita sarà ancora più felice". È stato consegnato il Campiello alla carriera a Dacia Maraini. la scrittrice che vinse nel 1990 con il romanzo "La lunga vita di Marianna Ucria". Poetessa saggista e sceneggiatrice è diventata un riferimento della cultura italiana. "Da sempre attenta ai temi femminili è una delle voci più importanti della nostra narrativa" ha detto il presidente della fondazione Andrea Tomat. Della scrittrice

è uscito in questi giorni per la

Diceva Goethe: *Il libro* è valido quando al consenso della critica aggiunge quello popolare

Rizzoli "L'amore rubato".

Assegnato anche il Premio Campiello "Opera Prima" al regista palermitano Roberto Andò per il romanzo "Il trono vuoto", edito da Bompiani. Andò racconta un problema dell'Italia di oggi: la crisi del maggiore partito di opposizione, il calo dei consensi, le possibili alternative. Una metafora filosofica per rifondare una nuova leadership di un Paese malato.

Durante le premiazioni si è parlato anche di economia, di crisi, di lavoro da trovare all'estero senza paura delle esperienze, di lavoro da creare in Italia, affrontando il futuro con responsabilità e un impegno forte della letteratura; un premio che quarda avanti con la consapevolezza delle difficoltà del momento, ma con la determinazione e la forza dei valori che ha saputo coltivare nel tempo e fanno emergere la storia di un territorio che con successo riesce a superare le sfide di oggi anche le più impegnative.







CRIME SCENE - Sul luogo del delitto

LA PRIMULA ROSSA E LA PROPOSTA INDECENTE



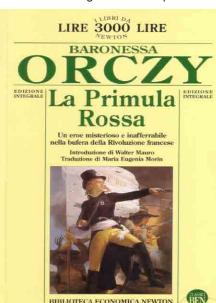
Nuovi Sanculotti d'Italia, 'patrioti senza mutande'

li **Nanila 7annal**à

(Presidente del Centro Studi Scienze Criminali di Siracusa)



a **Primula Rossa** è il protagonista di un celebre Romanzo, ambientato nella Francia post rivoluzionaria del 1792, che, con coraggio, audacia e mille stratagemmi, mette in salvo centinaia di aristocratici condannati alla ghigliottina da un Popolo che al grido "*Libertà*, *Uguaglianza e Fraternità*" decise di dire 'BASTA' ai soprusi degli aristocratici ed alle ingenti tasse imposte dalla



Monarchia Francese

Con la famosa "presa della Bastiglia", infatti, avvenuta il 14 Luglio del 1789, il Popolo finalmente insorse, rivendicando (ed ottenendo) una Sovranità popolare basata su criteri di effettiva eguaglianza e certezza del diritto.

"La formidabile tempesta politico-sociale che aveva sconvolto dalle fondamenta la vecchia società francese -leggiamo nel Romanzo- si trovava allora nel periodo culminante della sua attività distruggitrice. A decine, a centinaia, i figli della nobiltà, dai nomi altisonanti, lasciavano ogni giorno la testa sul patibolo, spesso vittime innocenti delle colpe e della folle imprevidenza degli alteri antenati; e le liste di proscrizione, sempre più lunghe e più spesse, mettevano un brivido di terrore... Presi da invincibile paura, smarriti, abbattuti in quell'atmosfera satura d'odio e di sospetti, essi si nascondevano sotto falsi nomi e sotto molteplici travestimenti tentavano, con mille artifici, di uscire dalla città avida di sangue e di riparare all'estero, in Inghilterra o in Germania, dove la voce pubblica li accusava di ordire trame contro l'esistenza stessa della Repubblica...



Atteso che l'Italia è oggi chiamata a dover affrontare squilibri interni molto forti-se non saranno presto sanati, infatti, il nostro Paese giungerà ad un collasso economico-sociale di inimmaginabile portata, considerando anche che lo Stato italiano ha fallito miseramente in ogni suo settore presentandosi, oggi più che mai, come uno Stato di Polizia, piuttosto che uno Stato di Diritto, in cui nessun valore sembra avere parole come dignità, libertà, lavoro onesto e democrazia- il malessere sociale, secondo il parere di autorevoli esperti, sembra decisamente

La **Primula Rossa** (*The Scarlet Pimpernel*) è un ciclo di romanzi scritti dalla baronessa **Emma Orczy** e pubblicati in fascicoli agli inizi del '900. Il primo romanzo uscì in volume nel 1905. Queste opere sono considerate, tra l'altro, come antesignane del genere della letteratura di spionaggio.







Tra le antiche Primule Rosse primeggiava l'italiano frate templare **Jacopo da Montecucco**, destinato a diventare il monaco più ricercato nelle Marche fino al 1320, anno in cui si perse definitivamente ogni sua notizia. Supervisore degli ideali dei singoli cavalieri e delle singole comunità templari in materia di fede (era il Gran visitatore dell'Ordine Templare), venne ricercato invano dal Vescovo di Viterbo e dagli scherani di Papa Giovanni XXII, che ne voleva carpire i segreti.

paragonabile a quello della Francia prerivoluzionaria.

Le ansie, le angosce e le sempre più ingenti ristrettezze economiche che il Governo ci impone -consapevole e non curante del fatto che la tanto sbandierata equità altro non è che la beffarda ipocrisia di chi, guadagnando milioni di euro l'anno, non ha la più pallida idea di cosa voglia dire non riuscire veramente ad arrivare a fine mese- non potevano non collegarsi all'amorale operato delle classi politiche (a tutti i livelli) e delle più alte cariche dello Stato.

Chi, infatti, per sua fortuna, non ha mai fatto questo genere di esperienza ben difficilmente potrà porsi dalla parte dei poveri cittadini. Di conseguenza, si esibirà in paternali invettive integraliste che, offendendo la dignità dei meno fortunati, non potranno che esporlo ad un pubblico dissenso.

È impossibile che due mondi così tanto lontani l'uno dall'altro possano davvero incontrarsi per condividere e gestire se-

Di questo passo ci atteggeremo a Nuovi Sanculotti d'Italia, 'patrioti senza mutande'. L'abbigliamento 'sans-culotte', da cui deriva il nome, era un segno di protesta, originariamente adottato da alcuni avvocati, commercianti, impiegati, artigiani e borghesi, in seguito dagli appartenenti a tutte le professioni di carattere plebeo.

riamente questo momento di crisi.

Se, per esempio 'fantastico', chiedessimo al Governo di imporre (come fa con le tasse ai cittadini) a chi guadagna più di un milione di euro l'anno di tenere per sé il milione e di devolvere tutta la restante parte del suo introito allo Stato, al fine di evitare di strozzare ed affamare ulteriormente i cittadini che, disperati, non sanno più veramente cosa fare per sopravvivere decentemente, sono convinta che dalle più alte sfere dello Stato e della Società in genere si solleverebbe un unanime coro di diniego e di dissenso, finalizzato a marcare lo scandalo per una proposta indecente, disdicevole e decisamente poco opportuna.

Ma perché? Dopotutto, non sono anch'essi figli della Patria? Indubbio è che, tollerando troppo, gli italiani hanno avuto le loro colpe. Ma fino a quando esasperazione e disperazione potranno essere tenute a freno?

E quando nella storia di una Rivoluzione Sociale, economico-politica, già in atto – in Sicilia - con l'astensionismo al voto, il nostro Popolo insorgerà, mandando alla gogna e al patibolo chi lo sta affamando, ci sarà una **Primula Rossa del SUD** pronta ad intervenire in aiuto di quanti, figli della nobiltà, cercheranno di sfuggire alla furia di una mandria inferocita?

lo credo di no. Perché questo accade soltanto nei Romanzi. ●









di **Angelo Torrisi**

rascorrono quasi tutto il loro tempo sul web, anche 8 o più ore al giorno. Perdono i contatti con il mondo esterno, finiscono per avere un'identità solo sulla rete. Sono gli italiani dipendenti da internet, un piccolo esercito che va aumentando e oggi conta circa tre milioni di pazienti, soprattutto giovanissimi e adulti fra i 15 e i 40 anni. Più a rischio chi è isolato geograficamente o solito a turni di lavoro notturni, ma anche chi ha già disagi psicologici o familiari preesistenti. Gli esperti della *Società Italiana di Psichiatria* avvertono: è indispensabile intervenire per ritornare alla

realtà ed evitare le conseguenze fisiche e psicologiche che la dipendenza provoca, dai disturbi del sonno ai problemi di relazione, dallo scarso rendimento a scuola o sul lavoro a mal di testa, mal di schiena, disturbi oculari.

Senza contare che molti sulla rete finiscono per spendere anche parecchi soldi, ad esempio per l'accesso ai siti pornografici, mentre altri scivolano nel ritiro sociale dell'hikikomori, forma estrema di isolamento dal mondo in cui il paziente si allontana del tutto dalla vita di relazione per rifugiarsi sul web.

Per curarsi è necessario rivolgersi a

personale qualificato e intraprendere un percorso di cura simile a quello per liberarsi da altri tipi di dipendenze, con una terapia cognitivo-comportamentale o trattamenti analoghi.

"In Italia si è iniziato a parlare della di-

"In Italia si è iniziato a parlare della dipendenza da internet 15 anni fa. Oggi si stima che l'incidenza del disturbo vada dal 3 all'11%, con una prevalenza maggiore fra le persone dai 15 ai 40 anni - spiega Massimo Di Giannantonio, ordinario di psichiatria dell'Università di Chieti -. È più a rischio chi ha problemi psicologici, psichiatrici o familiari fra cui solitudine, depressione, ansia, insicurezza del proprio aspetto, insoddisfazione del matrimonio, stress sul lavoro, vita sociale limitata, problemi finanziari".

"Tipicamente - aggiunge da parte sua il catanese prof. Eugenio Aguglia, presidente della Società Italiana di Psichiatria - all'inizio si entra sul web per osservare l'ambiente e quindi si visitano le pagine internet di giornali, riviste, negozi virtuali, casinò online, siti pornografici; quindi si passa a una fase di relazione e comunicazione scoprendo chat e giochi di ruolo ed è in questa fase che si instaura la dipendenza vera e propria, perché le persone più a rischio sono proprio quelle con difficoltà comunicative-relazionali, che trovano sul web un mondo alternativo per sfuggire alle proprie problematiche".

Per accorgersi se si sta scivolando nella







dipendenza dalla rete, occorre valutare la presenza di segni e sintomi precisi: aumenta il tempo passato al computer, si perde man mano l'interesse per le attività della vita reale e per gli amici in carne e ossa a favore dei conoscenti "virtuali", peggiorano i risultati a scuola o sul lavoro, compaiono aggressività, stanchezza, agitazione psicomotoria e modifiche del ciclo sonno-veglia.

"Esistono vari tipi di dipendenza online, fra le più pericolose c'è la dipendenza dal sesso virtuale, in cui il paziente passa il suo tempo a scaricare, utilizzare e commercializzare materiale pornografico - in-

terviene Claudio Mencacci, presidente del congresso e direttore del dipartimento di Psichiatria dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano –. Altrettanto rischiosa la dipendenza cyber-relazionale, in cui i rapporti sociali virtuali prendono il sopravvento su quelli reali arrivando a destabilizzare la famiglia, e il net gaming, ovvero la dipendenza dai giochi in rete. In quest'ultimo caso il paziente non riesce a fare a meno di utilizzare siti per il gioco d'azzardo o per i giochi di ruolo. Oppure diventa dipendente dal cosiddetto web shopping compulsivo, passando il tempo su siti di e-commerce. In questo caso



spesso vi sono drammatiche conseguenze finanziarie, perché il cybernauta finisce per spendere tanto denaro sul web".

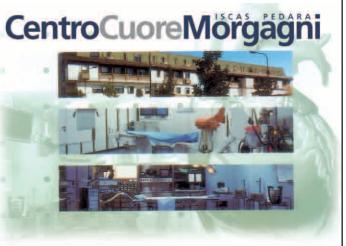
Altri pericolosi effetti delle dipendenze dalla rete si hanno in ambito relazionale. "Estraniandosi sempre più dalla vita reale - continua il prof. Mencacci - spesso si destabilizzano i rapporti personali, in ambito lavorativo e scolastico. L'abuso del web distoglie dai propri impegni e lo stravolgimento del ciclo sonno-veglia fa diminuire il rendimento in ufficio e in classe. Lo stesso avviene nell'ambito della salute. perché le ore trascorse al computer favoriscono la comparsa di mal di schiena, mal di testa, stanchezza oculare, tunnel carpale, irregolarità nei pasti e altri disturbi, che possono compromettere il benessere fisico. Le cure più efficaci sono quelle utili nelle altre forme di dipendenza: dai trattamenti cognitivo-comportamentali, alla psicodinamica interpersonale, dalla terapia sistemico-relazionale ai gruppi di supporto". •















Istruzioni per l'uso:

di **Veronica Palmeri**

- se credete a Babbo Natale non leggete questo articolo
- se odiate Babbo Natale, perché lo considerate il simbolo dell'estremo consumismo impostoci dalla società contemporanea, allora concedetegli una seconda possibilità, leggendolo
- non raccontante ai bambini tutto ciò che avete letto, perché loro hanno ancora bisogno di credere alla magia del Natale. E se li aiutiamo a credere a Babbo Natale, forse, essere buoni per un intero anno, per loro, avrà un senso in più e anche voi avrete ottenuto la vostra magia.

hi è quel vecchietto corpulento, con gli occhialetti poggiati sul nasone e un bonario sorriso coperto da una folta barba bianca, che indossa un costume rosso ad inserti in pelliccia bianca e che con animo giovane e nobile realizza i desideri dei bambini del mondo in un'unica notte?

La tradizione vuole che allo scoccare della mezzanotte, con l'aiuto della magia, egli salga sulla propria slitta trainata dalle otto renne volanti, si infili nei camini di ogni famiglia in cui ci sia un bambino e porti i doni a tutti coloro che sono stati buoni. Nell'arco dell'anno, invece, si gode una vita casa-

linga con la sua signora e gli aiutanti elfi, occupandosi della costruzione dei giocattoli per l'anno a venire. Dove abiti è un mistero o semplicemente una di quelle circostanze che, come il suo nome, cambiano in base al Paese in cui ci si trova: negli Stati Uniti pare abbia residenza al Polo Nord; per i nazionalisti canadesi abita nel nord del Canada; tra gli europei c'è chi sostiene di aver avvistato la sua casa in un villaggio vicino alla città finlandese di Rovaniemi, in Lapponia, nel Circolo Polare Artico, i norvegesi, invece, pensano abbia preso residenza a Drøbak, dove si trova il suo ufficio postale, altri lo hanno incontrato a Dalecarlia in Svezia.



in Groenlandia. Per noi italiani si chiama Babbo Natale, è conosciuto al mondo anche come Joulupukki, Sinterklaas, Kris Kringle, Died Maroz, Djed Božicnjak, Papá Noel, ma il suo nome più celebre è sicuramente Santa Claus.

Quasi tutte le versioni del Babbo Natale

moderno pare derivino dallo stesso personaggio storico: San Nicola, un vescovo del IV secolo della citta di Myra della Licia, provincia dell'impero Bizantino ed odierna Turchia. San Nicola, di origini nobili e dall'animo estremamente generoso, era famoso per le ingenti elargizioni di doni e atti di bontà in favore dei poveri. La storia racconta che da vescovo esortò tutti i parroci della sua diocesi a diffondere il cristianesimo tra i bambini che non avevano la possibilità o la volontà di recarsi in chiesa. anche a causa del freddo invernale che li costringeva a non uscire di casa. Così li invitò a recarsi dai bambini portando loro un regalo, cogliendo l'occasione per spiegare chi fosse Gesù Cristo e che cosa avesse

Sebbene la sua figura sia, oggi, unanimemente riconosciuta e rappresentata, **Babbo Natale** è figlio della trasposizione culturale di miti e leggende millenarie, appartenuti alla storia di ogni singolo popolo, bagaglio delle valige dei migranti, influenzati dai luoghi della colonizzazione, mescolati a quelli dei coloni vicini e poi resi omogenei dal marketing moderno. Ripercorrere il cammino che ha portato al prodotto finale presenta, quindi, delle suggestioni di grande interesse culturale.



un sacco pieno di regali, iniziarono a raggiungere i bambini dentro le case mediante alcune slitte trainate da cani. La leggenda narra, anche, che il vescovo Nicola aiutò una famiglia caduta in rovina, le cui tre figlie avrebbero dovuto prostituirsi per sopravvivere alla povertà e pagare i debiti accumulati dal padre, se il turco non gli avesse donato dei sacchi di monete d'oro per fornir loro una dote tale non solo da liberarsi dai debiti ma anche da essere prese in sposa. La notte in cui si recò presso la loro casa per recapitardi le monete trovò le finestre delle camere sbarrate, così lasciò cadere i preziosi sacchi dal camino. Da qui la leggenda dell'uomo buono che porta doni passando dai comignoli. San Nicola di Mira è considerato il santo patrono dei bambini e protettore di molte categorie di persone e professioni: studenti, marinai, prigionieri, panettieri, negozianti, prostitute, usurai. In Italia è molto amato ed è noto anche come San Nicola di Bari, città dove sono attualmente esposte e venerate le sue reliquie.

È anche il santo patrono della città di Amsterdam e della Russia. Si fa risalire la sua morte al 6 dicembre 343 d.C. e, in alcuni paesi, in questa giornata si celebra l'anniversario della sua scomparsa. Con il Rinascimento, San Nicola era il santo più popolare in Europa. Anche dopo la Riforma protestante, quando la venerazione dei santi cominciò ad essere scoraggiata, mantenne un'importante reputazione, soprattutto in Olanda. È forse da qui, che ebbe inizio la leggenda di Babbo Natale che oggi conosciamo. San Nicola è il punto di riferimento della grande festa olandese di Sinterklaas (il compleanno del Santo) che, a sua volta, ha dato origine al mito ed al nome di Santa Claus nelle sue diverse varianti. Sbarcò oltre oceano grazie ai primi coloni del nuovo mondo, ed anche Cristoforo Colombo gli dedicò un porto haitiano. Col passare del tempo Santa Claus ha perso gli attributi vescovili, unificando gli aspetti della tradizione pagana olandese con la versione britannica e i libri hanno svolto un importante compito in questo passaggio.

Nel **1809** lo scrittore **Washington Irvin** raccontò per la prima volta gli spostamenti di **Babbo Natale** nel cielo per la distribuzio-



Inizialmente Santa Claus aveva una barba lunga e vesti di colore diverso (verde e bianco) che richiamavano la divisa liturgica da vescovo, ma il rosso divenne presto il colore dominante, specialmente dopo la pubblicazione delle prime cartoline che lo raffiguravano, ma fu certamente la Coca-Cola a trasformare definitivamente l'immagine dell'odierno Babbo Natale, la quale, nel 1930, per lanciare una propria campagna pubblicitaria, ingaggiò l'illustratore e pittore statunitense Haddon Sundblom, che diede vita a un Santa Claus più umano e realistico rappresentato da una figura anziana, allegra, rassicurante e vestita di rosso e bianco (i colori del logo Coca-Cola). Sundblom stesso dichiarò di avere inizialmente utilizzato come modello per i lineamenti di Santa Claus, un anziano vicino di casa e che, dopo la morte di guesti, usò il proprio volto. Anche altri membri della sua famiglia furono ritratti nelle sue illustrazioni. La versione moderna dipinge poi gli elfi come operai di una fabbrica, una rivisitazione contemporanea della versione tradizionale che li vedeva artigiani.

Ma analizzando il vasto mondo delle suggestioni natalizie legate a Babbo Natale troviamo personaggi, leggende e fonti differenti per ogni cultura, seppur molto somiglianti tra loro nelle intenzioni pedagogiche.

In alcune culture occidentali Babbo Natale viene avvicinato ad un'altra figura cristiana, quella del vescovo San Basilio che era originario di Cesarea. In Russia, invece, nonostante la celebrità di San Nicola, le rappresentazioni di Babbo Natale sono strettamente connesse al personaggio di Nonno Gelo, un vecchietto che porta doni ai bambini, vestito di rosso e con una lunga barba bianca. Tuttavia prima della conversione al cristianesimo, le culture pagane vedevano la presenza di personaggi a cui si accosta molto bene la deriva odierna del nonno più famoso al mondo. Il folklore tedesco narrava del Dio Odino, il quale ogni anno teneva



In molti pensano che Babbo Natale sia stato partorito dalla mente geniale del marketing Coca Cola; l'inventore sarebbe quindi un pubblicitario di nome Sundbolm, non a caso i colori del vestito classico di Babbo Natale sono gli stessi della Coca Cola

una battuta di caccia nel periodo del solstizio d'inverno, accompagnato da dei e guerrieri caduti. La tradizione voleva che i bambini lasciassero i propri stivaletti vicini al caminetto, riempiendoli di carote, paglia o zucchero, per sfamare il cavallo stanco del Dio, che in segno di riconoscenza sostituiva il cibo con dei dolciumi. La contaminazione culturale nei secoli ha associato questa usanza alla figura cristiana di San Nicola; in Belgio e in Olanda, infatti, i bambini appendono al caminetto le proprie scarpe piene di paglia perché il santo passi e le riempia di dolci. Le tradizioni appaiono molto simili tra loro, questa omogeneizzazione è frutto della globalizzazione iniziata con i fenomeni migratori verso il "nuovo mondo", la cultura germanica arrivò negli Stati Uniti attraverso le colonie olandesi di New Amsterdam e New York prima della conquista britannica. che poi ne ha inglobato tratti e caratteristiche commercializzandole su larga scala. Le tradizioni germaniche, ad esempio, stanno alla base dell'abitudine odierna di appendere le calze al caminetto, molto simile per altro a quella italiana del 5 gennaio per l'attesa della befana.

È sempre la tradizione germanica poi a fornire lo spunto per un'altra interpretazione della figura di Babbo Natale molto suggestiva ed intrigante, che narra delle vicende di un Sant'Uomo (in seguito identificato con San Nicola) alle prese con un demone. La leggenda, dalle forti valenze allegoriche, narra di un mostro che terrorizzava il popolo insinuandosi, durante la notte, nelle abitazioni attraverso le canne fumarie, aggredendo ed uccidendo i bambini in modo orribile. Il Sant'Uomo vaga alla ricerca del demone e una volta trovato lo cattura imprigionandolo con ferri magici o benedetti (a volte sono gli stessi ferri di Cristo). Una volta catturato costringe il demone a recarsi di casa in casa, portando doni ai bambini per risarcirli dei danni arrecati nel passato. Spesso il demone è costretto a compiere





questa buona azione ogni anno ma disgustato dalla bontà del gesto decide di tornarsene all'inferno, altre volte, invece, il compito trasforma il demone in una creatura buona, che decide di riunire gli altri demoni o folletti a lui simili portando doni di anno in anno, trasformandosi quindi in Babbo Natale. Una variante olandese della stessa leggenda vede il demone nelle vesti di un uomo nero, figura ricorrente anche nella nostra tradizione, che picchiava i bambini con un bastone per portarseli poi in Spagna nel suo sacco, versione che richiama gli avvenimenti storici che vedevano l'Andalusia sotto il dominio dei mori.

Anche in merito alle date in cui i doni vengono consegnati ai bambini ci sono delle differenze da paese in paese, se Babbo Natale li porta in coincidenza con la data religiosa della nascita di Cristo, San Nicola invece compie la sua tournée intorno al mondo il 6 dicembre, data della sua scomparsa (il Sinterklaas olandese). Anche in questo caso le ragioni vanno ricercate nelle tradizioni e nei rituali antichi. Nella maggior parte del mondo il Natale viene festeggiato il 25 dicembre, data scelta per convenzione nell'anno 337 dopo Cristo da Papa Giulio I che coincide con il giorno della festività romana del culto del sole. Questa la scelta della Chiesa Romana d'Occidente, mentre la Chiesa Romana d'Oriente continuò a festeggiare la natività del Cristo il giorno dell'Epifania (6 gennaio). Nella seconda metà del mese di dicembre nell'antica Roma vi erano i Saturnali, ossia le feste

in onore di Saturno, che celebravano la fine dei giorni più bui in onore dell'allungamento delle giornate. Durante queste feste cessavano le attività pubbliche per qualche giorno (le nostre vacanze di Natale) e si abolivano alcune delle differenze sociali concedendo benefici e carità ai più bisognosi ("a Natale siamo tutti più buoni"). Alla fine dei Saturnali i cittadini si scambiavano miele, fichi e ramoscelli sacri, in onore di un'antica tradizione portata avanti da Romolo, fondatore di Roma. Da questa tradizione nasce l'usanza dello scambio dei regali. Anche l'atto di addobbare l'albero di Natale ha delle evidenti influenze pagane e coincidenze con il culto del sole. Nell'Antico Egitto, durante il culto del sole, si addobbava una piramide. Tradizione poi ripresa anche da altri popoli, tra i quali anche quelli del nord. che ovviamente sostituirono ciò che non avevano con quanto disponibile: dalla piramide all'abete. Le luci sull'albero, come nel culto del sole, rappresentano la luce della vita, speranza di crescita e illuminazione del cammino.

Se è vero che il marketing pubblicitario ha fatto si che il ruolo del nonno più amato della terra, oggi, sia decisamente inflazionato e abbia perso il suo fascino proprio a causa delle sfruttamento della sua immagine commerciale, è innegabile, però, che le af-

In realtà l'immagine di Babbo Natale in bianco e rosso esiste già dal 1863



fascinanti radici culturali da cui è nata que-

sta figura si perdono nella notte dei tempi e

riquardano la fede e la favola, oltre ad avere

un valore pedagogico non indifferente. Non

è un caso che è ai bambini che Babbo Na-

tale si rivolge e che lo facessero tutti i suoi avi da Odino a San Nicola, invitandoli ad

essere buoni nell'arco di tutto un anno, per

ottenere un compenso in una magica notte

E se Babbo Natale fosse stato inventato

da un genitore stanco dalle monellerie del

figlio non continuereste a credere nella sua







II Fatto di Sebastiano Attardi



Quando arriva la manna dal cielo!

LO SFRATTO, LA NEVE E LA NATURA

a Val d'Aosta è da sempre rinomata per essere, tra le regioni italiane, la meta sciistica per eccellenza!

E siamo proprio in piena Val d'Aosta, tra i monti innevati, in un ridente ma freddo mese di Aprile. Alle pendici di una montagna (una tra le tante, questo è ovvio!) abita il sig. Rodolf Kloss, proprietario di un noto albergo, meta frequentatissima dai turisti nella stagione invernale. Per meglio valorizzare la struttura, il furbo proprietario decide di

aprire una scuola di sci per bambini, al fine di attirare ancor più turisti.

Ma ahimè!, l'ampio terreno alle spalle dell'albergo appartiene ad un certo sig. Hans.

Il sig. Kloss, però, per nulla scoraggiato dalla problematica, decide di contrattare con il vicino, stipulando con lui un contratto di locazione del terreno. Realizza, così come nei suoi progetti, un meraviglioso campo da sci, con tanto di pista per l'esercitazione dei bambini.

Nei primi tempi tutto sembra filar liscio, ma il rapporto di buon vicinato è presto destinato ad incrinarsi.

Il sig.Kloss, infatti, comincia ben presto a non esser più in grado di corrispondere puntualmente il canone di lo-

I vari inviti rivolti al povero debitore - Kloss di pagare le pigioni arretrate non ottengono alcun risultato.

Hans, il proprietario del terreno, cita così in giudizio il



vicino titolare dell'albergo ed il Giudice convalida lo sfratto, ordinando all''affittuario debitore' il rilascio del terreno.

Qui sorgono i primi problemi! Dopo ben due tentativi di accesso, andati a vuoto, da parte dell'ufficiale giudiziario, questi si ammala e nella sua sede di servizio non ha alcun sostituto.

Il proprietario del terreno sig. Hans, allora, pensa bene di passare alle vie di fatto: è qui che scatta il colpo di genio! Di notte, con un mezzo meccanico preso a noleggio, con una fatica immane, rimuove auto-

nomamente tutta la neve che si trova nel campo da sci. In questo modo il proprietario dell'albergo – non potendo più utilizzare l'innevato campo - lo avrebbe sicuramente restituito al locatore.

Ed invero, essendo già primavera inoltrata, era piuttosto difficile che il campo si potesse riempire nuovamente di abbondante neve.

Così, mentre il sig. Hans cantava già vittoria, felice della sua trovata, avvenne l'impensabile!

Durante la notte successiva, infatti, una grandissima ed imprevista nevicata, di quelle che gli anziani del posto dicono di "non aver mai visto prima", riempì interamente il campo, con grande gioia del proprietario dell'albergo, che potè così far sciare nuovamente i bambini nel ritrovato campo scuola. Immaginatevi lo sconforto di Hans, che aveva già parzialmente goduto della sua malefatta.

Quando si dice che la natura aiuta lo sport! •











Enzo Stroscio con Pippo Pattavina

Mario Venuti ospite della Redazione di Globus Magazine







Attardi, Aresco Sciuto, Stroscio, Zappulla Muscarà

Ospiti del Memorial Day





Mario Bevacqua e Cosimo Aiello

Cataldo Salerno, fondatore e presidente dell'Università Kore di Enna



Nino Frassica



Cabaret New Burlesque





PER LA PUBBLICITÀ SU

Sinuhe Third .. very events & web-site on-line

Globus Magazine printed-book & web-site on-line



Sinuhe Third Agency

P.za Corsica 9 - 95127 Catania (Sicilia - Italy) Tel./Fax (+39) 095 372030 Tel.(+39) 095 7226757 info@sinuhethird.it

Marketing&Commerce

amministrazione@sinuhethird.it Tel./Fax (+39) 095 372030 - (+39) 337 888334 info@sinuhethird.it vincenzo.stroscio@tin.it

www.sinuhethird.it www.globusmagazine.it

Acquisto spazio pubblicitari su Globus Magazine, tiratura 16.000 copie in distribuzione gratuita e abbonamento postale prezzi IVA esclusa: Pagina intera interna € 700,00 - Mezza pagina € 400,00 - piè di pagina (banner) € 250,00



















www.gruppormb.com





PARTNERS SPECIALI E DI RETE PER LA DISTRIBUZIONE LOCALE

Special Partners & Sicilian Network - Puoi trovare GLOBUS Magazine anche a:

CALTAGIRONE

GIARRE (CT)

GRAVINA (CT)

NICOLOSI (CT)

MASCALUCIA (CT)

SCANDURA Pasticceria - via V.Emanuele, 499

SEM Strumenti Musicali - via Madonna della Via, 123 CASTIGLIONE DI SICILIA (CT) ETNA GOIF Resort & SPA - S.S.120 km 200

Autoscuola MÁDONNA DELLA GUARDIA - via De Felice, 8

Masseria PORTIERE STELLA - Autostrada CT-PA, uscita Motta

SANTO DOCA Wine&Chocolate - p.za V.Emanuele, 20/21

Centro Dischi FARO - Via Nicolosi Gian Battista, 109

PROFUMIA Daily SPA - Le Zagare Centro Commerciale

La TAZZA D'ORO GastroExpress - via Nizzeti, 42/A

ORA LUXURY Grand Hotel Villa Idria Resort & SPA

Gastronomia LA BUONA FORCHETTA - via S.Cecilia, 76

Villa delle Favare - Biblioteca Comunale

IL PICCIOLO Golf Club - S.S.120 km 200

Autoscuola LA RAPIDA, via Callipoli, 90

Caffè UMBERTO - p.za Umberto I, 100-102

Gisella LAURIA fotografia - via E.Bellia, 138

L'ANGOLO DELLA SPESA - via Roma, 92/B

OLEANDRO PizzoTrattoria - via Etnea, 128

ORCHIDEA Ristorante - via Libertà, 1

Bar SAN GIOVANNI- via Umberto, 529 EURO JAZZ CLUB - via A.Cacciola, 6

Farmacia MONTALTO - via Nuova, 48

CODAS - via Ruggero VII s.n. Ortigia

LA GIARA Night Society - vico la Floresta, 1

ATLANTIS BAY Grand Hotel - via Nazionale, 161 MAZZARO' SEA Palace Grand Hotel - via Nazionale, 147

MUSIC LAND - v.le Teracati, 158/G Edicola ROMANO E.- via Algeri c.da Mazzarrone

Edicola SALERNO S. - largo Servi di Maria

Edicola FORTUNA - p.za Cappuccini 1

ELIOS INN Hotel - via Piave, s.n.

CA.MA. Pubblicità - zona industriale

Librerie FELTRINELLI - via Ghibellina, 32

Casa Musicale SANFILIPPO - via La Farina, 69

Bar CENTRALE - via G.Marconi, 25

LA CARRETTERIA - p.za Trinità, 32

PATERNO' - MOTTA S.Anastasia (CT)

SANT'AGATA LI BATTIATI (CT)
Bar BELLINI by Melito - via Bellini, 41

Cafè BATTIATÍ - p.za Marconi, 1-3

Edicola MARZA' - via Bellini, 7/A

SOFTAIR & Co. - via Umberto, 26

SAN GIOVANNI LA PUNTA (CT)

SAN GREGORIO (CT)

VIAGRANDE (CT)

ZAFFERANA (CT)

GIARDINI NAXOS (ME)

MALVAGNA (ME)

TAORMINA (ME)

SIRACUSA

TREMESTIERI ETNEO (CT)

CATANIA SINUHE THIRD Agency - p.za Corsica, 9 MUSIC LAND dischi - via Gradisca, 35 ARTI SONANTI dischi - p.za Vitt. Emanuele II, 38 Teatro MASSIMO BELLINI - via Perrotta,12 Teatro METROPOLITAN - via S.Euplio, 21 Teatro BRANCATI, via Sabotino, 4 Teatro FELLINI - via Enna, 26 Teatro ERWIN PISCATOR - via Sassari. 116 Teatro del CANOVACCIO - via Gulli, 12 Circolo Presidio Militare - via G. D'Annunzio, 33 Ordine Medici/Chirurghi/Odontoiatri - v.le Ruggero Lauria, 81A MUSEO DIOCESANO - p.za Duomo, 8 ORTO BOTANICO - via Antonino Longo, 19 BCC Credito Etneo - via Cesare Beccaria, 3 STUDIO 3 Luxury Hair Style - via Etnea, 557 PROFUMIA Daily SPA - AGA Hotel - v.le Ruggero di Lauria, 43 UDIFON - via Giosuè Carducci, 31/33 SIDE A Modern Art Gallery - v.le V.tt. Veneto 5/AB LANZANO' Strumenti musicali - via Caronda, 128 SUONIeVISIONI - via V.Giuffrida, 107/B IL SIGILLO Antica Liuteria - via AsiloS.Agata, 18 STURIALE Cornici - via Umberto I, 299 EMPIRE WineBarDisco - via Zolfatai, 12 ALTAIR Nuovo Club - via E.Pantano, 38/F ZOI CLUB - via A.Santangelo Fulci, 17 Tennis UMBERTO - via Mons. Domenico Orlando, 5 BLANC à MANGER - via Martino Cilestri, 75 CARTOTRE Cartoleria - via Messina, 310 SECONDO NATURA Erboristeria - via Musumeci, 153 Autoscuola LA RAPIDA, via Leucatia, 107/b Autoscuola TODARO, via F.Crispi, 242 Agenzia Pratiche Auto GATTO - via V.E.Orlando, 109 Caffè EUROPA - c.so Italia, 302-306 L'ETOILE D'OR RistoBar - p.za Umberto, 6/7 CAPRICE Bar Pasticceria Prestipino - via Etnea, 30 ART Cafè by Mirone - v.le Vitt. Veneto, 7/E SCARDACI Bar Pasticceria- via S.Maddalena, 84 Cafè SAUVAGE - c.so Italia. 1 Bar CLASS Cafè - via Martino Cilestri, 81 Bar MARINO - via Verona, 25 Bar SAPIENZA - v.le Libertà, 49 Bar FONTANAROSSA - via S.G.La Rena IL SALE ArtCafè - via S.Filomena, 10/12 American Bar LONGO - via C.Beccaria, 17 Caffè VITTORIO - via Nuovalucello, 154 LA CANTINACCIA - via Calatafimi, 1/A PC STORE - v.le Ionio, 129 ECO STORE - via Firenze, 67 ECO STORE - via Cesare Beccaria, 88 ECO STORE - via Acicastello, 17 (c/o lperSimply) Libreria PRAMPOLINI - via Vitt. Emanuele, 333 AUGUGLIARO - p.za Michelangelo Buonarroti MAUGERI - df. La Sicilia/Telecolor - v.le O.da Pordenone, 19 MONSERRATO - via G.D'Annunzio, 10 OROFINO - via Milo, 6 SANTA MARIA DELLA GUARDIA - p.za S.M.della Guardia SCORDO - via Leucatia, 65 PORTOGHESE - p.za Vitt. Emanuele II, 3 SANTO LA ROSA - via Marletta / p.za Duomo AGA Hotel - v.le Ruggero di Lauria, 43 EXCELSIOR Grand Hotel - p.za Giovanni Verga, 39 NETTUNO Hotel - v.le Ruggero di Lauria, 121 ROYAL Hotel - via A.di Sangiuliano, 337 ACIBONACCORSI (CT) Radiologia MASSIMO D'AMORE - Via Mascagni, 13 ACICASTELLO (CT) SHERATON Hotels - via Antonello da Messina, 45 POSADA Bar-Ristorante, via Antonello da Messina, 30 ACIREALE (CT)

PARTNERSHIP INTERNAZIONALI

CERN - Ginevra CH

SAN CATALDO (CL)

(European Organization for Nuclear Research)

NIACM - Illinois USA

(National Italian American Celebrity Magazine)

TELETHON FONDAZIONE - Roma ITA

(Muscular dystrophy and other genetic diseases)

CABIBBO-LAB INFN - Roma ITA

(Universita di Roma TorVergata) INFN - LNS - Catania ITA

(Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - Lab. Nazionali del SUD)

C.O.D.A.S. - Siracusa ITA

(Centro Osservazione Divulgazione Astronomia) CITTÀ DELLA SCIENZA - Catania ITA

(Università di Catania – Fondazione Cutgana)

MUSEO DEL MARE

(Ognina / Catania)

RAI 1-2-5, RAI Sicilia, RadioRAI, Canale 5, LA 7 Università di Catania, Port Authority Catania, Ordine dei Medici di Catania, Ordine dei Medici di Siracusa

Quotidiano di Sicilia, FAI - deleg. Catania Lions, Rotary e Kiwanis Internationals

Inner Wheels - Fidapa - Soroptimist

Campagna abbonamenti 2013

magazine

IL TUO FREEPRESS DI **CULTURA - SCIENZA** POLITICHE SOCIALI - MUSICA&ART

ABBONATI E REGALA IL PIACERE DI LEGGERE

Ricevi Numeri all'anno

Abbonamento

annuale

pagine di informazione reale

Poste Italiane spa

intestato a Sinuhe Third 'Globus Magazine' bonifico bank Iban IT 08L0760116900001009093913 inviare .. CRO/fax bollettino PT c.c. 1009093913 inviare .. fax ricevuta

causale: Abbonamento Globus Magazine [] anno 2013

indicare chiaro indirizzo dove far arrivare la rivista con nome su cassetta postale Inviare via fax il CRO bancario o la copia della ricevuta postale al n.fax 095.7226757 - 372030 o inviare una e-mail a info@globusmagazine.it

Il massimo della comodità, ricevi la tua rivista direttamente dove tu desideri



PIAZZA CORSICA, 9 - CATANIA TEL/FAX. 095 372030 - 095 7226757 info@globusmagazine.it

www.globusmagazine.it

Hotel Santa Tecla - via Balestrate, 100 Santa Tecla

FOTOEXPRESS - c.so Italia, 112

Teatro BELLINI - via San Pietro

ADRANO (CT)

BELPASSO (CT)

BIANCAVILLA (CT)

TIME'S COFFEE - c.so Umberto, 213

COMPUTERMANIA - c.so Savoia, 86

7 SEVEN caffè - p.za Umberto, 49/50

AUTOLIP Peugeot - v.le dei Fiori, 196

RE Dolce Freddo - via G. Verga, 53/55

Circolo "Barone Guzzardi" - p.za Umberto

Libreria SAN PAOLO - Centro Comm.Etnapolis



PIAZZA CORSICA, 9 - CATANIA
TEL/FAX. 095 372030 - 095 7226757 - info@globusmagazine.it